

ESCLUSIVO L'INTERROGATORIO DAVANTI AL TRIBUNALE DEI MINISTRI SPERANZA CONFESSA IL PRESSING SUI PM: NON SEQUESTRA I VACCINI DOPO I DANNI

L'uomo dei lockdown: in seguito alla morte di un militare trattato con Astrazeneca, lui e Magrini (Aifa) concordarono la necessità di «interloquire» con la magistratura pur di non fermare la macchina delle inoculazioni. Ecco, parola per parola, cos'ha riferito

VERSO IL 25 APRILE

SCURATI
HA FREGATO
LE «VOLPI»
DELLA RAI

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Con la bella stagione, come negli ultimi trent'anni da quando a Palazzo Chigi c'è una maggioranza di centrodestra, è tornato l'allarme antifascista. (...)

segue a pagina 2

TRAPPOLA RIUSCITA

Lo scrittore fa subito il martire: «Mi hanno messo un bersaglio»

di FLAMINIA CAMILLETTI



■ Al festival di Repubblica, Antonio Scurati ha finalmente indossato le vesti del martire antifascista. Dopo 48 ore di polemiche surreali, davanti a un pubblico adorante, ha spiegato di sentire un «bersaglio» disegnato su di sé, e che il Paese è preda di un gruppo «neofascista» (che tuttavia «ha vinto le elezioni»...), spalleggiato da «giornasquadrismi» al soldo dei suddetti nemici della democrazia. Intanto in Rai è caccia ai responsabili del pasticcio, con tanto di «scaricabarile» dei dirigenti.

a pagina 2

La Schlein si candida, Prodi non la vota e attacca

SARINA BIRAGHI a pagina 5



di FRANCESCO BORGONOVO



■ L'11 marzo 2021 alla 1:23 del mattino, Nicola Magrini - all'epoca direttore generale dell'agenzia italiana del farmaco (Aifa) era ancora seduto al computer a mandare email. Una di queste, forse la più rilevante, era diretta a un magistrato. Precisamente a Gaetano Bono, cioè il pubblico ministero della Procura di Siracusa che in quel momento si stava occupando del vaccino Astrazeneca. Bono aveva appena provveduto (il 10 marzo) a stabilire il blocco di un lotto di AstraZeneca in seguito all'indagine sulla morte del militare Stefano Paternò avvenuta il 9 marzo 2021.

Bono, lo abbiamo appreso proprio in quei giorni da un articolo del *Foglio*, non era affatto un pericoloso no vax, anzi tutto il contrario. «Credo nel progresso scientifico. Non si dovrebbero (...)

segue a pagina 3

Pisicchio vuol parlare: Emiliano rischia grosso

Il fratello del fedelissimo del governatore (che l'ha accusato di essere stato a conoscenza delle indagini) chiede di essere ascoltato in Procura: potrebbe svelare le chat in grado di inguaiare un giunta in difficoltà

di FABIO AMENDOLARA



■ Alle difficoltà e agli imbarazzi politici per Michele Emiliano, si potrebbero aggiungere altre grane giudiziarie. Vincenzo Pisicchio, fratello del fedelissimo del governatore arrestato recentemente, vuol parlare ai pm della chat tra Emiliano stesso e il fratello.

a pagina 5

Le interviste del lunedì

DAVIDE TABARELLI

«Con il Green deal e un Medioriente in fiamme, rischiamo il default energetico»

LAURA DELLA PASQUA
a pagina 10

GIOVANNI DONZELLI

«Berlinguer aveva una dignità che questa sinistra si sogna»

FEDERICO NOVELLA
a pagina 11

MARCELLA PARISE

«I tribunali fanno come Salomone e "tagliano a metà" troppi bimbi»

MORELLO PECCHIOLI
a pagina 12

MATTEO LOVISA

Il baby ds esperto in promozioni: «Così ho portato la Juve Stabia in B»

SALVATORE DRAGO
a pagina 17

CARTOLINA

Avanti popolo, alla riscossione (da Soros & C.)



FIGURINE Nicola Fratoianni, 51

di MARIO GIORDANO



■ Caro compagno Fratoianni, è con emozione che ti scrivo qui, dal collettivo Polpetta Rossa, dove si riuniscono i tuoi sostenitori, per complimentarmi per il risultato ottenuto. È una vita che chiedi di far pagare i miliardari e spremere i ricchi, e finalmente ce l'hai fatta: un miliardario ha pagato, un ricco è stato (...)

segue a pagina 23

SCRIPTA MANENT

Il nemico dei padroni del mondo: un figlio al seno di sua madre

di SILVANA DE MARI



■ La polemica sulla statua del bimbo allattato «rigettata» da un comitato di esperti del Comune di Mi-

lano è emblematica. Chi comanda nel mondo ha in odio la nascita, il rapporto «assoluto» tra mamma e bimbo, la sua non commerciabilità. Il «padrone» vuole che attacchiamo l'asino in un mondo così.

a pagina 13



► PANZANE ROSSE

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) In prossimità del 25 aprile, sbocciano infatti le polemiche e ogni volta c'è uno scrittore che denuncia d'essere stato censurato e qualche altro che annuncia di essere pronto a riparare all'estero per sottrarsi alle minacce. Si sentono tutti esuli o pronti all'esodo, ma in realtà non se ne va mai nessuno e tutto si ripete con la solita noia, con la solita militanza, con il solito piagnisteo. Ha fatto bene **Giampiero Mughini**, che certo non può essere considerato un intellettuale di regime, a scrivere che la Rai per non mandare in onda il monologo di **Antonio Scurati** ha usato una scusa puerile, come il compenso da 1.800 euro, quando

L'EDITORIALE

Il romanziere ha fregato le «volpi» di viale Mazzini

sperpera ben altre cifre. Ma allo stesso tempo, l'autore degli «Anni della peggior gioventù» ha osservato che lo scrittore arruolato da Rai 3 per celebrare il 25 aprile non ha detto nulla di originale. Anzi. Il discorso di **Mussolini** dopo l'assassinio di **Giorgio Matteotti** è cosa nota e arcinota. Però sono passati cento anni da allora, e prendere a pretesto i fatti per dare addosso a **Giorgia Meloni**, che è nata 47 anni fa, non è una grande idea. Non è una straordinaria trovata neppure usare il servizio pubblico per attaccare un presidente del Consiglio che è stato votato dalla metà degli italiani. Come ricordavo, sono

trent'anni che capita e quasi sempre in occasione del 25 aprile, festa che ormai non dovremmo chiamare della Liberazione, ma della recriminazione. Infatti, a ogni sconfitta elettorale, la sinistra intellettuale o intellettualeide si dà appuntamento con i primi caldi di primavera per esternare tutto il proprio rancore causato dalla sconfitta. Con la scusa del pericolo fascista, riempiono la testa di giovani e meno giovani con appelli e articlolesse, organizzando raduni e cortei, dove gli slogan sono sempre gli stessi: cambia solo il nome del leader di turno da mettere nel mirino.

Fu così nel 1994, dopo il

successo imprevisto di **Silvio Berlusconi**. È stato così dal 2001 fino al 2006. E poi di nuovo dal 2008 al 2011. Non poteva dunque che essere così anche quest'anno.

L'anticipo di quel che verrà lo abbiamo visto con **Scurati**, un trappolone orchestrato nella ridotta di Rai 3, ex Telekabl spopolata da **Urbano Cairo** che da anni ha trasferito gran parte dei nostalgici della lotta dura senza paura a La 7. Nella tv di stato, a chi è rimasto asseragliato sognando i bei tempi andati di **Sandro Curzi**, non c'era altro modo per farsi notare che provare a fare la vittima della censura, come ha sempre fatto **Michele**

Santoro. Trovare un nemico è il modo migliore per far parlare di sé e uscire dall'anonimato. E dunque, ecco qui la coppia **Serena Bortone** e **Antonio Scurati**, i nuovi martiri dell'editto meloniano. Niente di nuovo, insomma. Niente di particolarmente sconvolgente. Semmai, c'è solo da aggiungere che dai vertici della tv di stato c'era da aspettarsi un po' di accortezza. È ovvio che ogni decisione del nuovo corso nominato dal centro-destra è passata al setaccio per cogliere un'occasione di polemica. Ed è anche scontato che con l'approssimarsi del 25 aprile, e per di più delle elezioni, a sinistra si

giocchino ogni carta, anche quella spompata del *babau* nero. Quindi fate il piacere, cari **Sergio, Rossi** e compagnia bella: evitate di infilare da soli la zampa nella tagliola. Si sa che siete un corpo estraneo nella tana dell'Usigrai. Ma visto che non siete volpi, almeno fatevi furbi.

Ps. Gli stessi che denunciano la censura di **Antonio Scurati**, poi ovviamente vorrebbero censurare **Incoronata Boccia**, vicedirettrice del Tg1, per aver detto durante un programma tv che l'aborto è un delitto. Certo, la sua è un'opinione discutibile, come tutte le opinioni. Ma perché solo alcune, in questo caso quella dello scrittore che ha fatto fortuna con i libri su **Mussolini**, sono degne del servizio pubblico mentre altre no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scurati può anche fare la vittima: «Su di me tracciato un bersaglio»

L'autore al festival di «Repubblica»: «Un gruppo neofascista ha vinto le elezioni». Caos alla Rai, Sergio: «Chiesta relazione»

di FLAMINIA CAMILLETTI

■ All'indomani dell'ondata di sdegno sulla presunta censura del monologo dello scrittore **Antonio Scurati**, in Rai si cercano vittime sacrificali. È lo stesso amministratore delegato **Roberto Sergio** a mettere le mani avanti chiarendo di non essere stato informato su cosa stava accadendo: «Ho chiesto una relazione, saranno presi provvedimenti drastici».

«Il controllo dei vertici della Rai sull'informazione del servizio pubblico si fa ogni giorno più asfissiante» si legge nel comunicato Usigrai. «Dopo aver svuotato della loro identità due canali, ora i dirigenti nominati dal governo intervengono bloccando anche ospiti non graditi».

Insomma è il giorno delle trame e dei complotti interni ed esterni, si fanno i nomi di teste da far saltare e si ricostruiscono retroscena diretti da Palazzo Chigi. Fin qui i fatti parlano chiaro: esiste una mail interna visionata e pubblicata dalla *Verità* e un comunicato stampa in cui si dimostra che lo scrittore vincitore del premio Strega era stato ingaggiato a titolo gratuito e previsto tra gli ospiti del programma *Chesara*... condotto da **Serena Bortone**. Ad oggi resta inesa una domanda: se **Scurati** aveva accettato di partecipare a titolo gratuito dopo la trattativa fallita sul compenso, perché la **Bortone** annuncia l'annullamento del contratto? Nessuno dà spiegazioni credibili

su questo passaggio e resta il sospetto fondatissimo che l'idea di non partecipare viene allo stesso scrittore in accordo con la conduttrice che dopo aver montato il caso, come previsto, quasi raddoppia lo share passando dal 3% al 4,9% di spettatori nella trasmissione di sabato sera. Adesso si cavalca l'onda. Lo scrittore viene sommerso dagli applausi a Napoli al festival «La Repubblica delle Idee» durante l'incontro «Populismo e fascismo. Mussolini oggi». Con **Scurati**, il direttore di *Repubblica* **Maurizio Molinari** e **Raffaella Scuderi**. L'autore legge il monologo al quale aggiunge nuove frasi, un fuori programma. Lo fa quando parla del fascismo stragista e dice:

Anche Conte si accoda al pianto collettivo: «È grave sia successo nella tv pubblica»
Prodi: «Viviamo in un regime? I segni sono preoccupanti»

«Non solo prima della guerra e durante la guerra, ma anche nel dopoguerra fino a tutti gli anni '80». Infine un'immaneabile: «Viva l'Italia antifascista». Dopodiché inizia il pianto greco: «È duro, faticoso, doloroso, sono un privato cittadino che legge e scrive libri e all'improvviso

per aver fatto lo scrittore mi ritrovo al centro di una polemica politico-ideologica accanita, spietata e fatta di attacchi personali denigratori che mi dipingono come un profittatore, quasi come un estorsore». Poi spiega di non voler fare la vittima salvo poi dire: «Dopo che accadono delle cose arriva la paura, esci di casa e guardi a destra e sinistra. La tua vita è già cambiata». E ancora: «I giornasquadristi fiancheggiatori del governo ti mettono sulle prime pagine [...] Ti disegnano un bersaglio intorno alla faccia. Poi magari qualcuno che mira a quel bersaglio c'è. Succede, è già successo».

Scurati diventa passivo aggressivo quando premette di non voler vivere le cose come fatti personali, di non voler fare nomi per poi dire: «Gli avversari della democrazia liberale sono già qui, in alcuni Paesi già governano. I nemici o gli avversari della democrazia liberale non marciano su Roma, ci arrivano vincendo le elezioni. Poi erodono le basi della democrazia liberale con le riforme, a volte censurando qui o lì, ma magari attraverso una riforma costituzionale». **Scurati** si riferisce chiaramente al presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** e alla riforma sul premierato. E poi: «Un gruppo dirigente che proviene dalla militanza neofascista ha potuto vincere le elezioni e andare al governo del nostro Paese senza mai tematizzare il suo passato neofascista».

Non è solo il giorno di **Scurati**, tutta la sinistra si unisce



OSSESSIONATO Lo scrittore Antonio Scurati

[Ansa]

nell'eterna lotta allo «spettro fascista» d'altronde la combinazione dell'avvicinarsi del 25 aprile e delle elezioni è fatale ed ecco che, dopo l'appoggio del segretario dem **Elly Schlein** incassato il giorno precedente, non manca di intervenire anche il leader M5s **Giuseppe Conte**, che sempre al festival organizzato da *Repubblica* dice: «Quello che è accaduto su **Scurati** è grave perché stiamo parlando del servizio pubblico, il dirigente ha cercato di negarlo, ma poi abbiamo un premier molto furbo e talvolta menzognero che ha pubblicato il testo accompagnato dalla denigrazione dell'autore, citando il suo compenso». Così come arriva il sostegno di **Romano Prodi**: «Il fatto che sia stato censurato mi preoccupa moltissimo. Vi-

Tajani: «Il fascismo è morto da 80 anni, si strumentalizza il 25 aprile come se fosse una festa di partito. Come diceva Berlusconi, è la festa degli italiani»

viamo in un regime? Ci sono dei segnali molto preoccupanti». Anche il collega scrittore **Roberto Saviano** ritorna sulla vicenda cercando di non perdere il primato di vittima che si è cucito addosso negli ultimi anni: «Quando mi hanno detto di **Antonio Scurati** io ho risposto: vi sie-

te accorti soltanto adesso di ciò che sta succedendo? Ma come potete ancora lavorare in Rai?». E poi con un pizzico di invidia: «Quando hanno censurato il mio programma, *Insider*, in tanti sono rimasti in silenzio, pensando che era un problema mio». Ci pensa poi il vicepremier **Antonio Tajani** a riportare un po' di lucidità intervenendo nella trasmissione di Rete 4 *Dritto e Rovescio* condotta da **Paolo Del Debbio**: «Il fascismo è morto 80 anni fa, si strumentalizza il 25 aprile come se il 25 aprile fosse una manifestazione di partito, di un partito contro un altro. Il 25 aprile è, come diceva **Berlusconi**, la festa della libertà riconquistata, non è una festa di destra, di sinistra ma degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Speranza parla del pressing sui pm per non fermare i vaccini sospetti

Al tribunale dei ministri, l'ex responsabile della Salute ha fatto rivelazioni riguardo le intese con Magrini Il quale «valutò se interloquire» con le toghe per scongiurare lo stop delle punture, nonostante i casi avversi

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) neppure mettere in discussione i benefici del vaccino», disse al giornalista Carmelo Caruso. E aggiunse: «Io credo che in Italia ci sia una minoranza, che è davvero una minoranza, che fa molto rumore e una maggioranza che non vede l'ora di vaccinarsi. Dico di più. Vaccinarsi per me è un dovere civico e sono sicuro che lo è per la gran parte». Insomma, quel magistrato non appariva detto come un nemico della campagna vaccinale gonfio di chissà quali pregiudizi. Tuttavia, Magrini gli scrisse a notte inoltrata «chiedendogli», dopo un «colloquio» preliminare avuto con l'allora ministro Roberto Speranza (destinatario in copia della mail), di sospendere la sua «richiesta di sequestro» del vaccino Astrazeneca. Che questa mail sia stata mandata lo sappiamo grazie all'ottimo lavoro svolto da *Fuori dal coro* sui cosiddetti Aifa leaks, cioè sugli scambi di mail interni all'agenzia del farmaco.

Ma con quali motivazioni Magrini chiedeva via mail a un magistrato il ritiro di una richiesta di sequestro di un farmaco sospettato di aver causato la morte di una persona? L'obiettivo dichiarato era quello di «acquisire nelle prossime ore ulteriori informazioni al fine di definire meglio il nesso causale». Una richiesta piuttosto singolare. Come noto, non servono «poche ore» per stabilire il nesso causale tra un effetto avverso e un farmaco, ma parecchio tempo e un procedimento parecchio complicato. Tant'è che - come viene notato nella denuncia presentata contro Magrini e Speranza dal comitato Ascoltami e da altre associazioni - «lo stesso procuratore inquirente di Siracusa sottolineava, nel rispondere all'ex dg Magrini, che l'accertamento del nesso causale richiede settimane per fornire i risultati dopo l'analisi sui campioni del lotto sequestrato, e che il farmaco aveva già cagionato altri due decessi di persone di giovane età e appartenenti alle forze dell'ordine».



OMBRE Roberto Speranza, ex ministro della Salute

[Imagoeconomica]

In ogni caso, si può pensare che di fronte a un decesso anomalo l'interesse di una autorità sanitaria dovrebbe essere quello di evitare altri danni e non di muoversi affinché la vaccinazione prosegua indisturbata.

Tutto questo, dicevamo, è storia nota grazie ai colleghi di *Fuori dal coro*. Ora però siamo in grado di fornire qualche tassello in più grazie alle carte dell'inchiesta che ha coinvolto Roberto Speranza presso il tribunale dei ministri di Roma. È noto che il procedimento si sia concluso con l'archiviazione. Per nulla noti sono i dettagli di questa archiviazione. Abbiamo scoperto infatti che Speranza è stato sentito dai giudici, i quali gli hanno posto alcune domande anche sulla vicenda del sequestro di Astrazeneca. Le risposte dell'ex ministro suggeriscono

non poche riflessioni.

A un certo punto, il presidente del tribunale domanda a Speranza: «Ha deciso dopo un colloquio con il direttore di Aifa, di chiedere al pubblico ministero di Siracusa, di sospendere la richiesta di sequestro del vaccino Astrazeneca, a seguito della morte del militare Stefano Paternò? E se sì, per quale ragione?».

Risposta dell'ex ministro: «No, ricordo questa... ho letto, quindi ricordo questa vicenda, la ricordo. No, allora, ogni giorno noi facevamo un numero altissimo di vaccinazioni, e quindi c'era una delicatezza anche sul numero di dosi a disposizione. Noi siamo arrivati in Italia a fare 700.000 vaccinazioni al giorno. Quando la magistratura, in via cautelativa, nella sua autonomia, sospendeva l'utilizzo di un lotto, io ricordo che il numero di dosi

che facevano parte di questo lotto era molto, molto largo. Molto significativo. Ora, anche questo sarebbe da andare a verificarlo nel..., per essere puntuali, ma stiamo parlando di decine, un lotto è fatto da decine di migliaia di dosi. Quindi era un evento che aveva una ricaduta di natura organizzativa, sulla campagna di vaccinazione. Ricordo che il direttore di Aifa mi parlò di questo fenomeno, che alcuni magistrati di fronte a casi di incertezza, perché per verificare poi il nesso, c'è un algoritmo dell'Oms, serve anche un tempo di verifica, sospendevano lotti enormi, e questo provocava delle conseguenze. Perché il commissario Figliuolo, che gestiva la logistica, gestiva in maniera molto puntuale il numero di dosi che ogni giorno andavano su ciascun territorio. E quindi la sospensione bloccava

va delle dosi, e quindi aveva una ripercussione. Ricordo di aver parlato con il direttore Magrini, e il direttore Magrini era preoccupato che un numero alto di sospensioni potesse, diciamo, compromettere la campagna di vaccinazione in quei giorni. E sulla base di questo valutò se fosse possibile interloquire con l'autorità giudiziaria nel rispetto della piena autonomia. Quindi io fui informato...».

In poche parole, nell'interrogatorio al tribunale dei ministri Speranza conferma quel che Magrini scrisse nella mail al pm mostrata da *Fuori dal coro*. Sapeva che il capo di Aifa voleva scrivere al pm per chiedere di fermare il sequestro dei vaccini. Anzi, non solo sapeva, ma qualcosa di più. «Io sono stato informato di quello che stava avvenendo, che ci preoccupava perché se fosse

stato fatto da dieci... Se ci fossero stati dieci interventi del genere, noi avremmo probabilmente avuto una ripercussione molto negativa sulle agende vaccinali che erano state definite», dice Speranza.

Il presidente del tribunale, giustamente, vuole approfondire e domanda: «Ma in questo colloquio avete deciso insieme di chiedere di sospendere la richiesta di sequestro?».

Risposta di Speranza: «No, deciso insieme, non saprei valutare. Io ho semplicemente... Deciso insieme, io ricordo che c'era questa preoccupazione, e che rispetto a questa preoccupazione fu valutato utile un momento di interlocuzione con la magistratura, nella correttezza dei rapporti e nel rispetto totale dell'autonomia, per provare a capire se ci fosse un modo per verificare nel più breve tempo possibile, per non immobilizzare un numero enorme di dosi di vaccino. Cioè questo era l'obiettivo». Ecco: fu «valutato utile» (anche dall'ex ministro quindi) un «momento di interlocuzione» con i magistrati.

Il che, ci scuserete, ma a noi profani risulta sorprendente: è normale che il capo di Aifa scriva a un pm in apparente accordo con il ministro della Salute per chiedere che l'autorità giudiziaria cambi idea sul proprio lavoro? Secondo gli avvocati del comitato Ascoltami e delle altre associazioni che hanno denunciato Speranza e Magrini si trattava di interferenza illecita nel lavoro della Procura. Per altro, nell'interrogatorio Speranza mostra di conoscere molto bene i meccanismi che portano alla verifica degli effetti avversi: serve molto tempo, altro che le poche ore di cui parla Magrini nella sua mail.

Tutto questo deve essere suonato strano anche alle orecchie del tribunale dei ministri di Roma il quale infatti - archiviando Speranza - nota che la condotta dell'ex ministro e dell'ex dg di Aifa potrebbe essere astrattamente sussunta nel delitto di istigazione alla commissione del delitto di omissione di atti di ufficio. I giudici, tuttavia, hanno concluso che il delitto non c'è stato perché il pm siciliano, nonostante le pressioni via mail, ha comunque provveduto al sequestro del lotto di Astrazeneca.

Il punto, tuttavia, non è giudiziario ma politico. Che sia stato commesso il delitto o meno, risulta evidente e confermato che sia Magrini sia Speranza avessero una sola preoccupazione: non intralciare la campagna vaccinale. A prescindere da tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAFFÈ CORRETTO

Il Mario che comanda ha sempre ragione

di GUSTAVO BIALETTI

■ «Si sta diffondendo una sciocchezza, cioè un'opinione che non ha riscontri nell'evidenza empirica. Il rigore nei conti pubblici sarebbe la ragione per cui la recessione si prolunga e la disoccupazione non scende». Così Francesco Giavazzi tuonava sul *Corriere* del 22 gennaio 2013. Ce l'aveva con quei puzzeri (Silvio Berlusconi, Piero Fassina e persino il Ft) che, a vario titolo, si permettevano di dire che forse

l'austerità tedesco-montiana, e la spericolata insistenza sul debito pubblico come causa primaria della crisi, fossero una ricetta sbagliata. Macché, diceva Giavazzi, ha ragione Mario (Monti, ndr), lo dice la scienza (economica)!

Passano poco più di dieci anni, ed ecco - stessa spiaggia, stesso mare: il *Corriere* - che Giavazzi imbraccia la penna e spara: «Occorre abbandonare l'idea che il debito sia solo un onere trasmesso alle generazioni future. Se indebitarsi og-

gi per investire, consentirà ai nostri nipoti di vivere in un continente libero, e che cresce perché collocato sulla frontiera della tecnologia, ripagare il debito sarà un onere minore. Anche perché il debito pubblico non deve necessariamente essere "ripagato": l'importante è ridurre il rapporto fra il debito e il Pil, e questo dipende dalla crescita. Alla scadenza il debito pubblico può sempre essere rimborsato ri-emettendo altri titoli. Così è stato ad esempio negli anni Sessanta,

quando i debiti contratti per combattere la Seconda Guerra Mondiale svanirono in meno di un decennio».

Ma come? Lustrì di retorica sul «fardello lasciato sulle spalle dei giovani» buttati al vento così, solo perché adesso c'è da fare la «difesa comune» e di colpo il debito pubblico è bello? Forse la morale è più semplice: Monti o Draghi, il Mario che comanda ha sempre ragione: basta scegliere quello giusto. La scienza seguirà.

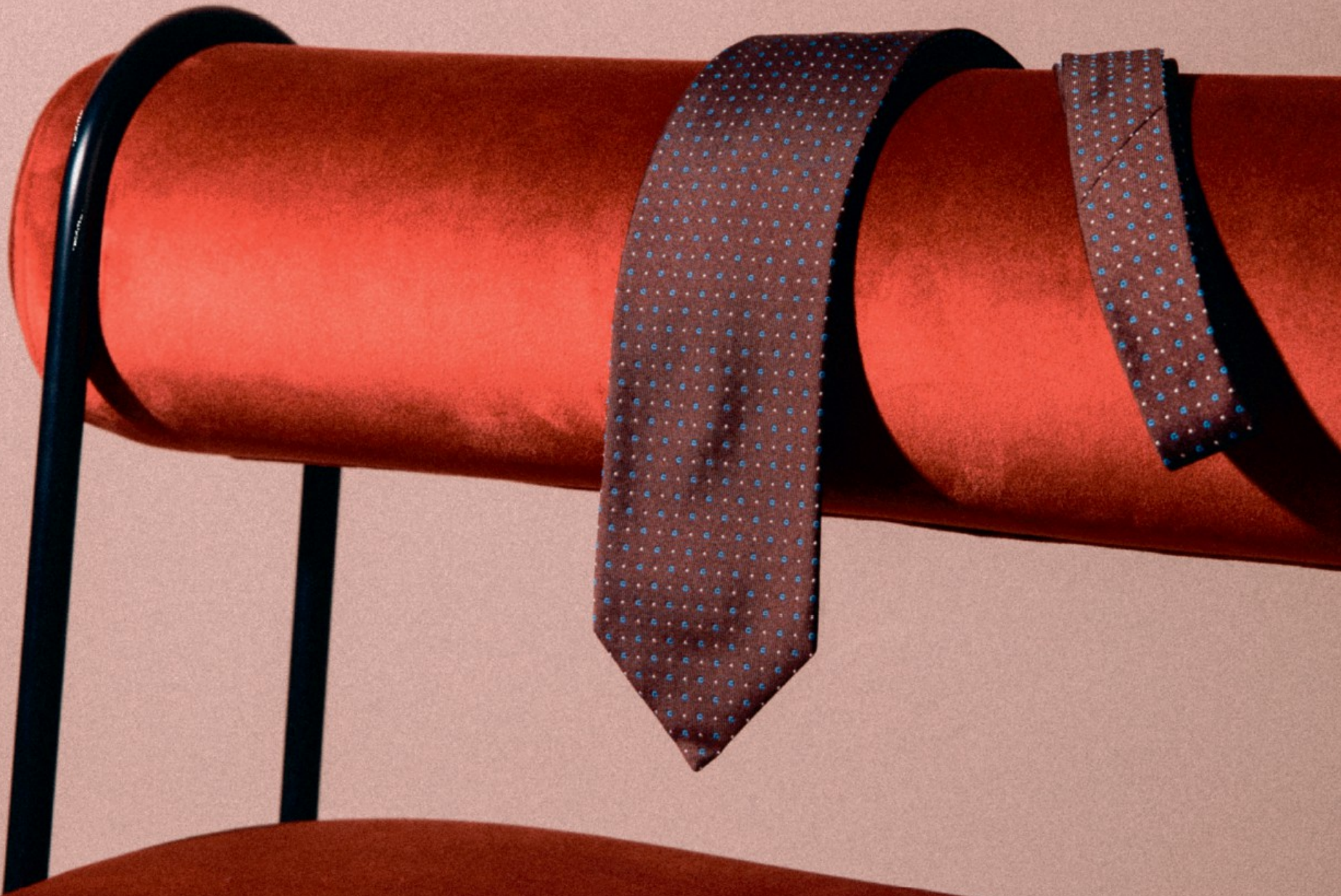
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUTEVOLE L'economista Francesco Giavazzi

[Ansa]

ULTURALE
NAPOLI



Napoli
Via Carlo Poerio, 115

Roma
Via Bocca di Leone, 89

Milano
Via Borgospesso, 23

ulturale.com

► VERSO LE EUROPEE

La Schlein si mette nel simbolo, il Pd la molla

Confermata la candidatura del segretario che vuole inserire il suo nome nel logo del partito. Da Provenzano fino a Cuperlo fioccano i «no». Prodi: «Ferita alla democrazia». La scelta passa alla segreteria. Affluenza bassa in Basilicata: le urne chiudono oggi alle 15

di SARINA BIRAGHI



■ Pare non ci sia nessuno scandalo né casi giudiziari nel Pd: tengono banco soltanto le solite lotte intestine. Lo dimostra la Direzione del Nazareno di ieri. La segretaria **Elly Schlein** ha rotto gli indugi e ha ufficializzato la sua candidatura alle elezioni europee come capolista nel Centro e nelle Isole. La soddisfazione del presidente Pd **Stefano Bonaccini** si è subito tradotta con la proposta di mettere il nome della **Schlein** nel simbolo ma il partito si è immediatamente spaccato, tanto che alla fine la Direzione ha dato il via libera alle liste mentre sulla questione del simbolo ha dato mandato «alla segretaria per un «approfondimento a cominciare dal logo elettorale». «Non sei **Giorgia Meloni**» le aveva detto **Gianni Cuperlo**. «Le elezioni europee non sono un'elezione monarchica. Il nome del simbolo è sempre conseguito a un modello di legge elettorale. In questo caso si vota il Pd. Mettere il nome del simbolo implica obiettivamente una identificazione che presuppone un'idea di politica e un modello di partito che fino ad oggi non è mai stato il nostro modello di partito», ha aggiunto **Cuperlo**. «La discussione sul partito si farà dopo le Europee», ha ammonito **Peppe Provenzano** nel suo intervento, dicendosi contrario all'inserimento insieme a **Marco Sarracino** e **Debora Serracchiani**: «Alle Europee si vota il Pd, non il segretario. Il nome nel simbolo è stato inserito solo una volta, alle politiche con **Veltroni**. Anche con **Bersani** e **Renzi** una proposta del genere è stata bocciata». «Assolutamente no. Non per Elly, ma per la nostra idea di partito», aveva detto **Susanna Camusso**. Contrari anche **Cesare Damiano**, **Paola De Mi-**

L'ALLARME DI ORBAN: «OCCIDENTE A UN PASSO DALL'INVIO DELLE TRUPPE»

«IN UCRAINA
BRUXELLES GIOCA
CON IL FUOCO»

■ «Siamo ad un passo dall'invio di truppe in Ucraina da parte dell'Occidente. Questo è un vortice di guerra che potrebbe spingere l'Europa nel profondo. Bruxelles sta giocando con il fuoco». Lo ha scritto su Facebook il primo ministro ungherese, **Viktor Orban** (foto Ansa), postando un discorso pronunciato nei giorni scorsi. «Le guerre mondiali», ha aggiunto, «non sono mai state chiamate guerre mondiali all'inizio, noi ungheresi sappiamo com'è la guerra. Siamo stati coinvolti abbastanza volte. Sono convinto che dobbiamo restare fuori. Questa non è la nostra guerra».

cheli, Silvia Costa e Stefano Lepri uniti in una nota: «Il Pd è sempre stato un partito plurale, che ha sempre cercato di viversi come comunità. Pertanto non comprendiamo la scelta di inserire il nome della segreteria nel simbolo, scelta rischia infatti di alimentare la

personalizzazione della vita politica e di omologarci agli altri partiti fondati sulle sole leadership». A sostenere la proposta Bonaccini, **Francesco Boccia**: «Io penso che il nome della segretaria nel simbolo serva, per queste elezioni, a confrontarsi con **Giorgia Meloni** e a garantire quel valore aggiunto, nella competizione europea, che tutti le riconoscono». Sarà dunque la stessa segretaria dem a decidere dopo aver comunque sottolineato: «Sono disponibile a dare una mano con spirito di servizio, mi candido a dare una spinta a questa meravigliosa squadra e a un progetto di cambiamento del Pd e del Paese. Nelle liste del Pd ci sono apertura, esperienza, innovazione, militanza, accoglienza, personalità indipendenti. Una squadra plurale e competente speran-

LA NOMINA

Elena Nembrini
direttore generale
della nuova Enit

■ Elena Nembrini, commercialista e revisore dei conti bergamasca, è stata nominata direttore generale della nuova Enit (ente nazionale per il turismo), società controllata dal Mef. Con questa nomina si è completato il nuovo assetto del vertice di Enit spa voluto dal ministro del Turismo. La Nembrini è stata nel Cda di di **Is Molas** e **ISM Investimenti** (gruppo turistico-immobiliare dei Colaninno) e nel collegio sindacale di **Trenitalia**.

do di eleggerla tutta. Io naturalmente resterò qui, da segretaria, nel confronto quotidiano in Parlamento con **Giorgia Meloni** e le sue scelte scellerate per l'Italia. Se vinciamo noi l'alternativa è già domani, forza». Fortemente critico il fondatore dell'Ulivo **Romano Prodi**: «Onestamente quello che sta succedendo nelle candidature alle Europee vuol dire che non mi dà retta nessuno. Io faccio dei ragionamenti sul buon senso perché così si chiede agli elettori di dare il voto a una persona che di sicuro non ci va a Bruxelles se vince. Queste sono ferite alla democrazia che scavano un fosso. Questo ragionamento riguarda **Meloni, Schlein, Tajani** e tutti i leader che si candidano: non è un modo per sostenere la democrazia». Il Pd dunque oltre a **Elly Schlein** capolista al Centro e nelle Isole, avrà al Centro

Nord **Cecilia Strada**, figlia di **Gino**, fondatore di Emergency, nel Nord Est primo della lista il presidente dell'Emilia Romagna **Stefano Bonaccini**, mentre al Sud la capolista sarà **Lucia Annunziata**, la giornalista che lasciando la Rai aveva negato di avere alcun interesse a entrare in politica. Un'altra stroncatura alla candidatura della segretaria dem, talora alleata, è arrivata nel corso di «In mezz'ora», il programma di Rai3 condotto da **Monica Maggioni**, dal leader M5s **Giuseppe Conte**: «Ho chiarito da subito che nella nostra comunità non è pensabile che esibisci il tuo nome sulla scheda elettorale e non sei conseguente. Per noi questa è una presa in giro dei cittadini... Confermo che non sarò candidato e non ci sarà il mio nome nel simbolo». E in diretta ha annunciato la candidatura di **Carolina Morace**, ex calciatrice e oggi allenatrice. «Abbiamo delle liste di costruttori di pace, ma non solo. Da **Tridico** ad **Antoci** fino a **Biggeri**, e oggi **Morace**». E sempre in anteprima tv **Conte** ha mostrato il simbolo del M5s per le Europee con l'hashtag #pace. Per fine settimana è atteso l'annuncio della candidatura di **Giorgia Meloni** (il suo nome è nel simbolo di Fdi), mentre in casa Lega sarebbe sicura la candidatura in tutte le circoscrizioni del generale **Roberto Vannacci**.

Intanto si può votare fino alle ore 15 nelle 628 sezioni nei 131 Comuni lucani per eleggere il presidente della Regione Basilicata e i 20 componenti del consiglio regionale. Ieri alle ore 19 l'affluenza al 27,40% ben diversa dal 50,88% di cinque anni fa quando però si votava soltanto la domenica. Tre i candidati alla carica di governatore: l'uscente e favorito **Vito Bardi** (centrodestra, sostenuto da 7 simboli), **Piero Marrese** (centrosinistra, con 5 simboli) ed **Eustachio Follia** (Volt).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#PACE Il simbolo M5s



di FABIO AMENDOLARA

■ Un interrogatorio investigativo con i pm sul tema più rovente dell'inchiesta: la chat Whatsapp tra il governatore pugliese **Michele Emiliano** e l'ex assessore **Alfonso Pisicchio**, in quel momento ancora commissario dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione, ovvero poche ore prima di finire agli arresti domiciliari, il 10 aprile, in un'inchiesta per corruzione e finanziamento illecito ai partiti. La richiesta è stata avanzata ai magistrati baresi da **Vincenzo Pisicchio**, fratello di **Alfonso** (tramite il suo difensore, l'avvocato **Vito Mormando**). Sul balcone della cucina della sua abitazione gli investigatori della Guardia di finanza hanno trovato, in un sacco della spazzatura, 65.000 euro in contanti. È accusato di corruzione e turbativa d'asta. Stando alle accuse, era l'uomo macchina del sistema che incassava assunzioni e sostegno elettorale (per le liste collegate a **Emiliano**)

L'uomo macchina del «sistema» pronto a svelare la chat di Emiliano

Ha chiesto di essere sentito il fratello dell'assessore Pisicchio, arrestato per corruzione

dalle aziende aiutate a ottenere appalti. Dopo aver fatto scena muta davanti al gip che l'ha privato della libertà ha deciso di vuotare il sacco con i pm, e non solo su quelle accuse. Potrebbe svelare particolari proprio sul punto più spinoso: l'ipotesi di circolazione di notizie riservate sull'inchiesta a poche ore dal deposito dell'ordinanza di custodia cautelare e dalla sua esecuzione. Subito dopo la telefonata con la quale **Alfonso Pisicchio** ha avvisato sua moglie dell'aut aut di **Emiliano** («L'indagine ha ripreso slancio, o ti dimetti o ti caccio»), infatti, avrebbe mandato lo screenshot dello scambio di messaggi avvenuto via chat con



PRESIDENTE Michele Emiliano

il governatore pugliese ad altre quattro persone. Una di queste è suo fratello Enzo. Che ora sembra intenzionato a riferire particolari importanti. «Abbiamo presentato richiesta di interrogatorio investigativo», ha confermato ieri l'avvocato **Mormando**. Gli arresti quel 10 aprile sono stati eseguiti in tutta fretta, poche ore dopo la delibera regionale (acquisita dagli inquirenti) che sollevava **Alfonso** dalla carica di commissario dell'Agenzia per l'Innovazione. E i finanzieri, quando hanno bussato alla porta dei fratelli **Pisicchio**, erano già sulle tracce di chi aveva fatto la soffiata. Sul punto, però, l'avvocato **Mormando** si smarca: «Que-

sta volta mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Basta mettere un po' di tasselini in fila per comprendere che sulla fuga di notizie chi indaga ha già posto una certa attenzione. Gli inquirenti hanno affidato a un consulente informatico degli accertamenti tecnici sugli smartphone dell'ex assessore (che al momento dell'arresto stava cancellando alcuni messaggi). Tutto ruota attorno alle «fonti romane» alle quali avrebbe fatto riferimento **Emiliano**, che nel suo cerchio magico si è giustificato dicendo di aver voluto lasciare traccia della conversazione e di essere pronto a riferire in Procura, ma solo se dovesse essere

chiamato. In queste ore, inoltre, ha una grossa grana politica da risolvere: il rinnovo della giunta regionale. **Elly Schlein** ne aveva chiesto l'azzeramento ma ha dovuto prendere atto dei limiti imposti dallo statuto regionale: otto dei dieci assessori devono essere scelti tra i rappresentanti del Consiglio regionale. E per i due nomi esterni l'ex pm ha già incassato più di un «no», proprio tra quelle «altissime personalità» che aveva promesso di inserire nell'esecutivo. Tra le figure corteggiate da **Emiliano** ci sono due ex magistrati, **Anna Maria Tosto**, ex procuratore generale della Corte d'Appello di Bari, attualmente presidente del cda di Apulia Film Commission, e l'ex capo della Procura barese **Giuseppe Volpe**, ma continuano a circolare anche i nomi dell'ex prefetto di Bari **Antonella Bellomo** e dell'ex generale della Guardia di finanza **Salvatore Refolo**. Resta da capire chi rimarrà col cerino in mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► VERSO PARIGI 2024

di STEFANO PIAZZA



Il ministro dell'Interno francese, **Gérald Darmanin**, subito dopo la strage di Mosca dello scorso 22 marzo ha incontrato i servizi di intelligence per valutare la minaccia terroristica in previsione delle Olimpiadi che si terranno a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto 2024, a 100 anni esatti dall'ultima volta che la città ha ospitato l'evento. In precedenza, il presidente della Repubblica, **Emmanuel Macron**, aveva convocato all'Eliseo un Consiglio di difesa e sicurezza nazionale. Viste le recenti notizie e le connesse minacce che gravano sulla Francia, è stato deciso di elevare il piano di sicurezza «Vigipirate» al livello di «attacco d'emergenza» su tutto il ter-



NERVOSISMO

A destra, il presidente francese, Emmanuel Macron, osserva il modellino del centro olimpico di nuoto realizzato per Parigi 2024 [Ansa]. A sinistra, un volantino dell'Isis evoca il rogo del 2019 di Notre-Dame, simbolo della Capitale e della cristianità



Olimpiadi nel mirino del terrorismo islamico Ora la Francia trema

Isis, Al Qaeda e altre sigle jihadiste danno l'ordine di colpire. Macron ostenta calma, ma alza la sicurezza al livello «emergenza attacco»

ritorio a partire da domenica 24 marzo 2024.

Gli organizzatori dei Giochi a Parigi si trovano di fronte a una sfida significativa per garantire la sicurezza della cerimonia di apertura prevista per il 26 luglio. Sarà una cerimonia all'aperto senza precedenti, la prima nella storia olimpica a non svolgersi in uno stadio, ma a bordo di una flotta di 94 barche lungo un percorso di 6 chilometri sulla Senna. Questo evento coinvolgerà migliaia di atleti, seguiti da altre 80 barche dedicate a media e sicurezza, con una folla di circa 222.000 persone lungo le rive e 200.000 spettatori dagli edifici circostanti. Per assicurare la sicurezza dell'evento saranno impiegati oltre 45.000 agenti di polizia, con unità di cecchini posizionate

sui tetti e forze d'élite a bordo delle imbarcazioni. Lo spazio aereo entro un raggio di 150 chilometri attorno a Parigi sarà chiuso durante la cerimonia per prevenire potenziali minacce di un attacco con i droni che potrebbero essere utilizzati dai terroristi legati all'Isis, ad Al Qaeda, ad Hamas o a Hezbollah.

La presenza di atleti israeliani, russi e americani rappresenta nel contesto attuale un problema ulteriore per gli apparati di sicurezza, che oltretutto devono fare i conti con numerosi casi di radicalizzazione al loro interno. **Darmanin** ha assicurato che la polizia francese e l'intelligence sono preparati per questa operazione straordinaria di sicurezza e dato che i Giochi rappresentano un potenziale obiettivo per i terro-

risti sono stati dedicati ingenti risorse per garantire operazioni di sicurezza e intelligence su vasta scala.

Un recente sondaggio realizzato da Elabe per BfmTv ha mostrato che, nonostante l'80% dei cittadini francesi nutra preoccupazione per la minaccia terroristica, il 59% è fiducioso che la Francia sarà in grado di garantire la sicurezza durante i Giochi. Inoltre, il 57% ritiene che la cerimonia di apertura debba svolgersi all'aria aperta. Secondo il ministero dell'Interno le autorità di intelligence francesi stanno monitorando un numero che arriva fino al milione di individui, inclusi atleti, personale, volontari e residenti nelle vicinanze di infrastrutture strategiche. Lo Stato islamico da mesi chiede ai suoi adepti di orga-

nizzarsi in modo da colpire i Giochi olimpici e lo stesso ha fatto nelle scorse ore Al Qaeda che con l'Isis è in competizione nella galassia islamista. **Céline Berthon**, capo dell'intelligence interna francese, ha dichiarato alla commissione del Senato che il rischio terrorismo è in aumento da più di un anno. Ha parlato del ritorno della minaccia del terrorismo islamico legato ai teatri esterni che «non dobbiamo perdere di vista, in un contesto geopolitico teso con organizzazioni terroristiche che prendono di mira l'Occidente e senza dubbio, con l'avvicinarsi dell'evento, coglieranno l'opportunità che i Giochi sono».

Esiste anche il rischio di attacchi informatici: hacker che prendono di mira i cronometri in occasione di eventi a

tempo o che attaccano sistemi informatici più ampi o infrastrutture di trasporto. L'avvertimento di **Vincent Strubel**, direttore generale dell'Agenzia francese per la sicurezza informatica (Anssi), arriva nel momento in cui le relazioni diplomatiche tra Francia e Russia sono tese a causa della guerra in Ucraina. **Strubel** ha dichiarato all'Afp: «Chiaramente, i Giochi olimpici saranno un obiettivo. Ci stiamo preparando per tutti i tipi di attacchi: tutto ciò che vediamo quotidianamente, ma più grande, più numeroso e più frequente». In Francia, il fascicolo delle segnalazioni per la prevenzione della radicalizzazione di carattere terroristico (Fsptr) elenca solo le persone denunciate per radicalizzazione ed è quindi molto preciso. Ad oggi in totale

sono 20.120 le persone registrate presso l'Fsptr e il loro numero continua ad aumentare. Per quanto riguarda le persone registrate in questo fascicolo, 4.263 di loro sono stranieri, di cui 2.852 residenti legalmente nel territorio. Il ministro dell'Interno, però, ha chiesto ai prefetti un «nuovo esame approfondito» dei 2.852 iscritti all'Fsptr in situazione regolare.

Altro gigantesco problema è quello relativo agli estremisti islamici che dopo aver scontato la pena tornano in libertà e a questo proposito il ministero della Giustizia prevede che circa 196 detenuti condannati per terrorismo islamico saranno liberati entro il 2027 e tra loro ci sono 70 terroristi che verranno liberati tra il 2024 e il 2025. In totale, includendo le

di GIORGIO GANDOLA

Siamo riusciti a riesumare l'Unione sovietica. Con il divieto agli atleti russi e bielorusi di gareggiare alle Olimpiadi di Parigi con le loro bandiere e i loro inni, il Cio riporta la storia sportiva ai giochi di Barcellona (1992) e di Lillehammer (1994), al tempo della Csi, con un generico vessillo azzurro e note musicali senza parole, inventate per l'occasione. Tuttosotto la sigla anodina Ain, Atleti neutrali individuali. Scelta legittima e discutibile al tempo stesso, determinata dalla volontà - come ha detto **Theodoros Roussopoulos**, presidente dell'Apce, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa - «di impedire a **Vladimir Putin** di utilizzare ogni vittoria come strumento di propaganda».

Per i rigoristi come lui già la partecipazione è un insulto allo sport, sarebbe favorevole a non farli neppure entrare a

Se son russi la discriminazione vale

Negati inno e bandiere agli atleti di Mosca e ai bielorusi. Alla faccia dello spirito dell'evento, da sempre estraneo a logiche militari. Il sindaco: «Non sono i benvenuti»

Parigi (anche se l'anagramma di Apce è Pace). La faccenda è in discussione ma dovrà arrendersi all'ipocrisia del Comitato olimpico, che non ha la forza di escludere russi e alleati ma sta facendo di tutto per renderli invisibili. Perfino con imbarazzanti escamotage. Quello più evidente è il divieto di sfilare alla cerimonia d'apertura del 26 luglio e il 28 agosto all'inaugurazione delle Paralimpiadi. Uno schiaffo agli atleti, alle loro fatiche, allo spirito stesso della tregua olimpica, che in tempi moderni dovrebbe proteggere i Giochi da ogni interferenza politica e militare.

Il tema è delicatissimo e le



FALCO Sebastian Coe, 67 anni

ingerenze sono quotidiane. La federazione ucraina non vuole vedere russi e bielorusi neppure dipinti; il sindaco di Parigi, **Anne Hidalgo**, ha scandito che «non sono i benvenuti». E gli organizzatori sono impegnati a evitare che russi e ucraini si trovino sullo stesso podio, perché «non si stringerebbero la mano». Come se ciò non accadesse già regolarmente fra israeliani e arabi, con ampia casistica a disposizione su Youtube. Nel gioco degli equivoci il più duro non poteva non essere un inglese, **Sebastian Coe**, ex campione del mezzofondo oggi presidente della Federazione di atletica, che non vuole saper-

ne di far gareggiare russi e bielorusi nelle qualificazioni, neppure come neutrali.

Il risultato di tutto ciò è un imbuto strettissimo: a Parigi non ci saranno le squadre di calcio, volley, pallanuoto, basket di Mosca. Niente scherma perché i migliori sono tutti affiliati a club militari, vietatissimi, come Dinamo e Cska. La grande potenza sportiva della Russia è praticamente annullata; fin qui hanno ottenuto il visto in 12 (più sette bielorusi), il massimo concesso dal Cio è di 54 russi e 28 bielorusi, destinati salvo sorprese a fare le comparse. Sono invece i benvenuti coloro che decideranno di bypassare l'o-

stacolo passando a federazioni straniere. In tutto ciò non c'è niente di olimpico ma è perfino inutile sottolinearlo.

Così siamo riusciti a riesumare l'Unione sovietica, sia comportandoci come si sarebbe comportato **Leonid Breznev**, sia riportando in auge assurdità del passato. Nel nuoto a Barcellona esplose il fenomeno **Alexander Popov**: vinse i 50 e i 100 stile libero, uno squalo capace di divorarsi i campioni americani. Sorprese il mondo, si sarebbe ripetuto ad Atlanta quattro anni dopo in un'impresa riuscita solo al leggendario **Johnny Weissmüller** (il Tarzan di Hollywood). A Barcellona, mentre si allenava da quasi apolide, **Popov** indossava una tuta con scritto Cccep. «È l'ultima volta che la metto, lo faccio perché non è giusto cancellare la Storia». Una lezione che 32 anni dopo non abbiamo ancora imparato.



previsioni formulate dalla Corte dei conti per il periodo 2020-2022, dal 2018 sono stati scarcerati quasi 2.800 detenuti radicalizzati per terrorismo islamico che oggi, insieme agli altri, minacciano la Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti in panne, ratti e sporcizia La Ville Lumière tradisce le promesse

A meno di 100 giorni dall'apertura dei Giochi, i servizi per i disabili sono assenti. L'Eliseo minimizza: «I taxi ci aiuteranno». Il governo improvvisa: «Usate la bici». E i 5 milioni di topi? Basta chiamarli «surmolotti»

di **MATTEO GHISALBERTI**

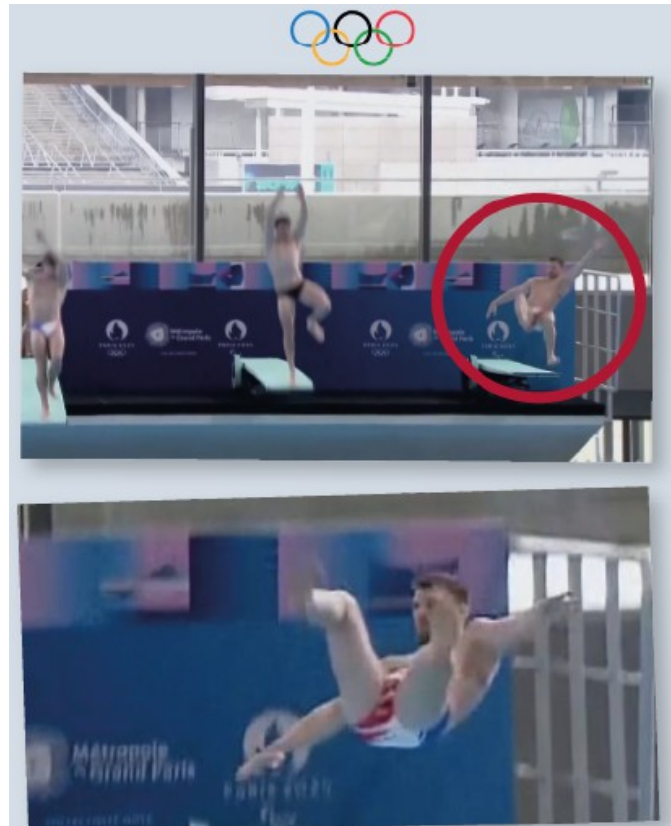


■ Mancano poco meno di 100 giorni alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi del 26 luglio prossimo, ma l'organizzazione è ancora in alto mare. Rischio di attentati, problemi di trasporto, mancanza di pulizia e minacce di scioperi sono alcuni dei pesi che zavorrano il carrozzone fortemente voluto dal presidente francese, **Emmanuel Macron**. Dopo aver costituzionalizzato l'aborto e dopo il progetto di legge per legalizzare l'eutanasia, il leader transalpino vuole passare alla storia attraverso i Giochi. La scorsa settimana infatti si è fatto intervistare da media non ostili per annunciare che quelle di Parigi saranno le migliori Olimpiadi di tutti i tempi.

Ma la realtà è ben diversa dai proclami e così la fiamma olimpica rischia di ardere sopra una Parigi impreparata ad accogliere i cinque cerchi. Lo si poteva immaginare, visto che le promesse fatte dalla Francia in fase di candidatura non erano assolutamente facili da mantenere. E poi a complicare la situazione è arrivata anche la guerra in Ucraina e quella in Medio Oriente. I conflitti non si possono prevedere, ma altre cose sì. È il caso ad esempio della rete di trasporto parigina, totalmente incapace

di accogliere milioni di visitatori. Un servizio che, come hanno ammesso dalle autorità, non sarà all'altezza. L'ultimo a riconoscerlo è stato proprio **Macron** il 15 marzo, in un'intervista a Bfm Tv e Rmc, due testate acquisite da **Rodolphe Saadé**, il magnate franco-libanese proprietario del gruppo Cma-Cgm, molto vicino al presidente francese. L'inquilino dell'Eliseo non ha negato che in tema di accessibilità per le persone diversamente abili la situazione «non è all'altezza» per l'età della rete, ma anche perché abbattere le barriere architettoniche non aveva un costo «sostenibile». Per ovviare a questo problema il leader francese ha trovato una soluzione surreale, che ricordava la regina **Maria Antonietta** nel famoso invito a sfamare il popolo senza pane con le brioches. Da bravo tecnocrate, **Macron** ha assicurato che «durante i Giochi saranno predisposti dei taxi per le persone a mobilità ridotta».

E dire che nel 2016, quando era stata lanciata la candidatura di Parigi, la rete di trasporti era stata «venduta» come uno dei punti forti della Ville Lumière. Il comitato aveva promesso la costruzione, o il prolungamento, di nuove linee di metrò o delle Rer, il treno regionale di Parigi. Purtroppo però le promesse non saranno mantenute e sarà difficile spostarsi durante l'evento. Non-



MALAGURIO Il tuffatore Alexis Jandard cade durante l'inaugurazione

stante le passerelle di **Macron**, dei suoi ministri o del sindaco di Parigi, **Anne Hidalgo**, le autorità sanno che ci saranno dei problemi ma la parola d'ordine è «arrangiatevi». Il governo ha aperto addirittura il sito ad hoc *Anticiper les jeux. gouv.fr*. Un nome che suona come un

avvertimento visto che significa «Organizzarsi per i giochi». Il sito dice candidamente che «l'importante è prepararsi» (al peggio?). Va anche detto che, durante le Olimpiadi, il biglietto del metrò costerà una fortuna: 4 euro, rispetto ai normali 1,73 euro. Altra conferma della

prospettiva di trasporti caotici, è arrivata dalla presidente dell'Ile-de-France, **Valérie Pécresse**, e dal ministro dei Trasporti, **Patrice Vergriete**. La prima ha detto che «camminare fa bene», il secondo che per gli abitanti è «venuto il momento di tirare fuori la bici».

Come detto, anche a causa delle tensioni internazionali, sulle Olimpiadi aleggia la minaccia di attentati. Per questo persino il presidente ha dovuto rassegnarsi: se la cerimonia di apertura non si potesse svolgere sulla Senna, è già previsto un piano B, al Trocadero, e un piano C, allo Stade de France.

Non solo, chi arriverà a Parigi troverà una città sporca e infestata da ratti, pardon, «surmolotti», come li chiamano gli ecologisti parigini per connotare «meno negativamente» i circa 5 milioni di roditori presenti. I topi quindi non mancheranno, ma si vedranno pochi clochard e migranti. Questo perché le autorità spediscono queste persone verso altre regioni francesi. E pazienza per i diritti umani con i quali **Macron** e compagni si riempiono la bocca.

Il carrozzone olimpico targato **Emmanuel Macron** è pronto a partire. A giudicare dal malaugurante tuffo dell'atleta **Alexis Jandard**, caduto come un sacco di patate sul trampolino, rischia di andare fuori strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come i problemi alle articolazioni delle dita o del polso influiscono sulla nostra qualità di vita

Dalla ricerca arriva un complesso intelligente di micronutrienti che entusiasma sia gli scienziati sia le persone affette da questa problematica

Le mani sono uno strumento prezioso e indispensabile. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, le ossa e le cartilagini delle dita e dei polsi vanno incontro a un progressivo logoramento. Affinché anche le articolazioni più fragili possano svolgere correttamente le loro funzioni, è importante garantire il giusto apporto quotidiano di tutte le sostanze nutritive essenziali. Tali nutrienti si possono trovare in uno speciale integratore da bere.

Dita e mani sono organi indispensabili nella nostra vita quotidiana e svolgono allo stesso tempo importanti funzioni essenziali. Ma non solo: le mani sono anche un potente mezzo di comunicazione attraverso il quale riusciamo a esprimere le nostre emozioni. Quando le articolazioni delle dita e del polso non funzionano più come vorremmo, irrigidendosi e perdendo la loro normale capacità di eseguire anche i movimenti più semplici, tutto diventa in-

vitabilmente più complicato. Oltre a risultare stressante dal punto di vista fisico, una situazione del genere può avere ripercussioni negative anche sulla sfera emotiva.

COME INSORGONO I DISTURBI ALLE ARTICOLAZIONI DELLE DITA E DEL POLSO

I problemi alle articolazioni delle dita e dei polsi, nonché la sensazione di rigidità e perdita della mobilità nelle dita della mano, si manifestano per lo più nel corso degli anni a cau-

sa dell'usura e delle sollecitazioni a cui vengono sottoposte. Tali fenomeni possono portare a una progressiva riduzione della cartilagine protettiva che riveste le articolazioni. Questi disturbi tendono ad acuirsi con l'avanzare dell'età se non si interviene in maniera efficace per prevenirne il peggioramento.

Al fine di proteggere le articolazioni, le ossa, le cartilagini o i tessuti connettivi in modo tale da permetterne il corretto funzionamento, si deve pertanto garantire il giu-



Soffrire di problemi alle articolazioni delle dita o del polso può limitare fortemente le normali attività quotidiane, come aprire un vasetto di marmellata o strizzare semplicemente uno straccio.

sto apporto quotidiano di tutti i micronutrienti essenziali. Sebbene le persone più anziane abbiano un fabbisogno calorico spesso e volentieri inferiore, devono comunque assicurarsi di assumere tutte le sostanze nutritive necessarie. Soprattutto in età avanzata può infatti verificarsi una carenza dei nutrienti indispensabili per il nostro organismo. Nel frattempo i ricercatori hanno però scoperto quali sono gli speciali micronutrienti in grado di favorire la salute di articolazioni, cartilagini e ossa.

QUALI SONO I MICRONUTRIENTI ESSENZIALI PER LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI?

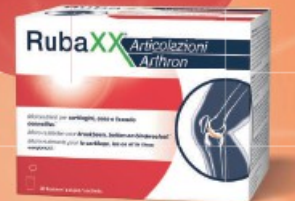
Un team di esperti ha sfruttato le conoscenze ottenute dai vari studi per combinare 20 micronutrienti specificamente selezionati, dando così vita a uno speciale complesso di vitamine e minerali con il nome

di Rubaxx Articolazioni (farmacia). Questo prodotto contiene ad esempio la vitamina C, che svolge un ruolo determinante in quanto contribuisce alla normale formazione del collagene per la normale funzione di cartilagini e ossa. Sono inoltre presenti anche la vitamina D, la vitamina K, il magnesio, lo zinco e il manganese, che contribuiscono al mantenimento di ossa normali. La vitamina D contribuisce anche al mantenimento della normale funzione muscolare, essenziale per la salute delle nostre articolazioni. Ma non è tutto: Rubaxx Articolazioni contiene inoltre i quattro elementi costitutivi delle articolazioni, quali collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato o acido ialuronico, ossia i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido sinoviale. Rubaxx Articolazioni è inoltre ben tollerato e adatto all'assunzione quotidiana.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

RubaXX®
Articolazioni

Per sostenere
la salute delle
articolazioni



- ✓ Con vitamine, minerali e componenti naturali delle articolazioni
- ✓ Per articolazioni, cartilagini ed ossa
- ✓ Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano



www.rubaxx.it

CUCINA

Differenti anche nel modo di cucinare!



COTTURA LENTA



ESSICCATORE



VAPORIERA



FRIGGITRICE



MBV9925 - FORNO A VAPORE 25 LT



STERILIZZATORE



BARBECUE



FORNO

PRODOTTI DIFFERENTI PERCHÈ... ALLA PORTATA DI TUTTI!



DCG srl
Via Garibaldi, 68 - 20861 Brugherio (MB)
www.dcg16.it



L'intervista

PAOLO CAPITINI

«La mossa iraniana cambia la partita»

Il generale e docente di storia militare: «Il regime ha usato uno sciame di droni da quattro soldi e in mezzo ha infilato i missili buoni, costringendo Israele a sprecare i suoi. Ora Gerusalemme è obbligata a inseguire»

di FABIO DRAGONI



■ **Generale Paolo Capitini, da esperto di storia militare, e autore del libro *Le parole della guerra*, ci spiega l'attacco di Teheran a Israele?**

«Se l'intenzione era uscire allo scoperto l'operazione è riuscita. Sei la potenza di riferimento di Hezbollah, Hamas, dei ribelli Huthi o degli sciiti in Iraq e hai dimostrato di poter colpire Israele senza essere intercettato, senza scatenare un putiferio e assicurare i cosiddetti proxy. Immagini di andare dal fioraio. Commissiona un bel mazzo con tanto verde che costa poco e nel mezzo tre belle rose da 5 euro l'una. Teheran ha utilizzato uno sciame di droni da quattro soldi. Nel mezzo sei-sette missili buoni. Con un errore probabile di dieci metri. Significa che se voglio colpirti in cucina tutt'al più arrivo in soggiorno. Fuor di metafora, se non ho colpito un obiettivo strategico è perché non ho voluto. Non perché non ci sono riuscito. Chiaro il messaggio?».

Sì!

«Inoltre, ho fatto due conti. Nei primi dieci giorni di attacchi a Gaza, Hamas ha lanciato circa 10.000 razzi rudimentali. Il potente sistema di difesa israeliano ha risposto con 20.000 missili Tamir molto costosi, di loro produzione. Il rapporto è due a uno. Israele è sotto con le scorte e gli Usa non dovuti intervenire».

Esiste un tema di saturazione della capacità difensiva di Israele?

«Sì. Tattica imparata dai russi, che inviano uno sciame di droni (per giunta iraniani) da quattro soldi, costringendo Kiev a rispondere con missili costosi. E subito dopo arrivano i missili che fanno male. Funziona!».

Qual è il potenziale bellico iraniano?

«Se aspettiamo che finiscano i missili stiamo freschi. A Teheran manca una Marina. I suoi aerei sono vecchi e riparati alla "spera in Dio". Però hanno investito in missili e droni. E li producono tutti loro. Alla faccia dell'embargo. L'artigianalità persiana al suo meglio. Prima del petrolio facevano tappeti da 15.000 nodi a metro quadro. Ora fanno missili e droni...».

...che hanno rivoluzionato la cosiddetta arte della guerra.

«Esistono dai tempi della prima guerra mondiale. Erano siluri volanti. Molto usati nella seconda per trasportare bombe. Il loro impiego come mezzo di esplorazione risale a 30 anni fa. C'è di nuovo il modo in cui vengono sfruttati adesso. Al posto dell'artiglieria e dell'aeronautica. Si tirano droni che costano 20.000 dollari l'uno, cioè niente, e costringono a utilizzare costose ar-

mi di contraerea».

Ci spiega la controffensiva israeliana?

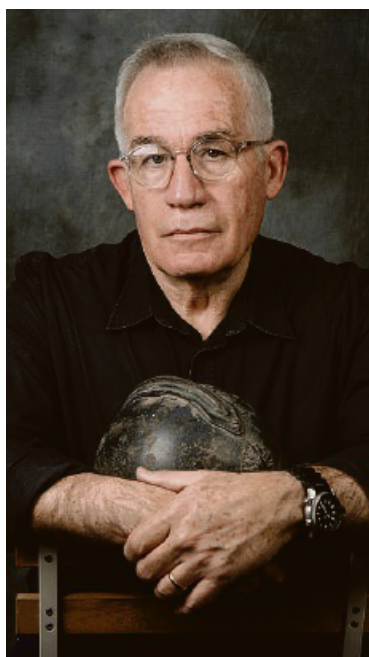
«Fino a un certo punto ci avevo capito, poi meno. Speravo che gli iraniani prendessero al balzo la palla dicendo "abbiamo neutralizzato l'attacco nemico". E invece hanno cominciato a far filtrare voci: "Non sappiamo se sia stato Israele". Non vorrei che il mancato riconoscimento inducesse Tel Aviv a rincarare la dose. Il successivo attacco alla base filo iraniana in Iraq potrebbe essere una conferma».

E perché Israele non rivendica l'attacco?

«Non lo fa mai. Tutti sanno che se Israele ti dice che ti colpirà lo farà. Non ti dice quando, dove e come. Tu non pianificare mai l'eventualità che non lo faccia».

Non esiste una lettura distensiva per questo atteggiamento di Teheran?

«Sì, perché ha bisogno di aspet-



ESPERTO Paolo Capitini

tare e diluire la propria azione per dotarsi della bomba atomica. Per questo Israele, che nella regione ha attualmente il monopolio nucleare, intende invece accelerare e distruggere sul nascere questa possibilità. Una volta che l'Iran avesse la sua bomba atomica, immagini le ripercussioni. Pure l'Arabia Saudita e l'Egitto dovrebbero dotarsene».

A che punto è, secondo lei, Teheran nello sviluppo dell'arma nucleare?

«E chi lo sa. La risposta è di per sé stessa un'arma. Pensi a come cambialo scenario se dicessi che manca una settimana piuttosto che dieci anni. Di sicuro e di buono c'è che gli iraniani governano un impero che resiste da 27 secoli e hanno dimistichezza con queste dinamiche regionali. Non sono come quel matto pericoloso della Corea del Nord».

La politica di appeasement di Washington verso Teheran voluta da Barack Obama, in questo senso,

ha delle responsabilità?

«Con lui gli iraniani sono usciti ufficialmente dal programma nucleare. Ma sono 30 anni che ci girano intorno. L'Iran vuol diventare potenza regionale controllando gli stretti di Hormoz e Bab el-Mandeb. Gli americani volevano che questo ruolo lo avesse l'Arabia Saudita. Diciamo che la politica Usa nel Golfo non è stata costellata di successi».

Superiorità tecnologica a parte, gli Usa non san fare la guerra...

«Non sono granché a capire e a raggiungere il fine politico».

A che punto siamo a Gaza?

«Israele ha ucciso una marea di persone, perso credibilità, fatto arrabbiare gli alleati. Senza raggiungere un obiettivo. Hamas esiste ancora come forza militare e politica. Non hanno risolto il problema che non poteva essere risolto in quel modo. Anche se costruissero a Gaza un immenso parco giochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'industria persiana fa paura e la bomba atomica forse non è lontana. Al momento gli Usa stanno fallendo in quasi tutti i loro obiettivi nel Golfo

Questa è una storia di incontri improvvisi e ricariche veloci.

Con Plenitude la mobilità elettrica fa parte della vita di tutti i giorni.

Scarica l'app Be Charge

plenitude

ABBIAMO ENERGIA PER CAMBIARE

L'intervista

DAVIDE TABARELLI

di LAURA DELLA PASQUA



«È una follia pensare che l'economia possa girare utilizzando solo le rinnovabili. Tutti vogliamo un pianeta più pulito, ma bisogna essere realisti. A cominciare da questa crociata contro il motore endotermico. Mi auguro che la prossima Commissione europea abolisca il divieto di vendere le vetture a benzina o rinvii le scadenze. Anche il diesel, così demonizzato, ha ancora tante potenzialità». Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, non teme l'ira degli ambientalisti. «Il petrolio non si può abbandonare, anzi, bisogna continuare le perforazioni perché altrimenti i prezzi salgono e chi soffre di più sono i poveri».

L'Iran controlla lo stretto di Hormuz, cosa può succedere ai prezzi di petrolio e gas se dovesse decidere la chiusura?

«È qualcosa di difficile da immaginare, sarebbe un'apocalisse sui mercati, perché improvvisamente avremmo una scarsità fisica di materia prima come mai si è verificata, quella sempre temuta fin dalla rivoluzione iraniana del 1979 e dalla successiva guerra con l'Iraq. È da allora che con regolarità si riaffaccia questo spettro. L'Iran è una minaccia da decenni e ci si attende sempre qualche problema dallo stretto di Hormuz, dove passa il 40% dei volumi di greggio scambiati nel mondo. Voglio ricordare che il prezzo si fa sugli scambi, che sono complessivamente 40 milioni di barili al giorno, su una domanda globale di 102 milioni. Se l'Iran facesse qualcosa di militarmente importante, il prezzo del petrolio andrebbe oltre i 250 dollari e la benzina verso i 3 euro. È un'ipotesi estrema, ma per quanto improbabile, scatena la paura e pertanto aiuta a tenere alti i prezzi».

Dal punto di vista dell'impatto sul mercato energetico, la guerra in Medio Oriente ha ricadute più pesanti di quella ucraina?

«Per il momento no, ma dipende dalla durata e da quello che accadrà. L'Europa importa molto gas naturale liquefatto dal Medio Oriente e questo creerà qualche ripercussione sulle bollette di luce e gas, con possibile aumento prossimamente, dopo mesi di normalizzazione. Infatti, dai minimi di 25 euro per Megawattora siamo già risaliti in questi giorni a 32. L'Ue ha sofferto molto l'impatto della guerra ucraina, con i prezzi del gas che sono passati da 20 a 300 euro per Megawattora, mentre negli Usa hanno oscillato intorno ai 10 dollari. L'impatto maggiore l'Ue finora l'ha avuto dalla guerra in Ucraina poiché è terribilmente esposta alla dipendenza energetica».

Questo scenario potrebbe condizionare la politica monetaria?

«La Bce e la Fed sono sempre a caccia di pretesti per ritardare l'abbassamento dei tassi. Non mi stupirei se cogliessero la palla al balzo della tensione in Medio Oriente per giustificare di non tagliare, dicendo che l'inflazione aumenterà».

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina abbiamo cercato e trovato altre fonti di approvvigionamento, sarà così anche per il Medio Oriente?

«Abbiamo trovato in parte nuovi fornitori di gas. Ma soprattutto abbiamo reagito tagliando i con-

«Tra Medio Oriente e Green deal rischiamo il default energetico»

L'esperto: «Teheran può scatenare l'apocalisse del petrolio. Intanto noi ci illudiamo di poter utilizzare solo le rinnovabili»



AUTOREVOLE Davide Tabarelli, 63 anni, presidente e fondatore di Nomisma Energia

[Imagoeconomica]

sumi, anche perché siamo entrati in un periodo di bassa crescita economica. Sostituire il Medio Oriente? Impossibile, perché si tratta di petrolio e non esiste al mondo un'area così ricca di questa materia prima. È dagli choc petroliferi degli anni Settanta che proviamo a liberarci da questo legame, ma senza risultati. E per noi europei, che dipendiamo per il 97% dei nostri consumi dalle importazioni sono pessime notizie, oggi come 50 anni fa».

L'Italia potrà mai arrivare all'indipendenza energetica?

«È una chimera, ma qualcosa si può fare per migliorare la nostra strutturale dipendenza. È un percorso avviato negli ultimi 40 anni a partire dalle crisi energetiche degli anni Settanta. Un po' di merito va anche alle fonti rinnovabili, ma certo puntare solo su queste sarebbe una follia. Abbiamo bisogno del gas nazionale, servirebbero più perforazioni. È un delitto economico avere delle riserve che possiamo quantificare cautelativamente in 40 miliardi, ma sicuramente molte di più e non sfruttarle pienamente, rinunciando ad avere una produzione che potrebbe aumentare subito di 3 miliardi di metri cubi all'anno. Farebbe aumentare il Pil».

I prezzi della benzina continuano a salire. I mercati hanno

già scommesso sull'incapacità di risolvere il conflitto in Medio Oriente in breve tempo?

«No, si è già fermata la spinta al rialzo. I prezzi hanno già scontato l'evento negativo dell'attacco iraniano che, però, ha dimostrato tutta l'incapacità di Teheran di competere militarmente con Israele e i suoi alleati. Per il momento sembra tutto in stallo, ma non è detto che continui a lungo».

Alla luce della crisi sui due

“È dagli choc degli anni Settanta che l'Ue vorrebbe essere indipendente, senza riuscirci. L'Italia avrebbe bisogno del suo gas, con più perforazioni

fronti, Ucraina e Israele, non sarebbe opportuno rivedere le scadenze del Green deal per non suicidarci?

«Le scadenze sono irrealizzabili, anche se le spostiamo in avanti non cambia molto, quello che conta è diventare più realisti e cercare di raddrizzare le politiche più su prezzi e sicurezza e

meno sulle suggestioni ecologiste».

Quali obiettivi del Green deal sono inattuabili e dannosi per le imprese?

«Quelli che fanno aumentare i prezzi dell'energia, molto semplicemente, attraverso ad esempio il costo dei permessi di emissione della CO2 che noi paghiamo 70 euro e i cinesi 10 euro. Se l'obiettivo è globale, allora dobbiamo stare attenti che le nostre imprese non siano le uniche a pagare il conto salato. Ma ciò non vuole dire smettere di consumare meglio e inquinare meno. Continuiamo, ma con più criterio. Non possiamo dimenticare che i prezzi che le nostre imprese pagano per l'elettricità sono di gran lunga superiori a quelli della Cina e degli Stati Uniti e questo incide sulla competitività».

Quali errori ha commesso Bruxelles sulla politica energetica e la transizione ecologica?

«Non sono proprio errori. Anzi, li trovo manifestazioni di democrazia ricca, opulenta e fortemente acculturata, ma anche troppo distante dalla realtà. E da irresponsabili pensare di puntare solo sulle energie alternative. È un'illusione credere che, nel giro di qualche anno, andremo tutti con le auto elettriche. Per cui dico: bene fare quanto possibile per ridurre il consu-

mo di combustibili derivanti dal petrolio. Lo dobbiamo alla nostra salute e all'ambiente. Azzardo anche che è giusto consentire solo l'elettrico nella mobilità urbana. Ottimo puntare su energia solare, idrogeno, nucleare, biocarburanti e quant'altro, ma bisogna assolutamente investire ancora nella produzione di petrolio in Africa e in altri Paesi ricchi di oro nero, per non dipendere troppo dall'Arabia Saudita. Abbiamo mandato al Parlamento rappresentanti sensibili sulla questione del cambiamento climatico e allora hanno messo in atto la rivoluzione verde. La stessa presidente della Commissione ha paragonato il suo patto verde alla missione sulla Luna. Ecco che come in tutte le rivoluzioni le cose non vanno tutte per il verso giusto».

Quali dovrebbero essere le priorità della nuova maggioranza post elezioni europee?

«Innanzitutto non buttare acqua sporca con il bambino e togliere il divieto della fine delle vendite delle auto termiche, fare scendere i prezzi della CO2 semplicemente aggiustando i meccanismi di un mercato che è molto politico. Certo continuare ancora sulla decarbonizzazione, sostenere ancora eolico e fotovoltaico, ma magari fatto in casa, non solo in Cina. A dire il vero sono tutte cose su cui, in ritardo, sta cercando di recuperare anche la Commissione attuale, ad esempio con il Carbon border adjustment mechanism, un dazio sulle importazioni, cosa che non è mai bella per chi si dichiara, come noi europei, liberisti».

Quindi no al divieto di produrre auto a benzina?

«Abbiamo enormi possibilità di migliorare ancora il motore termico, abbiamo abbandonato il diesel che ha ancora grandi potenzialità ed è un gioiello europeo. E poi diciamo la verità: con l'auto termica hai libertà, mentre con l'elettrica c'è la limitazione della percorrenza e dei tempi di ricarica. Per le piccole percorrenze va benissimo, per chi ha la fortuna di avere una villetta e ha fatto il 110 per mettere su il pannello sul tetto. Ma chi vive in condominio no».

La competizione commerciale con la Cina è una battaglia persa in partenza?

«Sì, almeno se facciamo finta di non vedere che il lavoro da loro rasenta la schiavitù rispetto al nostro o che l'elettricità per fare il mio pc, come le batterie, viene dalla produzione da carbone. Hanno economie di scala gigantesche, politiche chiare, quasi assenza di regole ambientali. Sono imbattibili».

Il nucleare è un capitolo definitivamente chiuso?

«Ma che chiuso, è la prima fonte di produzione elettrica in Europa con il 23%, grazie soprattutto ai 56 reattori nucleari della Francia. Su questo deve puntare l'Europa se vuole veramente ridurre le emissioni di CO2 e garantire crescita economica. Il calo delle emissioni è dovuto anche a una crescita asfittica o assente, come nel caso dell'anello più debole dell'Unione, ovvero l'Italia. Per fare tanta elettrificazione, come giustamente richiede la transizione, dai trasporti alle pompe di calore, serve più elettricità e le sole rinnovabili non ce la faranno. Serve il nucleare ed è un dovere dirlo nel Paese di Enrico Fermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

GIOVANNI DONZELLI

«Inutile riesumare Berlinguer
Sulla morale il Pd deve tacere»

Il responsabile organizzativo di Fdi: «Dalla Salis candidata ai soldi di Soros, fino a Emiliano che parla ai boss: la sinistra non dia lezioni. Conte? Re del trasformismo»

di FEDERICO NOVELLA



Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia: si stringono i tempi sulle candidature per le Europee. Oggi la scelta che fa più discutere riguarda Verdi e Sinistra italiana: Ilaria Salis, sotto accusa in Ungheria, è stata candidata. Che effetto le fa?

«Non credo che alzare la polemica politica su questa vicenda aiuti la diplomazia a lavorare per una soluzione favorevole alla Salis. Detto questo, se hanno scelto di candidarla sono liberi di farlo. Alla fine decideranno gli italiani».

Una scelta dettata dai principi o dalle convenienze elettorali? Insomma, siamo di fronte a un nuovo Soumahoro?

«Non giudico le candidature degli altri. Io la Salis non l'avrei candidata, perché non ne condivido le idee: si tratta di una persona che è stata accusata di andare in giro per l'Europa a picchiare la gente che non la pensa come lei».

Non è un esempio da seguire?

«Ognuno ha gli esempi da cui si sente rappresentato».

L'agenzia Adnkronos ha dato notizia di un'associazione no profit, Agenda, vicina al magnate ungherese George Soros, che vede tra i fondatori anche alcuni esponenti del Pd. L'associazione avrebbe elargito finanziamenti a diversi esponenti della sinistra italiana, da Provenzano, a Fratojanni, a Ilaria Cucchi.

«Ci hanno dato per anni dei complottisti, ma le notizie che arrivano da questa inchiesta sono inquietanti: si parla di fondi internazionali che tentano di condizionare la politica italiana, a suon di denaro, versato a tanti parlamentari di sinistra. E poi parliamo di questione morale?».

Cosa la lascia perplesso?

«A me fa paura il fatto che ci siano soggetti esterni che condizionano la nostra vita politica elargendo soldi. Leggo persino di campagne elettorali che sarebbero state finanziate da queste entità. È un problema serio e il Pd anziché dare lezioni dovrebbe fare chiarezza».

Intanto le inchieste giudiziarie stanno bersagliando diversi esponenti locali dei dem, soprattutto in Puglia.

«La sinistra ha perso definitivamente quella superiorità morale di cui si è sempre vantata, e

che probabilmente non ha mai avuto. Oggi è sotto gli occhi di tutti che il sistema di potere del Pd è in difficoltà. La magistratura farà le sue indagini. Ma la cosa più inquietante, per me, restano le dichiarazioni di Michele Emiliano. Si è vantato in piazza di aver chiesto il permesso di fare politica alle famiglie dei mafiosi. Con la criminalità organizzata non si parla: si combatte e basta».

Elly Schlein inserisce il volto di Enrico Berlinguer sulla tessera di partito: il volto della «questione morale».

«Può capitare a tutti di candidare persone che in seguito non si rivelano specchiate. La differenza sta nella reazione del partito che le candida. In Puglia il sistema Emiliano, nonostante tutto, è ancora in piedi: al massimo fanno qualche operazione di cosmesi. Berlinguer, pur avendo idee molto diverse dalle mie, sicuramente aveva una statura e una dignità che oggi la sinistra si sogna».

corrotti la colpa è del politico che sbaglia, non del cittadino che lo vota con le preferenze».

I 5 stelle lasciano la giunta Emiliano. Giuseppe Conte si presenta come alfiere della moralità. I pentastellati possono scagliare la prima pietra, in quanto simboli di purezza?

«Ma quale purezza. Il Movimento 5 stelle ha governato con tutti tranne che con Fratelli d'Italia. Se parliamo di trasformismo, i campioni dell'incoerenza sono loro. Hanno detto di tutto e poi fatto l'opposto. È proprio lì, in certi comportamenti, che si annidano gli esempi di malapolitica».

Intanto, fuori dai confini italiani, il mondo sta cercando di frenare l'escalation tra Israele e Iran. Quali sono gli obiettivi del governo italiano?

«Il governo Meloni sta cercando di arrivare a

soluzioni che evitino ulteriori escalation. In Medio Oriente continuiamo a credere nell'idea dei due popoli in due Stati. Per arrivarci è necessario il dialogo con le nazioni arabe moderate, è questa la chiave di volta, perché la volontà di dominio dell'Iran non spaventa solo l'Occidente ma anche molte realtà arabe. Quindi è con loro che dobbiamo lavorare. La temperatura dello scontro resta alta, anche perché le opinioni pubbliche nei Paesi belligeranti si sono estremizzate: c'è dunque un problema di consenso da risolvere per permettere alle leadership di muoversi verso una via d'uscita».

Dunque?

«L'Italia sta giocando un ruolo di mediazione di primo piano. Ben più di quanto si possa vedere, perché la diplomazia non lavora sempre alla luce del sole».



DIRETTO
Giovanni Donzelli, 48 anni, fa parte dello stato maggiore di Fdi [Imago]

Abbiamo ritrovato un protagonista mondiale che non si vedeva dai tempi di Silvio Berlusconi a Pratica di Mare».

È pronto a vedere Mario Draghi al vertice della Commissione europea?

«Draghi è persona autorevole, siamo felici si faccia il nome di un italiano, ma stiamo andando alle elezioni. Pensare che si scelga il governo europeo prima del voto dimostra uno scarso concetto della democrazia. In questo momento Draghi non è indicato formalmente da nessuno come capo della Commissione, quindi mi sembra tutto molto prematuro».

Certe poltrone però sono oggetto di contrattazione. Si parla di una corsa a due tra Draghi e Antonio Tajani.

«Il fatto che si parli di Tajani ci riempie solo di orgoglio. Nel caso specifico però vorrei prima vedere i risultati del voto. Se poi vogliamo esportare il nostro premierato in Europa, per me va benissimo. Ben venga l'elezione diretta del capo della Commissione europea: decidiamo prima i candidati e votiamo con un sistema maggioritario. Perché no?».

A proposito di premierato: elezione diretta del presidente del Consiglio e Autonomia viaggiano ancora insieme?

«Sì, sono riforme portate avanti parallelamente, con lo scopo di semplificare e migliorare le nostre istituzioni. Si tengono insieme anche concettualmente, in Italia c'è bisogno di entrambe le cose».

Nella bufera sulla legge 194 è entrata anche la Commissione europea: l'ingresso dei pro vita nei consultori «non è coperto dal Pnrr». L'opposizione intanto dice che volete smontare la legge sull'aborto.

«L'Europa dice che non si possono spendere soldi del Pnrr per questo, ma l'emendamento che è stato inserito non ha alcun costo. Quanto alle proteste dell'opposizione, basterebbe ascoltare il presidente dell'associazione italiana di ginecologia e ostetricia, Vito Trojano, il quale ha dichiarato che il nostro emendamento è in linea con la 194: non la modifica affatto, anzi ne ribadisce i concetti. Serve aggiungere altro?».

Ma alcuni leghisti si sono smarcati da questa battaglia nella votazione di un ordine del giorno.

«Sugli emendamenti i voti sono stati compatti, e dunque non vedo davvero nessun problema».

Anche l'aborto è diventato un tema elettorale?

«La sinistra prova a spargere paura diffondendo falsità. Prima ancora che il governo si insediassero hanno provato a terrorizzare gli italiani. Invece anche le agenzie di rating - Standard & Poor's conferma l'outlook sull'Italia - ribadiscono la stabilità del nostro sistema. Chi faceva terrorismo, raccontando che saremmo rimasti isolati a livello internazionale, si è schiantato contro un muro».

La Schlein vi accusa di aver tagliato la sanità di 1,2 miliardi.

«Fatta salva l'emergenza Covid, sotto il governo Meloni c'è stato il maggior finanziamento della sanità della storia, sia in termini assoluti che in relazione alla crescita del Pil. La sanità è stata distrutta con sprechi e irresponsabilità sotto la gestione della sinistra: dai banchi a rotelle che oggi vengono rivenduti a un euro, alle follie dei bandi truccati per le mascherine. Hanno lasciato indietro la medicina diffusa, hanno creato disastri. E oggi alzano i toni, ma solo per raccogliere qualche voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

MARCELLA PARISE

«La vita dei bimbi tagliata in due dalle separazioni in tribunale»

La psicoterapeuta: «I figli son sempre più strumento di vendetta tra ex. Mentre le toghe si sentono come Salomone: dividono a metà il loro tempo. In nome della bi-genitorialità»



TESTIMONE Marcella Parise

di MORELLO PECCHIOLO



■ «Il lockdown ha spalancato per le giovani famiglie il sipario all'epoca delle passioni tristi», una tragedia in molti atti nella quale milioni di personaggi recitano a soggetto, come in un dramma di Pirandello, solo che di questa tragedia chissà quando vedremo la fine».

L'«epoca delle passioni tristi» è un'espressione usata da Miguel Benasayag, filosofo e psicoanalista argentino, ripresa da Marcella Parise, psicoterapeuta veronese con esperienza ultratrentennale come psicologa e consulente tecnica di tribunale. «Nel mio lavoro di consulente in matrimoni che finiscono in frantumi coinvolgendo nel disastro dei sentimenti i figli, vedo solo una passiva quotidianità, vuota e senza futuro, dove adulti e giovani coppie sono concentrati su modelli di sopravvivenza emotiva ed economica. Sopravvissuti, ma perpetuamente naufraghi. Per loro non esiste il domani, solo l'oggi. Ed è un oggi triste».

Sta disegnando un presente inquietante della famiglia. Non sta generalizzando troppo? E il futuro?

«È una tendenza che si va allargando a macchia d'olio. Non esiste più la famiglia contenitore di affetti, regole ed emozioni. I genitori sono «amici» dei figli, non danno regole e aggrediscono chi dovrebbe insegnarle. Se poi si arriva alla separazione della coppia genitoriale, i figli diventano gli oggetti del contendere. Le soluzioni sono legate alla situazione economica dei genitori. Se uno dei due non ha mezzi, e generalmente è la madre, si rivolge ai servizi sociali per essere supportata nella separazione, in quanto bisognosa di una casa e di aiuti economici. L'intervento per loro è sempre svalutante e violento, i bambini vengono affidati ai servizi sociali e/o in casi peggiori alle case-famiglia. Quando la situazione economica dei due è buona, per l'affido dei figli ci si rivolge ai giudici. In questi casi la violenza verso i bambini è più sottile e talvolta anche peggiore. Il giudice quasi sempre nomina un consulente tecnico d'ufficio e le parti propri consulenti. È un lucroso modello che prevede incontri senza mediazioni, teatro di malesseri e di rivalse di coppia, dove talvolta vengono ascoltati e osservati anche bambini molto piccoli».

Proviamo a tradurre: nelle separazioni il soggetto ricco della coppia ha le maggiori possibilità di avere in affido i figli rispetto al soggetto povero. È così?

«Può essere perché chi ha più mezzi può attivare maggiori risorse di tutela. Quando i genitori benestanti si rivolgono al tribunale tramite i propri avvocati per l'affido dei figli, il trauma per i bambini

è spesso più devastante perché vengono sottoposti a mille valutazioni da parte di psicologi o neuropsichiatri. Vengono tirate in ballo le scuole, i nonni, altri parenti... Per loro diventa una tortura. Ho visto bambini singhiozzare disperati a questi colloqui».

Un percorso che richiama più Erode che Salomone, più la direttrice del collegio di Gian Burrasca che Maria Montessori.

«Nei tribunali quella del bambino tagliato a metà è la tendenza di giudizio nell'affidamento condiviso. È l'applicazione della perfetta bi-genitorialità, della falsa attenzione per i bisogni del bambino».

Perché ne è così convinta?

«Mi sono occupata di coppie separate in Emilia-Romagna, padri e madri che, per una sorta di meccanismo di proprietà dei figli, hanno attivato la consulenza tecnica del tribunale, con conseguente richiesta di visite di esperti e controllo dei servizi sociali per chiarire la sofferenza psicologica di bambini e di adolescenti della quale si accusano l'un l'altra, senza capire che il disagio dei minori era colpa loro. Più che ai bambini pensano di vendicarsi sull'ex coniuge cercando di portargli via il

figlio o la figlia».

E il giudice?

«Ormai nelle separazioni con figli, i giudici abbassano la mannaia per dividere il tempo dell'affido: metà tempo per ogni genitore, senza valutare la reale competenza di papà e mamma, l'età dei bambini, il tempo effettivo dedicato a loro, senza ricorrere a nonni, zii, babysitter. È una separazione che con una forzatura ideologica è sta-

“

I padri e le madri di oggi provengono dal 1968. Amici di chi hanno messo al mondo, insultano chi ha il coraggio di dare giudizi, come gli insegnanti

ta definita «affidamento condiviso». Ecco perché sostengo che i veri separati in queste vicende sono i bambini, salomonicamente tagliati a metà».

Una metafora spinta, non crede?

«Mica tanto. Non si tagliano i

corpi, ma la psiche, l'anima, la percezione emotiva sì. Siamo passati da una famiglia patriarcale a una famiglia senza genitori, senza regole, senza modelli educativi».

Volenti o nolenti è l'evoluzione della società. O no?

«Molti di questi genitori, figli e nipoti della contestazione del 1968, non si sono evoluti. Sono diventati adulti rimanendo adolescenti che non vogliono crescere, né identificarsi nei valori e nelle regole dei propri genitori. Rimangono eterni ragazzi patetici, amici dei figli, ai quali non danno regole, non prevedono castighi, ridono delle loro prodezze, arrivano a insultare o aggredire gli insegnanti cattivi che si permettono di giudicare negativamente i loro meravigliosi e maleducati bambini».

La famigliola felice del Mulino Bianco non è mai esistita. O sì?

«La pubblicità che mostrava genitori e figli felici intorno a una tavola imbandita di ogni bendio era un modello di riferimento ideologico obsoleto. Ma oggi la pubblicità non punta sulla famiglia né sulla donna, ma su papà single che lavano pavimenti, fanno la lavatrice, cucinano per i figli, giocano con loro. Non si capisce perché si vede sem-

pre l'uomo in questi spot. Forse perché le mamme sono al lavoro? O sono papà separati? Vorrei sbagliare, ma credo che ci stiano preparando a un nuovo modello sociale di mono-genitore maschio. La pubblicità è da sempre un modello di manipolazione sociale per la scelta dei prodotti di consumo, ma da sempre esprime anche le tendenze sociali e i cambiamenti di una certa fase economica e sociale. Dunque, è in linea con una «scorretta» emancipazione femminile e con l'uomo nuovo. Niente più torte fatte a casa con il lievito Bertolini, niente più donne con il grembiule alle prese con la lavatrice, il fornello e i figli».

Sta dicendo che le mamme stanno sparando?

«Per lo meno mi chiedo dove sono. L'argomento della genitorialità e degli affidi nelle separazioni mi porta spesso a fare la stessa domanda in tribunale: dove sono finite le mamme? Chi ha interesse a farle scomparire? Sto seguendo come consulente di parte la vicenda di una coppia che si è separata per incompatibilità caratteriale dopo una breve convivenza. Il caso coinvolge bambini molto piccoli. Vista la difficoltà ad accordarsi anche sulle scuole materne, private o pubbliche, oltre che sulle vacanze, e nella gestione del tempo dei piccolini, padre e madre attraverso i loro avvocati si sono rivolti al giudice tutelare il quale, anche se non obbligato, ha attivato i servizi sociali. A questo punto, con «l'affido ai servizi sociali» sono iniziate le procedure di valutazione delle competenze genitoriali, valutazioni che hanno bloccato ogni altra trattativa. Tra i genitori, i nonni e gli zii sono scoppiati rinfacci, accuse e rivalse. È stata attivata, sempre dal giudice, una consulenza tecnica con tanto di esperti del settore. Genitori e figli sono stati sottoposti per mesi a osservazioni, test, colloqui, visite domiciliari. Risultato? Si è esasperato tutto. Le storie di vita dei genitori sono state ascoltate in modo critico e anche i nonni sono stati messi in discussione».

Com'è finita?

«Dopo sei mesi, il risultato è stato una relazione del Consulente tecnico d'ufficio (Ctu) che sancisce i giorni alternati di affido e pernottamento totalmente paritari, con scambi di casa decisi per legge. Ecco, questa è quella che chiamano perfetta bi-genitorialità, un risultato di cui il tribunale di Parma è orgoglioso. Io preferisco definirlo «violenza istituzionale» su bambini indifesi, a favore di una legge che non riconosce i bisogni di stabilità e «accogliente quotidianità» dei bambini. Una legge che disconosce i ruoli materni e paterni, che invece differiscono sin dalla nascita, quando la donna partorisce e allatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINORI E DISFORIA



GASPARRI SU CAREGGI: «AVEVO RAGIONE IO, CI SARÀ INCHIESTA»

■ «Sullo scandalo Careggi avevo ragione. La Regione Toscana e l'ospedale non hanno rispettato le regole poste a tutela dei bambini. Ora chi ha danneggiato dei minori ne dovrà rispondere. Dalla relazione del ministero sono emerse criticità significative, che io

stesso avevo denunciato, per quanto riguarda l'uso di triptorelina». È solo l'inizio, questo scandalo avrà conseguenze anche di natura penale che competono alla Procura». Lo dichiara il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri (foto Ansa).

overpost.biz

► SCRIPTA MANENT

Chi comanda il mondo ha in odio la nascita

Il crollo demografico (ed economico) apre le strade al «capitalismo della sorveglianza». Il modello inseguito dalle élite non contempla la donna che allatta (come dimostra lo scandalo per la statua della Omodeo). E propone l'aborto come diritto

di SILVANA DE MARI

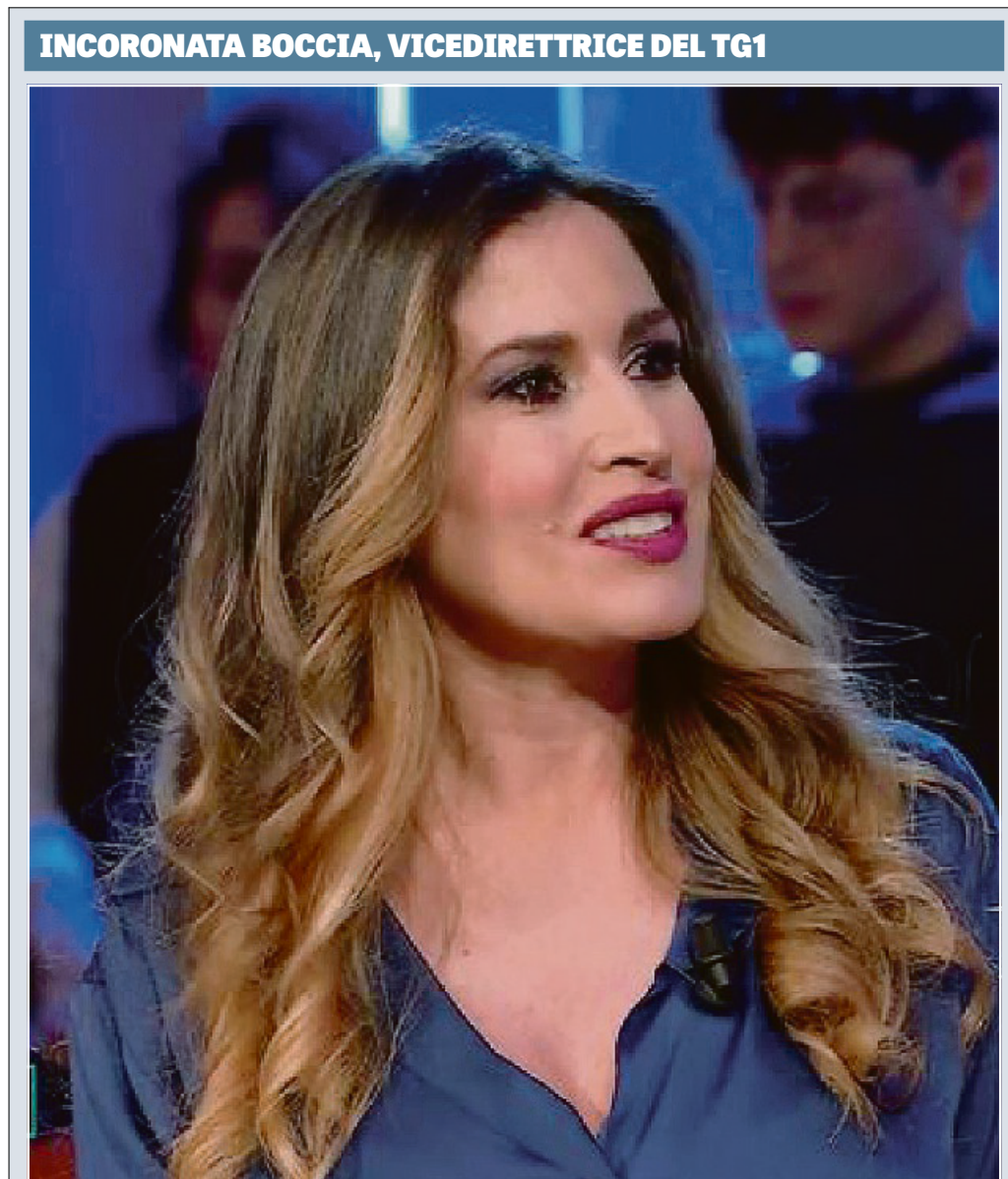
■ Le nostre élite sono neomalthusiane e anche un po' sceme. Non hanno capito che la denatalità causa il crollo dell'economia, come spiega l'inascoltato **Ettore Gotti Tedeschi**. Oppure l'hanno capito, e il crollo dell'economia è un passaggio fondamentale al «capitalismo della sorveglianza», ampolloso termine con cui si indica la riedizione in chiave elettronica del comunismo staliniano.

La denatalità causa anche il crollo della psiche. Un popolo senza bimbi è un popolo triste, che cerca di compensare con cani, giovanilismo, serie tv, identità fluida e tossicodipendenza soft la mancanza dei figli.

In piazza Duse a Milano avrebbe dovuto essere messa la statua di una donna che allatta il suo bimbo dell'artista **Vera Omodeo**. L'opera, dal titolo «Dal latte materno veniamo», è stata donata dai figli dell'artista, ma una commissione di «esperti» ha dichiarato che la maternità non è un valore universalmente condiviso. Non tutte le donne diventano madri, ma tutti hanno una madre. Gli «esperti» sono nati sotto un cavolo, presumo. La statua quindi ha due sog-

Un popolo senza figli è un popolo triste che compensa il vuoto con gli animali da compagnia, le serie televisive, l'identità fluida, il giovanilismo e la tossicodipendenza

getti: una madre e un bimbo. Per un bimbo essere allattati è la felicità suprema. Parliamo di «allattamento materno», dizione già vietata in Gran Bretagna, in quanto poco «inclusiva». L'allattamento materno è gratis e non tassabile. È una funzione fisiologica che ha lo scopo di nutrire il neonato, ma anche di proteggerlo da un punto di vista immunologico e che è in grado di generare uno stato di eccezionale benessere psicofisico. Un bambino che sia stato allattato fino a 12 o anche 14, 16 o perfino 24 mesi, ha minori possibilità di ammalarsi di malattie infettive e ha anche una struttura che gli permetterà di essere più sano per tutta la vita. Quindi l'allattamento nutre e ha una meravigliosa funzione preventiva. Allattare è comodo: non devi sbatterti a calcolare orari, sterilizzare e pesare. Una volta che ci sono mamma e marmocchietto non serve più niente. Puoi anche essere su una barca a vela o in una baita. Si può mangiare di più, fino a 500 calorie, tanto le userà un altro. Il bambino allattato se ne sta a casa sua con mamma sua, non deve essere portato all'asilo nido, non fornisce quattrini a case farmaceutiche e non è tassabile: una perdita secca, dall'altro punto di vista.



INCORONATA BOCCIA, VICEDIRETTRICE DEL TG1

«SULL'ABORTO SCAMBIAMO UN DELITTO PER UN DIRITTO»

■ «Stiamo scambiando un delitto per un diritto. Quasi ha paura, anche la politica, di dire che l'aborto è un omicidio. Non l'ho detto io, ma Madre Teresa di Calcutta quando ha parlato del più grande dramma dell'umanità». Le parole della vicedirettrice del

Tg1 Incoronata Boccia (foto Ansa) durante la trasmissione «Che sarà» condotta da Serena Bortone hanno provocato la reazione dell'opposizione e soprattutto del Pd. «È un attacco violento a una legge dello Stato», ha replicato la senatrice dem Cecilia D'Elia.

Nell'Ottocento, con l'industrializzazione, comincia ad arrivare la teoria che forse siamo troppi, forse non ci sono lavoro e cibo per tutti. Il concetto è che il mondo è come una torta. Se facciamo troppe fette vengono troppo piccole. Al contrario, la creatività umana ha capacità straordinarie di trovare nuove risorse, e la denatalità uccide la società.

Questa tragedia è già preannunciata in *Peter Pan*. Leggetelo in edizione originale. Nel primo capitolo ci raccontano della mamma dei tre bambini protagonisti, che è incinta della prima figlia, Wendy. Arriva il marito, fa tutti i conti, e alla fine informa la moglie che il bimbo atteso non se lo possono permettere. Lei sorride e continua a ricamare il corredo. Stessa scena con la seconda e con la terza gravidanza. Siamo in un'epoca in cui l'aborto non è pensabile, questa voleva essere una battuta di spirito, dentro la quale è però scolato il liquame delle teorie malthusiane. Adesso che siamo in epoca post aborto, le parole del padre di Wendy ci fanno arricciare le vertebre sulla schiena. Quanti

bambini sono stati abortiti dopo considerazioni come queste? Quindi è cominciato nell'Ottocento quello che sta arrivando adesso: il considerare i bambini una dannazione e non il più grande dei doni. La madre è la vittima dell'epoca attuale, l'allattamento ancora

che può essere utile solo in caso di bambini abbandonati o orfani, o figli di una madre malata, dove non si sia trovata una balia. Allattare è fisiologia. L'orrido latte in polvere è stato venduto da certi pediatri come migliore del latte materno, facendo sentire inadeguate le madri. Sono state imposte alle madri che allattavano le regole rigide indispensabili nell'allattamento artificiale, assurde e controproducenti in quello naturale, la ricetta migliore per far perdere il latte.

Importantissima nella «battaglia contro le madri» è stata la Prima guerra mondiale. Gli uomini erano in guerra a crepare, e quindi le donne sono dovute andare nelle fabbriche. Il capitalismo ha scoperto allora che le donne potevano lavorare, e che grazie al loro lavoro si creava competizione tra i lavoratori e si abbatterono i salari. Il femminismo è stato creato a tavolino per questo scopo. L'operaia non può allattare. Il latte in polvere ha permesso a milioni di donne di poter essere liberamente sfruttate, mentre una tizia qualsiasi dava il biberon al loro bambino.

“Attacca l'asino dove vuole il padrone”

di più.

Il latte in polvere per bambini è un intruglio a base di latte di vacca, con i suoi troppi grassi, la caseina diversa dalla nostra: è un miserabile surrogato dell'allattamento materno,

In uno dei libri più sciagurati di pediatria che sia mai stato scritto, *Il nuovo bambino* di **Marcello Bernardi**, è raccomandato che l'allattamento al seno, se proprio una madre vuole farlo, non deve superare le sei/otto settimane. A otto settimane il piccolo non ha gli anticorpi: l'allattamento materno deve durare almeno nove mesi. **Bernardi** è uno dei padalini della pedagogia dell'abbandono, il bambino «deve avere diritto a uno spazio suo», cioè deve essere allontanato dalla madre già da neonato. È quello che ha creato lo slogan assurdo che quello che conta è la «qualità» del tempo che la madre passa con il bambino, non la sua quantità.

Questa statua, dicevamo, poteva voler dire che diventare mamma è bello, allattare è bello, che la vita è bella. Non è piaciuta agli «esperti». Nel 1974 sono stati firmati accordi ufficiali in cui è stato dichiarato che tra gli scopi dell'Ue, di cui noi purtroppo facciamo parte, c'è l'islamizzazione d'Europa mediante immigrazione massiva, modificazione delle linee culturali per cui noi festeggiamo il Ramadan ma vietiamo di augurare Buon Natale e abbattimento della natalità dei locali. Perciò l'aborto è un valore. L'aborto può essere

Una tappa decisiva della lotta contro le madri è stata la prima guerra mondiale: i maschi a morire, le femmine in fabbrica. Ottimo per abbassare i salari

addirittura un diritto costituzionale. Le élite odiano la vita dei nostri figli. Odiano noi. Non è permesso all'associazione Pro vita & famiglia mettere la fotografia del neonato nei consultori, perché altrimenti la donna che abortisce potrebbe - Dio non voglia - cambiare idea! La donna che ha abortito ha commesso un atto violentemente anti fisiologico, che segna la sua psiche per tutta la vita. O veramente credete alle fesserie degli psicologi secondo cui una donna che fa uccidere il bambino che porta in ventre resta uguale a prima?

Gli altri, che potrebbero «non condividere il valore della maternità», sono i figli nati da un uomo che convive con un altro uomo. Questi uomini hanno sfruttato il corpo femminile, contribuendo statisticamente all'aumento del rischio potenziale di cancro, morbidità e mortalità delle due donne sfruttate: quella che ha venduto l'ovulo e quella che ha portato una gravidanza «aliena», per fabbricare bambini di proprietà che hanno un maggiore rischio di problemi di salute rispetto ai bambini «normali». Per questi bambini la maternità non può essere un «valore condiviso», perché a loro è stata rubata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANA SANTA

22 APRILE
SAN LEONIDA

? - 202
Padre di Origene, che lasciò orfano quando aveva 17 anni - ma già manifestava vocazione per gli studi biblici -, dato che subì il martirio sotto Settimio Severo. Oltre al più celebre Origene, a cui resteranno fortemente impressi l'esempio e gli insegnamenti paterni, aveva altri sei figli ed era un insigne maestro.

23 APRILE
SANT'ADALBERTO DI PRAGA

956 - 997
A 27 anni divenne il secondo arcivescovo di Praga e provò a estirpare i costumi pagani. Fallito il tentativo, si fece benedettino e andò a Roma, ma il Papa lo rimandò in missione. Morirà trucidato assieme ai suoi compagni.

24 APRILE
SAN BENEDETTO MENNI

1841 - 1914
Al secolo Angelo Ercole, proveniva da una famiglia di piccoli commercianti. Dapprima, cambiando nome, si fece religioso dell'ordine ospedaliero di san Giovanni di Dio, poi fondò la congregazione delle Suore ospedaliere del Sacro cuore di Gesù. Grazie a lui furono aperti asili per bambini poveri e malati.

25 APRILE
SAN MARCO

20 - ?
Discepolo dell'apostolo Paolo e poi di San Pietro - al cui seguito, come una sorta di segretario, mise per iscritto almeno parte della predicazione del primo Papa -, è considerato l'autore del Vangelo che porta il suo nome. È patrono dei veneti, dei notai e degli allevatori.

26 APRILE
SAN PASCASIO RADBERTO

792 - 865
Abbandonato, venne raccolto e cresciuto dalle monache di Soissons. Una volta adulto si fece a sua volta monaco, diventando abate. Divenuto anche teologo stimato, ha lasciato numerose opere. Nella sua vita ha altresì partecipato a concili e trattato con sovrani, affermandosi come predicatore.

27 APRILE
SAN PIETRO ARMENGOL

1238 - 1304
Di nobili natali, visse una gioventù disordinata, giungendo a capeggiare una banda di rapinatori. In seguito cambiò vita e fu accolto come penitente dall'Ordine mercedario, dedicandosi alla liberazione di centinaia di cristiani catturati e ridotti in schiavitù dai musulmani.

28 APRILE
SAN LUIGI MARIA GRIGNON DE MONTFORT

1673 - 1716
Secondo dei 18 figli di un avvocato, ricevette un'educazione profonda e cristiana. Fondò la Compagnia di Maria e delle Figlie della Sapienza. Attraversò la Francia predicando il mistero della Sapienza eterna e insegnando a giungere a Gesù per mezzo di Maria.

[a cura di Giuliano Guzzo]

L'intervista

MASSIMO VIGLIONE

«La Chiesa vive la sua crisi più grande»

Lo storico, autore di «Habemus Papam?»: «Il disastro odierno è figlio del Concilio vaticano II. La rinuncia di Ratzinger e la problematica elezione di Francesco, unite agli errori teologici del gesuita, fanno il resto»

di MARTINA PASTORELLI



■ Quanti, guardandosi intorno, oggi si chiedono come mai la Chiesa sembri avere abbandonato il suo ruolo di guida

spirituale, morale e intellettuale per aggregarsi al pensiero unico delle élite, fino a sostenerne - dalle politiche green a quelle sanitarie - l'agenda transumanista, troveranno una risposta in *Habemus Papam?* (edizioni Maniero del Mirto), l'ultimo libro dello storico e saggista Massimo Viglione, la cui tesi di fondo è che la Chiesa cattolica sta attraversando la più grande crisi della sua intera storia. Una devastazione che, secondo l'autore, sarebbe incominciata con il Concilio vaticano II e sarebbe espressione della rivoluzione intesa come processo finalizzato alla distruzione prima della società e della civiltà cristiane, poi di ogni ordine naturale (autorità, società, famiglia, ordine morale e vita stessa), poi della Chiesa, quindi dell'uomo in quanto tale. Ci troveremmo dunque davanti a un piano delle forze del male in preparazione di un futuro regno anticristico. Per Viglione, parte integrante di questa crisi sarebbero l'invalidità della rinuncia di Benedetto XVI e la presunta illegittimità dell'elezione di Jorge Mario Bergoglio (che a seconda delle teorie si fonderebbe ora sulle irregolarità nella votazione in Conclave, ora sul vizio di consenso dello stesso cardinale argentino al momento della sua elezione, ora sulla Sede impedita di Benedetto XVI, ora su altro). Si tratta di due questioni che hanno suscitato - e tuttora animano - un articolato dibattito, e che Viglione si dedica a sviscerare prendendo in esame le riflessioni di ecclesiastici, storici, canonisti, vaticanisti, giornalisti. Dopo aver messo in rilievo incongruenze ed errori delle varie ipotesi in campo, l'autore azzarda tre conclusioni. La prima è che la Sede papale sarebbe oggi vacante poiché «la possibilità che Francesco non sia Francesco ma solo Jorge Mario Bergoglio è concreta e tutt'altro che trascurabile». La seconda è che, anche ammesso che la sua elezione sia valida, con Francesco si sarebbe inverata la possibilità dibattuta per secoli ai massimi livelli della teologia cattolica: quella del Papa manifestamente eretico. Infine, Viglione afferma che la responsabilità dell'incertezza in cui dall'11 febbraio 2013 versa la Chiesa sarebbe di Joseph Ratzinger, il quale con la sua «rinuncia dialettica e diarchica» - secondo l'autore riflesso della sua impostazione teologica e filosofica - avrebbe dato una svolta epocale a quella rivoluzione del papato iniziata dai tempi del Vaticano II, attuando di fatto una sintesi tra la tradizione cattolica e la rivoluzione neomodernista.

Andiamo con ordine. Lei sostiene che dal Concilio vaticano II è in atto un dramma che non trova precedenti simili nemmeno nell'eresia ariana. Perché?

«L'esistenza e la drammaticità di quella che viene definita la "crisi della Chiesa" è realtà denunciata, fin dagli anni immediatamente successivi al Concilio, da decine di prelati, teologi e laici esperti della questione. Con il passar dei decenni, nella fase definita il "post Concilio", la crisi è divenuta inarrestabile e dirompente perché investe la teologia, la dottrina, la liturgia (con la "Messa nuova" o in volgare), la cosiddetta "pastorale" che ha ormai sostituito la dommatica e la tradizione, e perfino lo stesso clero e laicato cattolico dal punto di vista antropologico. Tutto ciò ha avuto inizio con il Concilio e il disastro odierno è dinanzi agli occhi di tutti».

Perché, nonostante la sua perplessità nei confronti di alcune teorie, lei ritiene probabile l'illegittimità dell'elezione di Francesco? Su cosa basa questa convinzione?

«La possibile illegittimità dell'elezione potrebbe essere anzitutto conseguenza diretta dell'illegittimità della rinuncia di

Benedetto XVI. Inoltre, anche le modalità dell'elezione nel Conclave del 2013 non sono state corrette. Ma, siccome c'è chi sostiene che tutto questo potrebbe essere "sanato in radice" dall'accettazione universale della Chiesa, il vero cuore della questione rimane il fatto che Bergoglio ha insegnato l'eresia».

Su quali basi fonda questo suo giudizio? Dove e come papa Francesco sarebbe caduto in eresia manifesta?

«Quasi tutto il suo insegnamento, pressoché quotidiano, è inficiato dall'errore teologico e morale e anche pastorale, fomentato da uno spirito di distruzione del Depositum fidei di cui, invece, ogni Papa è il custode supremo. Attenendoci all'essenziale, possiamo ricordare almeno tre casi di eresia manifesta e pervicace: la possibilità di accesso ai sacramenti per i divorziati e pubblici conviventi, contemplata nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*; il rifiuto incondizionato della pena di morte, contrariamente all'insegnamento costante della Chiesa cattolica; e la dichiarazione di Abu Dhabi del 4 febbraio 2019, dove egli ha sostenu-

to che l'esistenza di più religioni è volontà di Dio. In altre epoche, chiunque avesse pronunciato solo una di queste eresie, sarebbe stato processato ed eventualmente scomunicato (e forse gli sarebbe capitato di peggio...). Tali eresie sono manifeste e finora pervicaci. Ma ve n'è un'altra ancora più grave, a mio giudizio: il rinnegamento dell'apostolato cristiano, che egli definisce spregiativamente "proselitismo". Lo ritengo il vero tradimento dell'essenza stessa della Chiesa e delle stesse parole del Vangelo, anche perché presuppone l'infedeltà al dogma della necessità di conquistarsi la salvezza eterna».

In questa evenienza che cosa conseguirebbe? Che cosa si può fare secondo lei?

«Prima Sedes a nemine iudicatur»: nessuno può giudicare un Papa, pena la caduta nell'eresia conciliarista. Perché non esiste istituzione o potere superiore al papato. La via consigliata da alcuni papi del passato e da vari grandi canonisti, santi e dottori della Chiesa (fra cui Roberto Bellarmino e Alfonso Maria de' Liguori) è la seguente: i cardinali, ma anche vescovi, teologi ed esperti anche laici,

le e "parte operativa" dell'istituzione del papato; sia per la creazione di un "papato emerito" altrettanto impossibile, e nel libro spiego il perché; sia per la sua decisione, mai corretta, di continuare a presentarsi come una sorta di "Papa relegato nel recinto di Pietro" (abito e stemma papali, azioni da Papa, nome da Papa, ambiguità su chi sia il vero Papa e tutto il resto che ben conosciamo). Insomma, Benedetto XVI ha lasciato l'impressione di avere voluto creare una sorta di modifica strutturale del papato, cosa impossibile in sé. Ciò per altro risponderebbe alla sua visione teologica giovanile, di ispirazione dialettico-hegeliana e fondamentalmente rahneriana, sebbene in formalità moderata, peraltro mai ufficialmente rinnegata».

Seguendo il suo ragionamento, si pone anche il problema dei cardinali di nomina bergogliana e l'eventualità che il futuro Conclave possa essere invalido a causa della loro presenza.

«Il problema è reale. Quello che posso dire è che alcuni teologi ricorrono, in questi casi, al principio della *sanatio in radice*, causata dall'accettazione universale nella Chiesa: ciò che di irregolare o errato viene comunque universalmente accettato dal clero e del popolo cattolici diviene automaticamente legittimo. Questo principio è da alcuni ritenuto valido sempre, da altri solo in determinate circostanze (ovvero, per il passato, ma non per il presente). Poi, certezza assoluta in merito non vi è».

Perché questo libro? A chi è indirizzato e cosa spera che produca?

«In questo libro il lettore può trovare chiaramente spiegate varie questioni: la storia del dibattito teologico sul Papa eretico; il problema del sedevacantismo (con il risvolto del sedeprevacantismo); la rivoluzione nella Chiesa (l'unica vera "Magna quaestio"); il dogma dell'infallibilità pontificia; gli errori di Bergoglio; il problema dell'*una cum*, una trappola pericolosissima in cui cadono in molti e quello dei confini dell'obbedienza all'autorità che erra; e poi il cuore del libro, ovvero la presentazione di tutto il dibattito sugli avvenimenti del 2013 - la Rinuncia e l'elezione di Francesco - fino a oggi, con le mie conclusioni finali sull'intera questione. Credo che un lavoro del genere non sia mai stato fatto finora e ritengo possa essere utile a molti come una bussola per orientarsi dinanzi al caos odierno nella Chiesa e alla vigilia di cambiamenti epocali e forse drammatici».

“Sbaglia chi sostiene che i problemi vengono «sanati in radice», in quanto accettati dalla comunità ecclesiale universale

devono constare e denunciare l'eresia manifesta e pervicace del Pontefice, chiedendogli di ritrattare pubblicamente. Se ciò non avviene, dopo due o tre avvisi, i cardinali possono procedere al Conclave per l'elezione di un nuovo Papa. Questo non comporta un giudizio sul Papa eretico, ma solo la constatazione di un fatto compiuto e irrimediabile. E, siccome un eretico manifesto e pervicace non fa più parte della Chiesa (come si è sempre insegnato fin dai Padri della Chiesa), si può procedere all'elezione del nuovo Papa».

A quali conclusioni arriva sulla rinuncia di Benedetto XVI?

«È lecito ritenere che Benedetto XVI sia stato forzato a farsi da parte, e già ciò potrebbe rendere invalida la rinuncia. Ma, a parte questo, egli ha chiaramente scelto una modalità illegittima: sia per l'impraticabile distinzione tra il *munus* e il *ministerium*, che lascia intendere una sorta di scissione fra "attivo" e "passivo", fra "parte sacra-



PREOCCUPATO Massimo Viglione, 60 anni, storico e scrittore

L'intervista

VALERIO CUTONILLI

di ADRIANO SCIANCA



■ Sta facendo molto discutere il libro *Dalla stessa parte mi troverai* di Valentina Mira, tentativo romanzesco di fare del «revisionismo» sull'eccidio di Acca Larenzia e di riscoprire la figura di Mario Scrocca, militante di sinistra morto in carcere dopo essere stato falsamente accusato di aver partecipato all'agguato. Il testo è in lizza per il Premio Strega. Ne abbiamo parlato con Valerio Cutonilli, avvocato e autore della più completa monografia sulla strage del 1978: *Chi sparò ad Acca Larenzia?* (Settimo Sigillo).

Partiamo dal suo libro, *Chi sparò ad Acca Larenzia?*. Un volume che ha avuto varie «vite», o sbaglio?

«Proprio così. Tutto inizia nel 2010, con la casa editrice Trecento di cui io e il mio amico e collega Luca Valentinotti eravamo soci. Dato che non c'era una monografia sull'argomento, all'epoca, decidemmo di farla noi. Chiedemmo al presidente del tribunale di Roma di accedere ai fascicoli su quella vecchia istruttoria, anche per fare giustizia di tante imprecisioni che circolavano sul tema. Nel 2018 c'è stata una seconda edizione con un titolo cambiato e sulla scorta di nuove ricerche, nate anche dall'amicizia stretta nel frattempo con il giudice Rosario Priore. L'ultima tappa è stata questa terza edizione, ancora aggiornata, che è uscita lo scorso Natale e ha la finalità di finanziare una borsa di studio in ricordo dei ragazzi uccisi ad Acca Larenzia».

Nel titolo c'è una domanda: chi sparò ad Acca Larenzia? Si è dato una risposta?

«Sì, dopo aver esaminato alcune migliaia di atti giudiziari ritengo che avesse ragione l'ex brigatista rosso Antonio Savasta quando affrontò la questione durante una seduta della prima commissione Moro nel 1982. Parliamo quindi del periodo precedente alla detenzione nel carcere di Paliano. Fu una squadra armata riconducibile all'area dei comitati comunisti».

Quante copie ha venduto, più o meno?

«Difficile dirlo, ma nel complesso il libro ha sicuramente superato di molto le 6.000 copie. Consideriamo che la prima casa editrice era molto piccola e la seconda edizione fu addirittura autoprodotta...».

Meglio di molti libri in lizza per lo Strega, dunque. A proposito: il libro di Valentina Mira lo ha letto?

«Certamente. E lo considero una grande occasione persa. Io credo che la vicenda di Mario Scrocca di cui parla Mira, a tratti in modo coinvolgente, meritasse in effetti di essere raccontata. Quello che penalizza il lavoro, a mio parere, è la faziosità. Raccontare il dramma di Scrocca senza contrapporlo alle vittime di Acca Larenzia avrebbe dato uno spessore e un interesse diverso al libro. Dire che se ammazzano Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta è una cosa che «succede», se invece un mese dopo ammazzano il ragazzo di sinistra Roberto

«Acca Larenzia, la Mira ha perso un'occasione per la troppa faziosità»

L'autore dell'inchiesta sulla strage: «Giusto parlare dell'accusato che si suicidò in cella. Ma perché mettere vittima contro vittima?»



FERITA
Da destra, in senso orario: il libro di Valerio Cutonilli; l'autore; la sezione dell'Msi Acca Larenzia di Roma dove avvenne l'attentato nel 1978 [Ansa]



Scialabba allora gli assassini sono «infami», significa avere una visione della storia faziosa, oltre che superficiale».

In che senso superficiale?

«L'indignazione a intermittenza è tipica di chi si confronta con questi argomenti in modo virtuale. Non è un caso se Mira non chiama mai per nome le vittime di Acca Larenzia, mentre, nel suo libro, lo fa Tiziano, il figlio di Scrocca».

C'è un altro elemento che emerge da *Dalla stessa parte mi troverai*: l'idea che qualsiasi missino, anche molto giovane, fosse automaticamente criminale. Senza voler sminuire le opacità di quella stagione, non sembra proprio il profilo delle vittime di Acca Larenzia.

«Leggendo il libro sembra che i fascisti siano tutti stupratori e si eccitano solo nella violenza. E invece proprio nelle storie personali dei ragazzi uccisi ad Acca Larenzia emerge una realtà diversa, a volerla raccontare. Ciavatta era un ragazzo di 18 anni, molto sveglio ma sentimentalmente piuttosto ingenuo. Quel pomeriggio lui e un amico dovevano uscire

con due ragazze, ma Ciavatta arrivò tardi e venne preso in giro perché sembrava troppo in apprensione per quell'incontro a quattro. Forse il ritardo fatale fu dovuto proprio a quell'apprensione. Recchioni aveva appena scritto una poesia d'amore a una ragazza. Erano giovani

anni. Scrocca era stato un militante dell'estrema sinistra, ma con la strage del 7 gennaio 1978 non c'entrava nulla».

Perché fu arrestato?

«Nel 1984 viene arrestata una ragazza accusata di essere stata una fiancheggiatrice delle Br. Si pente subito. Sull'eccidio di via Acca Larenzia riferisce tre diverse circostanze, due di scarsa rilevanza e una invece molto importante. Le prime due (si tratta di racconti *de relato* o riferimenti alla sigla usa e getta impiegata per rivendicare l'eccidio, memorie risalenti a quando la giovane aveva solo 14 anni) collegano un certo Mario in qualche modo all'eccidio. Due riferimenti vaghissimi e non certo sufficienti per giustificare una misura restrittiva».

Il terzo elemento, quello importante?

«Si tratta proprio di quello che non riguarda Scrocca. La ragazza racconta di aver partecipato nel 1982 a un addestramento curato da alcuni brigatisti nelle grotte della Caffarella in cui spuntò la pistola mitragliatrice Skorpion, che aveva sparato in via Acca Larenzia. Il brigatista che in quel momento era in possesso dell'arma, peraltro, nel 1978 abitava esattamente sopra la sezione missina colpita... Ma la pista della Skorpion non trova la debita considerazione».

Quindi i pettegolezzi su questo «Mario» vengono ritenuti sufficienti per sbattere in cella Scrocca, mentre il dettaglio della mitraglietta, che è il vero legame con Acca Larenzia, cade nel vuoto?

«Esatto».

Le confessioni della fiancheg-

giatrice brigatista però sono del 1984. Perché Scrocca viene arrestato solo nel 1987?

«In un certo senso fu colpa della Skorpion. L'arma apparteneva al cantante Jimmy Fontana, che disse di averla venduta a un funzionario di polizia, che allora dirigeva il commissariato del Tuscolano. Il commissario negò. Non si è mai capito come poi sia finita ai terroristi. La vicenda rappresentò una grossa fonte di imbarazzo per la polizia romana. Quando, però, nel 1985, la stessa arma uccide l'economista Ezio Tarantelli e nel 1986 l'ex sindaco di Firenze Lando Conti, l'imbarazzo viene superato. Si riapre il vecchio fascicolo e si uniscono (in modo fallace) i puntini che portano ad accusare Scrocca di aver partecipato alla strage di Acca Larenzia.

L'uomo viene arrestato e poche ore dopo si suicida in cella».

La Mira allude a una presunta versione alternativa sulla sua morte.

«Va evidenziato che non ci fu nessuna campagna di destra contro Scrocca. Nessuno sapeva chi fosse. Lui viene arrestato il 30 aprile, il primo maggio si uccide, il 2 maggio non escono i giornali, quindi i media parlano di lui solo il 3 maggio. Farsi domande sul suo suicidio è sacrosanto. Sul punto Mira pone questioni che meritano senza dubbio approfondimenti. Ma che nell'arco temporale suddetto possano averlo ucciso i fascisti, facendo poi passare la cosa per suicidio, godendo evidentemente di coperture altolocate all'interno del carcere, appare improbabile. One- stà impone di precisare che neppure la sinistra radicale lanciò accuse del genere. Lo ricordo bene perché nel 1987 ero studente in una roccaforte rossa, il liceo Tasso di Roma».

Tutte queste cose le ha scritte nel suo libro?

«Certo, sin dal 2010. Ho spiegato perché Scrocca non c'entrava nulla con l'eccidio di via Acca Larenzia. Ecco perché ritengo che sia disonesto creare il mito della congiura del silenzio su questo fatto».

Per chiudere: Acca Larenzia oggi vuol dire Presente, il rito che ogni anno ricorda i giovani uccisi, anche con i saluti romani. Cosa pensa delle polemiche che accompagnano la ricorrenza?

«Da libertario credente e praticante ritengo le polemiche una manifestazione d'incoerenza tipica dei nostri tempi grigi. Se le proteste derivano da un senso della legalità così spiccato da indignarsi per quello che nel peggiore dei casi sarebbe un reato d'opinione (la Cassazione lo ha escluso), non dovrebbe indignare molto di più che gli assassini del 7 gennaio 1978 girino liberi e non si siano fatti un giorno di carcere? Se fai il legalitario con il saluto romano ma non con l'omicidio plurimo non sei credibile. Poi ci sono altri elementi».

Tipo?

«Uno riguarda la banalità della polemica politica. Si fa casino sul Presente perché al governo c'è Giorgia Meloni e la si vuole mettere in difficoltà. Un altro è più sottile: in un'epoca di liquefazione ideologica ed esistenziale, il fatto di vedere qualcuno che mostra in modo plastico di appartenere a qualche cosa dà fastidio. Viva la libertà d'opinione».



IN EDICOLA DAL 17/04

PANORAMA
Collezione
design**L'emozione oltre forma e funzione**

A SOLI €2 OLTRE IL PREZZO DI PANORAMA SETTIMANALE

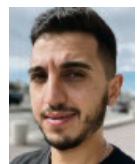
L'intervista

MATTEO LOVISA

«Juve Stabia in B: il lavoro fa miracoli»

Il ds specializzato in promozioni: «L'obiettivo era la salvezza, ma passo dopo passo abbiamo alzato l'asticella. Il mio segreto? Zero social e 20 ore di lavoro al giorno. L'algoritmo serve, però è l'occhio a fare la differenza»

di SALVATORE DRAGO



«Non sono venuto a Castellammare per scaldare la sedia. L'obiettivo è la salvezza». Con queste poche e determinate pa-

role pronunciate in conferenza stampa, Matteo Lovisa si era presentato alla Juve Stabia il 22 giugno 2023, quando la società campana decise di affidargli il ruolo di direttore tecnico prima e sportivo poi. Detto fatto. Anzi, superato. Otto mesi più tardi, infatti, dopo lo 0-0 dell'8 aprile contro il Benevento, le Vespe guidate dall'allenatore Guido Pagliuca hanno conquistato la matematica promozione in Serie B con addirittura tre giornate di anticipo.

Tra gli artefici di quello che in molti hanno definito un «miracolo sportivo», c'è sicuramente Matteo Lovisa. Il ventottenne direttore sportivo originario di San Daniele del Friuli, però, non è né alla prima esperienza né alla prima promozione in cadetteria, visto che già nel 2019 aveva fatto centro con la squadra della sua città, il Pordenone, giunto alle porte della Serie A con la semifinale playoff nel 2020 e prima ancora, nel 2017, a un passo da un'impresa clamorosa come quella di eliminare l'Inter a San Siro agli ottavi di Coppa Italia, quando il sogno sfumò soltanto ai calci di rigore. L'esperienza con la squadra friulana, di cui il padre Mauro era presidente, purtroppo si è conclusa male con il fallimento della scorsa stagione. Ma è proprio da lì che il giovane Matteo ha saputo rimboccarsi le maniche, percorrere 800 chilometri da Nord a Sud e ricominciare altrove.

Direttore, seconda promozione in Serie B a 28 anni. Niente male vero?

«A dire il vero spero di aver già dato con la Serie C nella mia carriera» (ride). «Però diciamo che avere già due promozioni sicuramente è qualcosa di bello».

Qual è il segreto?

«Io cerco di trasferire la mentalità che ho, poi non sempre ci si riesce perché ovviamente un successo o un insuccesso non dipendono solo dal direttore o dall'allenatore o dal singolo giocatore. Ma posso dire che siamo riusciti a creare, sia cinque anni fa che quest'anno, due gruppi con grande mentalità vincente e con dei valori, sia tecnici che umani».

A proposito, cosa pensa quando legge «miracolo Juve Stabia»?

«Penso che la fortuna aiuti gli audaci, ma se sei primo in classifica fin dalla prima giornata non credo si tratti di fortuna, anche perché abbiamo sempre avuto un buon margine sulle inseguitrici. È vero, abbiamo avuto a disposizione un gruppo di ragazzi per bene e con grande dedizione, però non

basta senza la qualità tecnica. Nel senso, si possono fare delle buone stagioni, ma se non hai qualità tecniche importanti non si vincono i campionati».

Anche perché siete partiti con l'obiettivo della salvezza e siete andati ben oltre.

«Sì assolutamente sì. L'entusiasmo era importante fin da subito, poi quello che si è venuto a creare durante l'anno è qualcosa di molto bello che ci rende orgogliosi».

Ma in cuor suo ci credeva nel poter realizzare qualcosa del genere fin dall'inizio?

«È chiaro che l'obiettivo iniziale non era vincere il campionato. Di settimana in settimana abbiamo spostato sempre un po' più in alto l'asticella e da lì è stato un crescendo continuo».

Che legame si è creato tra lei e la gente di Castellammare di Stabia?

«Devo dire molto bello. Sicuramente da parte mia ha influito anche l'aver ricevuto tutti gli apprezzamenti, gli attestati di stima e l'entusiasmo che si è venuto a creare quando la società ha comunicato che avrei rinnovato per altri due anni il contratto. Questa piazza si merita di fare una categoria superiore».

Significa che il progetto è a lun-

mente al campo sia per dare una parola di sostegno nei momenti negativi, sia per tenere tutti sul pezzo in quelli positivi. Perché non c'è solo una componente tecnica, ma anche una di gestione settimanale che secondo me oggi viene un po' sottovalutata e che invece io ritengo fondamentale. E poi assistere agli allenamenti aiuta il direttore».

In cosa?

«Quest'anno con Guido Pagliuca ho imparato tante cose perché è un allenatore veramente bravo. È fondamentale capire il tipo di allenatore che hai per creargli una squadra funzionale per quello che vuole fare».

A proposito, in che modo sceglie i giocatori?

«C'è prima una parte video e poi una di campo che, solitamente, deve lasciarti qualcosa affinché tu scelga un calciatore piuttosto che un altro. Poi, certo, ogni giocatore lo parametri con delle caratteristiche in base al ruolo e ogni direttore ha i suoi parametri».

E cosa pensa della nuova scuola di ds che sceglie i calciatori in base agli algoritmi?

«Penso che alla fine l'occhio umano sia sempre la cosa migliore, la sensazione che ti lascia un giocatore sul campo l'algoritmo

non te la dà. È diverso rispetto a vedere un video o leggere dei numeri. Poi certo, banche dati e sistemi tecnologici possono aiutare, ma devono essere un valore aggiunto, non una discriminante».

C'è un modello di ds a cui si ispira?

«Beh, penso che ce ne sono parecchi che hanno fatto la gavetta. Il primo che mi viene in mente è Cristiano Giuntoli, partito dal basso e arrivato alla Juventus. Anche io sono partito dal basso e il mio obiettivo è provare ad arrivare il più in alto possibile, ma senza scordarmi da dove sono partito, perché non è che si arriva in Serie A per grazia ricevuta, ma solo tramite i risultati e il lavoro serio».

Lei è partito da Pordenone, squadra da dove sono passati giocatori che oggi militano in Serie A: Di Gregorio, Pobega, Ciurria. Che effetto le fa?

«Fa piacere vederli oggi a questi livelli perché sono ragazzi che hanno fatto un percorso con me e che hanno la testa sulle spalle. L'atteggiamento e una dedizione al lavoro importante sono i presupposti per arrivare in alto. Ed è quello che ricerco nei giocatori quando vado a prenderli, oltre alle qualità tecniche».

A Pordenone qualcuno le aveva

appiccicato l'etichetta scomoda di «figlio di papà». Le serviva fare un'esperienza diversa per staccarla?

«Io l'ho sempre detto: penso solo a lavorare. Non ho social e niente di tutto ciò, mi concentro sul lavoro. Poi se arriverò in Serie A, B o C non lo so, lo dirà il campo. Ci vorrà un po' di buona sorte sicuramente, però penso che dal punto di vista del lavoro nessuno può rimproverarmi nulla perché cerco sempre di fare il massimo. Poi le etichette mi interessano poco. Quel che conta è provare a vincere le partite e raggiungere gli obiettivi stabiliti a inizio stagione».

Ma proprio a livello suo personale, sentiva questa necessità?

«Sicuramente sì, ma più sotto gli occhi degli altri. Dal punto di vista mio cambia poco, anzi forse è più complicato farlo a casa che fuori».

Da dove nasce la sua passione per il calcio?

«Da ragazzino giocavo, poi siccome sono una persona molto ambiziosa e non vedevo la prospettiva di andare oltre il dilettantismo, ho deciso di fare altre scelte e quindi il direttore».

Con discreti risultati.

«Ho iniziato nove anni fa a 19 anni. Sono stato bravo e fortunato a ottenere due promozioni in Serie B. I risultati diciamo che sono venuti, poi certo ci sono stati anche i momenti negativi, che però sicuramente mi hanno fatto crescere, perché si impara soprattutto da quelli».

Come si può praticare un calcio sostenibile oggi?

«Penso che l'unica filosofia sia investire sui giovani, avere una rete di scouting buona, cercare quei giocatori che vengono da annate non positivissime e provare a rilanciarli».

Sta già programmando la prossima stagione immagino.

«Sì, perché penso che il lavoro si debba programmare di giorno in giorno. Non credo in un lavoro in cui si arriva a luglio e si dice ora che facciamo. Certo, dipende anche dal budget che si ha a disposizione e da molte altre situazioni, ma le idee in generale un direttore deve averle sempre».

Anche perché lei ha già avuto un'esperienza in B.

«Sì, so cosa serve. È un campionato totalmente diverso. Si alzano tutti i parametri, tecnici, economici, fisici e di organizzazione. La Juve Stabia ha una base solida, deve incrementare tutto e alzare il livello per non fare solo una comparsa, ma per rimanerci».

Quindi obiettivo salvezza?

«Assolutamente. Per la Juve Stabia salvarsi in Serie B sarebbe come vincere un campionato».

Sognando, chissà, un triplo salto...

«Non sono discorsi da affrontare a inizio anno. L'entusiasmo ci dev'essere, ma non deve mancare l'equilibrio perché sicuramente delle sconfitte arriveranno. Non dovremo farci travolgere dagli eventi perché la Serie B è lunga e dobbiamo restare sul pezzo».



FENOMENO Matteo Lovisa, 28 anni, direttore sportivo della Juve Stabia

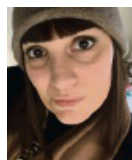
► SALUTE & BENESSERE

Latte crudo, fresco o pastorizzato?

Le risposte per unire sicurezza e qualità

Il prodotto puro si può ancora acquistare (anche alla spina). La bollitura però è raccomandata da inizio Novecento. E i rischi non vanno ignorati

di GEMMA GAETANI



■ Come spiega l'Iss, Istituto superiore di sanità, per «latte crudo» si intende un latte che si distri-

buisce sfuso appena munto e senza subire trattamenti termici, nemmeno lievi. Se in passato, quando si beveva esclusivamente il latte delle mucche che vivevano vicino, bere latte appena munto - di solito dopo averlo bollito - era normale, dopo l'avvento della grande distribuzione organizzata come luogo privilegiato per procacciare cibo in una città completamente priva di orti e allevamenti, è diventato normale il contrario. Intanto, era sopraggiunto il divieto vero e proprio di consumare latte crudo. Spiega Wikipedia: «Nei primi anni del Novecento, si dimostrò che patologie anche gravi erano legate al consumo di latte crudo. Queste malattie (tifo, tubercolosi, e forme correlate alla brucellosi) rendevano necessarie severe norme igieniche. Per questo, nei primi anni Trenta in Italia fu imposta la pastorizzazione del latte e la garanzia sulla sanità del prodotto fu affidata alle centrali municipalizzate. Quest'ultimo e diffuso prodotto pastorizzato viene in Italia definito latte fresco».

Poi, è ridiventato normale non, di nuovo, il contrario, per-

ché il latte fresco della centrale del latte sottoposto a pastorizzazione o sterilizzazione è rimasto in produzione, ma è ridivenuto permesso consumare anche il latte crudo. Su Internet c'è una vera e propria

mappatura dei distributori automatici di latte crudo in Italia, anche detti bancolat, con un grazioso eufemismo. Sono circa 1.300 e la mappa si può trovare all'indirizzo Milkmaps.it. Il latte crudo si può comprare

anche nelle stalle che lo vendono direttamente al cliente, oppure nei pochi negozi che lo vendono al dettaglio. Non si pensi che preoccuparsi di eventuali

DAI LATTOBACILLI ALLE VITAMINE

I valori persi con la sterilizzazione si possono trovare nello yogurt

■ Molti si chiedono se davvero il latte pastorizzato, sterilizzato o bollito in casa contenga minori valori nutritivi di quello crudo. Tuttavia, ribadiamo che, come da normativa vigente, il latte crudo va consumato bollito, quindi la domanda è superflua. Resta che la differenza tra un latte crudo e uno in qualunque maniera portato a temperatura utile a uccidere eventuali patogeni, sebbene minima, ci sia. In primo luogo, i lattobacilli sono sensibili alle alte temperature: un latte bollito li perde. I probiotici sono i bacilli che riescono ad arrivare vivi nel nostro intestino, mentre i prebiotici sono il nutrimento dei probiotici. I lattobacilli sono probiotici che troviamo nel nostro intestino e, per esempio, nel latte materno. Essi sono responsabili dell'equilibrio del nostro microbioma intestinale (quella che un tempo chiamavamo flora batterica), la cui armonia è alla base

dello stato di salute complessivo del nostro organismo, non solo intestinale. I lattobacilli che perdiamo bollendo il latte crudo, però, sono considerati una perdita accettabile a fronte della sanificazione del latte da eventuali patogeni. La bollitura, la pastorizzazione e la sterilizzazione eliminano o abbattano i lattobacilli, ma va detto che possiamo acquisirli in mille altri modi, dallo yogurt o il kefir (che sono fatti con latte pastorizzato, ma i lattobacilli vi vengono riaggiunti, a posteriori, dopo la fermentazione). Oltre ai lattobacilli, il latte contiene le vitamine A, E e K, oltre alla vitamina D che rafforza le difese immunitarie, ma anche vitamine del gruppo B e una quota di vitamina C. Le vitamine che non resistono al calore o vi resistono parzialmente sono dette vitamine termolabili: sono la vitamina A (retinolo) e il suo precursore (beta-carotene), la vitamina B1, la vitamina B2, la vitamina B5, la vitamina B9, la vitamina C e la vitamina E. In definitiva, barattiamo una sicurezza nei confronti di pericoli dagli esiti gravi, perfino letali, con la perdita di qualcosa che però possiamo recuperare addentando un frutto fresco, per esempio, o mangiando uno yogurt o un formaggio fermentato. Secondo molti, il latte crudo bollito perde anche di gusto, ossia il trattamento termico lo priva anche degli aromi che l'alimentazione e il pascolo degli animali avevano traslato nel latte (e tramite esso nei formaggi). Posto che gusti più intensi si possono rintracciare anche cambiando tipo di latte, si pensi ad esempio al latte di asina che ha un gusto diverso da quello vaccino, come lo ha differente quello di capra, anche l'eventuale contrazione di queste componenti aromatiche va messa nel paniere di quanto barattiamo in cambio della sicurezza alimentare. Il resto dei valori nutrizionali del latte, proteine, carboidrati, lipidi, grassi e colesterolo, non subisce mutamenti con i trattamenti termici.



problemi conseguenti al consumo di latte crudo non bollito sia eccessivo. Sempre da Wikipedia apprendiamo che nell'esperienza Usa si sono avuti, tra il 2007 e il 2012, 65 focolai con 73 ricoveri; nel 2017 in uno di questi focolai si sono avuti due decessi. Nel 2014, in uno dei focolai in Australia, è avvenuto un decesso. Nel 2015 l'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, ci notificò dei casi europei: 27 focolai infettivi di origine alimentare da latte vaccino crudo e da latte caprino crudo tra 2007 e 2013, per lo più da *Campylobacter*, poi virus dell'encefalite da zecche (Tbev), *Stecsalmonella*. La recente regolamentazione del consumo di latte crudo ha permesso di capire come offrirlo e consumarlo in sicurezza onde evitare eventi come quelli appena citati.

In Italia, dal primo gennaio 2006 è dunque consentita la vendita diretta di latte crudo, in seguito all'entrata in vigore del cosiddetto «Pacchetto igiene» dei 3 Regolamenti, 852, 853 e 854 del 2004, che ha uniformato le regole igieniche degli Stati membri dell'Ue. Ricordate che se ne parlava anche in tv, all'epoca? Si discuteva di rischi e benefici del consumo di latte crudo e lo si faceva a ragione: se infatti i contro derivanti dal bere latte crudo non bollito sono potenziali e pochi, ma ci sono e se si palesano le cose si possono mettere molto molto male, dall'altra ci sono anche i benefici. Per esempio, una filiera più minimale, a chilometro più vicino se non proprio zero, il risparmio e la preferenza per l'approvvigionamento «come una volta».

Il latte crudo, per essere ritenuto adatto alla vendita diretta al consumatore finale, non deve aver subito in alcun modo sottrazione o addizione di un qualsiasi suo componente naturale, né alcun tipo di trattamento, in primo luogo termico, se non la filtrazione e





la refrigerazione da 0 a 4 °C. Chiaramente, la parte della produzione e commercializzazione prevede una serie di controlli che garantiscano al consumatore di trovarsi di fronte un prodotto puro: periodici controlli sulla gestione delle stalle, sulle malattie infettive trasmissibili con il latte, sulle pratiche di mungitura, su latte e feci degli animali allevati e poi controlli sul latte anche una volta inserito nei distributori, le macchine self service che funzionano come erogatrici di latte alla spina.

Anche il consumatore, dicevamo, è tenuto a seguire una serie di regole, onde far sì che come dall'altra parte si sia agito per fornire un latte puro dal punto di vista microbiologico e privo di agenti patogeni, ugualmente si faccia dal lato consumo e tale quel latte resti anche una volta imbottigliato presso il bancolat.

Innanzitutto, meglio usare

bottiglie di vetro che di plastica per spillare il latte. Poi, fare molta attenzione a mantenere la catena del freddo - da 0 a 4 °C - durante il trasporto dal distributore a casa e, una volta a casa, riporre subito in frigo. Poi, consumare il latte rigorosamente ed esclusivamente dopo averlo bollito. Da bollire dura due giorni, bollito quattro o cinque in totale. Anche questa pratica della bollitura deriva da una legiferazione ad hoc. Dopo una serie di episodi di infezione da batterio Escherichia coli O157, e di altri tipi di Escherichia coli produttori di verocitotossina (Vtec), nel 2008 il nostro ministero della Salute emanò un'ordinanza tramutata in decreto legge, il 13/9/2012 (n.158) che stabiliva l'obbligo di esporre sulle macchine erogatrici di latte un'indicazione chiaramente visibile: «Prodotto da consumarsi solo dopo bollitura». L'obbligo per il consumatore di consu-

mare il latte crudo dopo bollitura è valido anche per chi forniscalatte crudo da bere in tazza, come nel caso, per esempio, dell'agriturismo o della fattoria che illustri ai visitatori la mungitura e poi faccia loro assaggiare il latte appena munto: quel latte andrà prima bollito. Perché è così importante bollire il latte crudo? Spiega sempre l'Iss: «Da un lato, il latte crudo contiene batteri «buoni», come i lattobacilli, che hanno un effetto benefico per il sistema digestivo dell'uomo, e una maggiore quantità di enzimi e di alcune vitamine; dall'altro, tuttavia, presenta potenziali pericoli provenienti sia dallo stato di salute delle mucche produttrici, sia dalle possibili contaminazioni legate alle modalità con le quali si mungono le mucche e si conserva e trasporta successivamente il latte». Ancora: «È bene sottolineare che normalmente il latte così come

prodotto dalla ghiandola mammaria non contiene germi in grado di provocare infezioni. La contaminazione del latte con microrganismi di tale tipo può avvenire al momento della mungitura, raccolta, lavorazione, immagazzinamento e distribuzione del latte. In particolare, il contatto con superfici contaminate come, ad esempio, la pelle delle mammelle delle mucche, le mani degli operatori e le superfici degli impianti di mungitura e dei serbatoi di stoccaggio (contaminazione successiva alla mungitura) può facilitare il passaggio dei germi al latte». E dal latte a chi lo beve. Virus, parassiti, batteri: le possibilità di intossicarsi, seppur remote, ci sono. Ecco perché occorre bollire. Ci può anche essere il caso di batteri patogeni presenti nell'intestino del bovino, ma non generanti in quella patologia, che attraverso il latte raggiungono l'essere umano e

invece, nel suo organismo, diventano infettivi. Sono tutti pericoli che i trattamenti termici di pastorizzazione, di sterilizzazione o la bollitura casalinga consentono di abbattere ed eliminare. Il latte va velocemente refrigerato a non più di 4 °C appena munto per lo stesso motivo, prevenire e rallentare la proliferazione dei germi eventualmente presenti nel latte se si trattasse di latte contaminato, germi che la refrigerazione non eliminerebbe. Solo, ripetiamo, il trattamento termico può eliminare eventuali germi. La pastorizzazione è un trattamento termico che espone il latte crudo ad alta temperatura per breve tempo (da +71,7 °C per 15 secondi a qualunque altra combinazione equivalente). Si tratta del trattamento effettuato normalmente al latte crudo prima di fornirlo alla centrale del latte perché lo commercializzi come latte fre-

sco, è quello che troviamo nel tetrapak o nella bottiglia al banco frigo del supermercato e dura giorni. La sterilizzazione è un trattamento termico che scalda il latte crudo ad almeno 135 °C per non meno di un secondo. Il latte sterilizzato è quello che definiamo «latte a lunga conservazione», che troviamo nel tetrapak sugli scaffali del supermercato a temperatura ambiente e dura mesi. Il latte pastorizzato è, in soldoni, il latte fresco (attenzione, fresco ma non più crudo), il latte sterilizzato è quello che dura mesi. Il latte crudo bollito in casa (o in fattoria prima di darne una tazza al visitatore) è un latte sottoposto a trattamento termico diverso dai precedenti, più pesante, ma anche destinato a un consumo pressoché immediato. Come dire? Munto e mangiato, anzi, munto e bevuto (prima bollito, non dimenticate!).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME EVITARE INTOSSICAZIONI E INFEZIONI

Senza precauzioni i pericoli per i consumatori aumentano di 150 volte

■ Dopo 24 ore dal riempimento del distributore di latte crudo, il prodotto che non è stato acquistato ed è rimasto nel bancolat viene tolto e usato per preparare ricotta e formaggi. Il latte crudo acquistato, invece, deve mantenere una temperatura tra 0 e 4 °C appena spillato, la stessa temperatura del distributore e del mezzo di trasporto che lo hanno portato al distributore appena munto: bisogna evitare di interrompere la catena del freddo. Il latte crudo non ancora bollito si conserva al massimo 2 giorni, se viene bollito fino a 4-5 giorni.

Il costo del latte crudo al litro è di circa 80 centesimi, mentre quello del latte crudo alla stalla, venduto per entrare nel mercato latte-caseario, al momento in cui scriviamo è intorno ai 50 euro per 100 litri in Lombardia. La differenza tra grande produzione lattaria e microofferta di lat-

te crudo è anche che l'acquirente della filiera «dalla stalla al consumatore» al distributore può acquistare anche meno di un litro di latte.

Non dimenticate davvero mai di bollire il latte crudo, dopo averlo preso al bancolat. Secondo uno studio scientifico durato 13 anni e pubblicato su Emerging infectious diseases nel 2012, il latte crudo presenta un rapporto tra consumatori e casi di malattia maggiore di ben 150 volte rispetto a quello tra latte pastorizzato e suoi consumatori! Uno studio del 2017 ha mostrato come negli Stati Uniti il latte crudo, sebbene fosse consumato solo dal circa 3% della popolazione, fosse responsabile del 96% dei casi di intossicazione da prodotti latte-caseari. I più sensibili sono i bambini. Come spiega la Fondazione Veronesi on line, «una delle patologie

I NUMERI

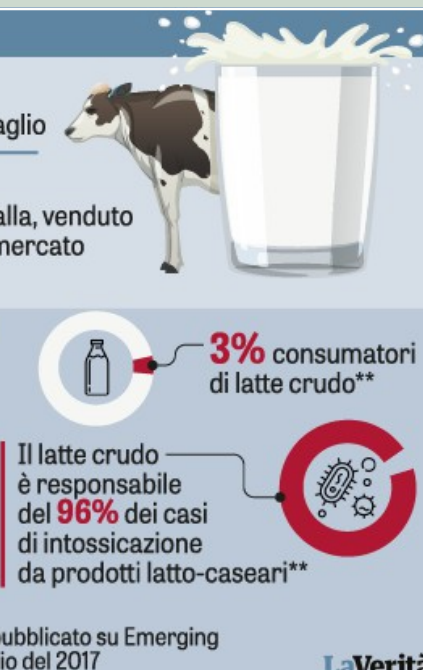
0,80 centesimi al litro
il costo del latte crudo al dettaglio

50 euro per 100 litri
Il costo del latte crudo alla stalla, venduto per entrare nel mercato nel mercato latte-caseario

Le ricerche negli Stati Uniti

150 volte
Il rapporto tra consumatori di latte crudo e casi di malattia rispetto a quello tra latte pastorizzato e suoi consumatori*

*studio scientifico durato 13 anni e pubblicato su Emerging Infectious Diseases nel 2012 ** studio del 2017



più comuni che si possono sviluppare ingerendo prodotti realizzati con latte crudo contaminati è la sindrome emolitico-uremica, un'infezione batterica che porta alla formazione di micro-coaguli di sangue che possono compromettere la funzione di molti organi, reni in primis. Il decorso è dovuto all'azione di due particolari tossine, la shiga o la verocitotossina, prodotte dai microrganismi come Escherichia coli e in particolare i sierotipi O 157, 26, 111, 103, 145.

La sindrome emolitico-uremica è abbastanza rara: ogni anno in Italia si registrano non più di 50 diagnosi, in buona parte in bambini di età inferiore ai quattro anni poiché molto più suscettibili al contagio. Ecco perché, specialmente nei bambini, il latte crudo non deve essere somministrato se non precedentemente bollito».

LaVerità

GUIDA TV

I FILM di oggi

I dominatori della prateria - Rete 4, ore 16.50

Wild Bill Hickok viene assalito dai pellerossa e si salva solo grazie all'intervento del suo vecchio amico Bisonte Nero. Durante l'assalto si rende conto che gli indiani possiedono armi da fuoco da poco in dotazione all'esercito unionista.

L'avvocato del diavolo - Iris, ore 21.00

Alla fine del secondo millennio il diavolo è ancora in salute, ama frequentare le aule dei tribunali e non esita a rimettere in scena la vita di Faust. Mefistofele è John Milton, boss dello studio forense più importante di New York, mentre il ruolo di Faust spetta a Kevin Lomax, giovane e promettente avvocato di provincia.

Blind War - Rai 4, ore 21.20

Il capitano della Swat Dong Gu, rimasto cieco dopo una missione fallita, torna in azione quando un pericoloso criminale rapisce sua figlia...

Transporter: Extreme - Italia 1, ore 21.20

Frank Martin, ex mercenario, cambia lavoro e diventa autista della famiglia del ministro Billings, un personaggio importante della narcotici il quale tenta di far approvare leggi restrittive contro la droga. Il compito principale di Frank è di scortare a scuola il figlio, tutto procede per il meglio fino a quando il bambino viene rapito. L'organizzazione criminale responsabile del rapimento inietta un virus letale e contagioso, che si attiverà dopo 4 ore.

Ocean's 8 - 20, ore 21.05

Dopo cinque anni trascorsi in prigione, Debbie Ocean (Sandra Bullock) ha in mente il colpo più grande della sua vita: rubare una collana di diamanti dal valore di 150 milioni di dollari. Per riuscirci, mette in piedi una squadra di sole donne pronte a colpire durante una delle serate di gala più importanti di New York.

Barriere - Cielo, ore 21.20

Negli anni Cinquanta, un padre afroamericano lotta contro le discriminazioni razziali negli Stati Uniti nel tentativo di crescere al meglio la sua famiglia e di confrontarsi con le avversità che gli riserva la vita di tutti i giorni.

IL CONSIGLIO



Edoardo Leo interpreta l'investigatore privato Luca Travaglia

Il clandestino

Rai 1, ore 21.30

"Il processo"

Travaglia è chiamato ad aiutare due bambine rom: il fratello è accusato di non aver soccorso un amico durante un furto. Intanto Luca si allontana da Carolina ma...

"Barrio Corvetto"

Santiago partecipa ad una rissa in cui un ragazzo è gravemente ferito.

RAI 1	Rai 1	RAI 2	Rai 2	RAI 3	Rai 3	RETE 4	4	CANALE 5	5	ITALIA 1	1	LA 7	7	TV satellitare
6.00 TgUnoMattina News 6.30 Tg1 News 6.35 TgUnoMattina News 7.00 Tg1 News 7.15 TgUnoMattina News 8.00 Tg1 News 8.35 UnoMattina Contenitore 8.55 Rai Parlamento Telegiornale News 9.00 Tg1 L.i.s. News 9.50 Storie italiane Talk show 11.55 E' sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Tg1 News 14.00 La volta buona Contenitore 16.00 Il Paradiso delle Signore 8 - Daily 6 Soap (Italia 2023) 16.55 Tg1 News 17.05 La vita in diretta Talk show. Conduce Alberto Matano 18.45 L'eredità Gioco. Conduce Marco Liorni 20.00 Tg1 News 20.30 Cinque minuti Attualità. Un programma di Bruno Vespa 20.35 Affari tuoi Gioco	6.00 TgUnoMattina News 6.30 Tg1 News 6.35 TgUnoMattina News 7.00 Tg1 News 7.15 TgUnoMattina News 8.00 Tg1 News 8.35 UnoMattina Contenitore 8.55 Rai Parlamento Telegiornale News 9.00 Tg1 L.i.s. News 9.50 Storie italiane Talk show 11.55 E' sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Tg1 News 14.00 La volta buona Contenitore 16.00 Il Paradiso delle Signore 8 - Daily 6 Soap (Italia 2023) 16.55 Tg1 News 17.05 La vita in diretta Talk show. Conduce Alberto Matano 18.45 L'eredità Gioco. Conduce Marco Liorni 20.00 Tg1 News 20.30 Cinque minuti Attualità. Un programma di Bruno Vespa 20.35 Affari tuoi Gioco	7.15 Viva Rai2! Show (Italia 2023) 8.00 ...e viva il Videobox Show 8.30 Tg2 News 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Rubrica 10.55 Tg2 Flash News 11.00 Rai Tg Sport News 11.10 I fatti vostri Contenitore 13.00 Tg2 Giorno News 13.30 Tg2 Rubriche Rubrica 14.00 Ore 14 Contenitore 15.25 BellaMà Talent show 17.00 Radio2 Happy Family Show 17.20 Elezioni Europee 2024 Politica 18.00 Rai Parlamento Telegiornale News 18.10 Tg2 L.i.s. News 18.15 Tg2 News 18.35 Rai Tg Sport News 19.00 Ncis Serie (2003) 19.40 S.w.a.t. Serie (2017) 20.30 Tg2 News 21.00 Tg2 Post Approfondimento	7.15 Viva Rai2! Show (Italia 2023) 8.00 ...e viva il Videobox Show 8.30 Tg2 News 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Rubrica 10.55 Tg2 Flash News 11.00 Rai Tg Sport News 11.10 I fatti vostri Contenitore 13.00 Tg2 Giorno News 13.30 Tg2 Rubriche Rubrica 14.00 Ore 14 Contenitore 15.25 BellaMà Talent show 17.00 Radio2 Happy Family Show 17.20 Elezioni Europee 2024 Politica 18.00 Rai Parlamento Telegiornale News 18.10 Tg2 L.i.s. News 18.15 Tg2 News 18.35 Rai Tg Sport News 19.00 Ncis Serie (2003) 19.40 S.w.a.t. Serie (2017) 20.30 Tg2 News 21.00 Tg2 Post Approfondimento	8.00 Agorà Attualità 9.45 Restart Rubrica 10.30 Elisir Medicina 12.00 Tg3 News 12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica 12.45 Quante storie Rubrica 13.15 Passato e presente Documentario 14.00 Tg Regione News 14.20 Tg3 News 14.50 Tgr Leonardo Rubrica 15.05 Tgr Piazza Affari Rubrica 15.15 Tg3 L.i.s. News 15.20 Rai Parlamento Telegiornale News 15.25 Il commissario Rex Serie (Austria 1994) 16.10 Aspettando Geo Documentario 17.00 Geo Documentario 19.00 Tg3 News 19.30 Tg Regione News 20.00 Blob Rubrica 20.15 Faccende complicate Show 20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento 20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)	8.00 Agorà Attualità 9.45 Restart Rubrica 10.30 Elisir Medicina 12.00 Tg3 News 12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica 12.45 Quante storie Rubrica 13.15 Passato e presente Documentario 14.00 Tg Regione News 14.20 Tg3 News 14.50 Tgr Leonardo Rubrica 15.05 Tgr Piazza Affari Rubrica 15.15 Tg3 L.i.s. News 15.20 Rai Parlamento Telegiornale News 15.25 Il commissario Rex Serie (Austria 1994) 16.10 Aspettando Geo Documentario 17.00 Geo Documentario 19.00 Tg3 News 19.30 Tg Regione News 20.00 Blob Rubrica 20.15 Faccende complicate Show 20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento 20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)	6.45 Stasera Italia Attualità 7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016) 8.45 Bitter Sweet Soap (Turchia 2017) 9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2023) 10.55 Mattino 4 News 11.55 Tg4 - Telegiornale News 12.25 La signora in giallo 8 Telefilm (Usa 1984) 14.00 Lo sportello di Forum Giuridico 15.30 Diario del giorno Approfondimento 16.50 I dominatori della prateria Film/Western (Usa 1966) Regia di David Lowell Rich. Con Don Murray, Guy Stockwell, Abby Dalton, Leslie Nielsen 19.00 Tg4 - Telegiornale News 19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018) 20.30 Prima di domani Approfondimento. Condotto da Bianca Berlinguer	6.45 Stasera Italia Attualità 7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016) 8.45 Bitter Sweet Soap (Turchia 2017) 9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2023) 10.55 Mattino 4 News 11.55 Tg4 - Telegiornale News 12.25 La signora in giallo 8 Telefilm (Usa 1984) 14.00 Lo sportello di Forum Giuridico 15.30 Diario del giorno Approfondimento 16.50 I dominatori della prateria Film/Western (Usa 1966) Regia di David Lowell Rich. Con Don Murray, Guy Stockwell, Abby Dalton, Leslie Nielsen 19.00 Tg4 - Telegiornale News 19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018) 20.30 Prima di domani Approfondimento. Condotto da Bianca Berlinguer	8.00 Tg5 - Mattina News 8.45 Mattino Cinque News Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci 10.50 Tg5 - Ore 10 News 10.55 L'isola dei Famosi Reality 11.00 Forum Giuridico. Con Barbara Palombelli 13.00 Tg5 News 13.39 Meteo.it Meteo 13.40 L'isola dei Famosi Reality 13.45 Beautiful Soap (Usa 2023) 14.10 Endless love Soap (Turchia 2015) 14.45 Uomini e Donne Talk show 16.10 Amici di Maria Talent show 16.40 La promessa Soap (Spagna 2023) 16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore 18.45 Avanti un altro Gioco 20.00 Tg5 News 20.38 Meteo.it Meteo 20.40 Striscia la notizia La voce della veggenza Satirico (Italia 2023)	8.00 Tg5 - Mattina News 8.45 Mattino Cinque News Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci 10.50 Tg5 - Ore 10 News 10.55 L'isola dei Famosi Reality 11.00 Forum Giuridico. Con Barbara Palombelli 13.00 Tg5 News 13.39 Meteo.it Meteo 13.40 L'isola dei Famosi Reality 13.45 Beautiful Soap (Usa 2023) 14.10 Endless love Soap (Turchia 2015) 14.45 Uomini e Donne Talk show 16.10 Amici di Maria Talent show 16.40 La promessa Soap (Spagna 2023) 16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore 18.45 Avanti un altro Gioco 20.00 Tg5 News 20.38 Meteo.it Meteo 20.40 Striscia la notizia La voce della veggenza Satirico (Italia 2023)	7.10 Evelyn e la magia di un sogno d'amore Cartoni 7.35 Papà Gambalunga Cartoni 8.00 Kiss me Licia Cartoni 8.30 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019) 9.25 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019) 10.25 Chicago P.d. 7 Serie (Usa 2019) 12.25 Studio Aperto News 13.00 L'isola dei Famosi Reality 13.15 Sport Mediaset News 14.00 I Simpson 7 Sitcom (1995) 15.20 Ncis New Orleans 1 Serie (Usa 2014) 17.10 The Mentalist 3 Telefilm (2010) 18.10 L'isola dei Famosi Reality 18.20 Studio Aperto Live News 18.30 Studio Aperto News 19.00 Studio Aperto Mag News 19.30 Csi - Scena del crimine 3 Serie (2002) 20.30 Ncis 9 Serie (2011)	7.10 Evelyn e la magia di un sogno d'amore Cartoni 7.35 Papà Gambalunga Cartoni 8.00 Kiss me Licia Cartoni 8.30 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019) 9.25 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019) 10.25 Chicago P.d. 7 Serie (Usa 2019) 12.25 Studio Aperto News 13.00 L'isola dei Famosi Reality 13.15 Sport Mediaset News 14.00 I Simpson 7 Sitcom (1995) 15.20 Ncis New Orleans 1 Serie (Usa 2014) 17.10 The Mentalist 3 Telefilm (2010) 18.10 L'isola dei Famosi Reality 18.20 Studio Aperto Live News 18.30 Studio Aperto News 19.00 Studio Aperto Mag News 19.30 Csi - Scena del crimine 3 Serie (2002) 20.30 Ncis 9 Serie (2011)	6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News 6.40 Anticamera con vista Rubrica 6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News 7.00 Omnibus News Attualità 7.40 Tg La7 News 7.55 Omnibus Meteo Meteo 8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Alessandra Sardoni e Gaia Tortora 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'aria che tira Attualità 13.30 Tg La7 News 14.15 Tagadà Attualità 16.40 Taga Focus Approfondimento 17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario 18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) 20.00 Tg La7 News 20.35 Otto e mezzo Attualità	6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News 6.40 Anticamera con vista Rubrica 6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News 7.00 Omnibus News Attualità 7.40 Tg La7 News 7.55 Omnibus Meteo Meteo 8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Alessandra Sardoni e Gaia Tortora 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'aria che tira Attualità 13.30 Tg La7 News 14.15 Tagadà Attualità 16.40 Taga Focus Approfondimento 17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario 18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) 20.00 Tg La7 News 20.35 Otto e mezzo Attualità	6.45 2 Fast 2 Furious 8.35 Il buongiorno del mattino 10.25 I guardiani del destino 12.15 Legion 14.00 Quo Vado? 15.30 Un'ultima annata - A good year 17.30 Ti odio, ti lascio, ti... 19.20 Repo Men 21.15 Soldado 23.20 Barbie 1.20 Fast & furious 7 3.35 Cena con delitto - Knives out 5.45 The Bourne Identity
21.30 Il clandestino Miniserie (Italia 2024) Regia di Rolando Ravello. Con Edoardo Leo, Hassani Shapi, Alice Arcuri, Fausto Maria Sciarappa.	21.30 Il clandestino Miniserie (Italia 2024) Regia di Rolando Ravello. Con Edoardo Leo, Hassani Shapi, Alice Arcuri, Fausto Maria Sciarappa.	21.20 Stasera tutto è possibile Show (2024) Torna lo show più pazzo e divertente della tv, in prima serata su Rai 2, con Stefano De Martino.	21.20 Stasera tutto è possibile Show (2024) Torna lo show più pazzo e divertente della tv, in prima serata su Rai 2, con Stefano De Martino.	21.20 FarWest Attualità Il racconto della realtà cruda, non priva di contraddizioni e fratture, ci permette di conoscere aspetti inediti dell'Italia.	21.20 FarWest Attualità Il racconto della realtà cruda, non priva di contraddizioni e fratture, ci permette di conoscere aspetti inediti dell'Italia.	21.20 Quarta Repubblica Approfondimento Il programma affronta temi di cronaca, attualità e politica.	21.20 Quarta Repubblica Approfondimento Il programma affronta temi di cronaca, attualità e politica.	21.20 L'isola dei Famosi Reality (Italia 2024) Vladimir Luxuria conduce la nuova edizione dell'Isola dei Famosi.	21.20 L'isola dei Famosi Reality (Italia 2024) Vladimir Luxuria conduce la nuova edizione dell'Isola dei Famosi.	21.20 Transporter Extreme Film/Azione (Fra/Usa 2005) Regia di Louis Leterrier. Con Jason Statham, Alessandro Gassman, Amber Valletta.	21.20 Transporter Extreme Film/Azione (Fra/Usa 2005) Regia di Louis Leterrier. Con Jason Statham, Alessandro Gassman, Amber Valletta.	21.15 PiazzaPulita presenta: 100 minuti Attualità Due giornalisti. Un film inchiesta. I lati oscuri del Paese.	21.15 PiazzaPulita presenta: 100 minuti Attualità Due giornalisti. Un film inchiesta. I lati oscuri del Paese.	
23.25 Storie di sera Attualità. Conduce Eleonora Daniele 0.45 Viva Rai2! e un po' anche Rai 1 Show (Italia 2023) 1.40 Sottovoce Talk show	23.25 Storie di sera Attualità. Conduce Eleonora Daniele 0.45 Viva Rai2! e un po' anche Rai 1 Show (Italia 2023) 1.40 Sottovoce Talk show	23.55 Tango Approfondimento. Conduce Luisella Costamagna 1.30 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio 2.30 Calcio Totale Rubrica	23.55 Tango Approfondimento. Conduce Luisella Costamagna 1.30 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio 2.30 Calcio Totale Rubrica	23.35 Elezioni Europee 2024 Politica 0.00 Tg3 Linea Notte Attualità 1.05 O anche no Docureality 1.40 Protestantesimo Religioso	23.35 Elezioni Europee 2024 Politica 0.00 Tg3 Linea Notte Attualità 1.05 O anche no Docureality 1.40 Protestantesimo Religioso	0.55 Harrow 3 Telefilm (Australia 2021) Regia di Stephen M. Irwin, Leigh McGrath. Con Ioan Gruffudd, Mirrah Foulkes 1.50 Tg4 Ultim'ora - Notte News	0.55 Harrow 3 Telefilm (Australia 2021) Regia di Stephen M. Irwin, Leigh McGrath. Con Ioan Gruffudd, Mirrah Foulkes 1.50 Tg4 Ultim'ora - Notte News	1.10 Tg5 - Notte News 1.44 Meteo.it Meteo 1.45 Striscia la notizia La voce della veggenza Satirico (Italia 2023) 2.35 Uomini e Donne Talk show. Con Maria De Filippi	1.10 Tg5 - Notte News 1.44 Meteo.it Meteo 1.45 Striscia la notizia La voce della veggenza Satirico (Italia 2023) 2.35 Uomini e Donne Talk show. Con Maria De Filippi	23.15 Pressing Sportivo 13.30 Drive Up Rubrica 2.05 Studio Aperto La giornata News 2.15 Sport Mediaset La giornata News 2.30 Celebrated "Will Smith" Rubrica	23.15 Pressing Sportivo 13.30 Drive Up Rubrica 2.05 Studio Aperto La giornata News 2.15 Sport Mediaset La giornata News 2.30 Celebrated "Will Smith" Rubrica	23.15 Il caso Pisciotta Film/Drammatico (Italia/Francia 1973) 1.10 Tg La7 News 1.20 Otto e mezzo Attualità 2.00 Camera con vista Politica	23.15 Il caso Pisciotta Film/Drammatico (Italia/Francia 1973) 1.10 Tg La7 News 1.20 Otto e mezzo Attualità 2.00 Camera con vista Politica	

TV 8	8	NOVE	NOVE	RAI 4	Rai 4	IRIS	IRIS	CIELO	cielo	20	20	RAI SPORT	Rai Sport
11.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show 12.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 13.40 Il segreto della mia famiglia Film/Thriller (Usa 2021) 15.30 Una dolce proposta Film/Sentimentale (Canada 2022) 17.15 Un amore di damigella Film/Sentimentale (Canada 2021) 19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show 21.30 Bruno Barbieri 4 hotel Reality 22.50 MasterChef Italia Talent show 1.50 Horror Movie Film/Commedia (Canada/Usa 2009)	11.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show 12.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 13.40 Il segreto della mia famiglia Film/Thriller (Usa 2021) 15.30 Una dolce proposta Film/Sentimentale (Canada 2022) 17.15 Un amore di damigella Film/Sentimentale (Canada 2021) 19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show 21.30 Bruno Barbieri 4 hotel Reality 22.50 MasterChef Italia Talent show 1.50 Horror Movie Film/Commedia (Canada/Usa 2009)	6.00 Ombre e misteri Inchieste 6.45 Alta infedeltà Docufiction 7.45 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction 8.55 Alta infedeltà Docufiction 11.05 La casa delle aste Docureality 13.00 In casa con il nemico Inchieste 15.00 Delitti a circuito chiuso Documentario 16.00 Storie criminali Inchieste 17.40 Little Big Italy Cucina 19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco 20.25 Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo Gioco 21.25 Cash or Trash Speciale Prime Time Gioco. Condotto da Paolo Conticini 1.20 Naked Attraction Uk Docureality 5.10 Ombre e misteri Inchieste	6.00 Ombre e misteri Inchieste 6.45 Alta infedeltà Docufiction 7.45 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction 8.55 Alta infedeltà Docufiction 11.05 La casa delle aste Docureality 13.00 In casa con il nemico Inchieste 15.00 Delitti a circuito chiuso Documentario 16.00 Storie criminali Inchieste 17.40 Little Big Italy Cucina 19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco 20.25 Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo Gioco 21.25 Cash or Trash Speciale Prime Time Gioco. Condotto da Paolo Conticini 1.20 Naked Attraction Uk Docureality 5.10 Ombre e misteri Inchieste	7.50 Private Eyes 5 Serie (Canada 2016) 9.20 Hawaii Five-0 3 Serie (Usa 2012) 10.50 In the dark 4 Serie (Usa 2022) 12.15 Bones 2 Serie (Usa 2006) 13.45 Criminal Minds Serie (Usa 2005) 14.30 Nancy Drew 2 Serie (Usa 2021) 16.00 Private Eyes 5 Serie (Canada 2016) 17.30 Hawaii Five-0 3 Serie (Usa 2012) 19.00 Bones 2 Serie (Usa 2006) 20.30 Criminal Minds Serie (Usa 2005) 21.20 Blind War Film/Drammatico (Cina 2022) 23.05 Nella tana dei lupi Film/Azione (Usa 2018) 1.30 Criminal Minds Serie (Usa 2005) 2.20 Il principio del piacere Serie (2019)	7.50 Private Eyes 5 Serie (Canada 2016) 9.20 Hawaii Five-0 3 Serie (Usa 2012) 10.50 In the dark 4 Serie (Usa 2022) 12.15 Bones 2 Serie (Usa 2006) 13.45 Criminal Minds Serie (Usa 2005) 14.30 Nancy Drew 2 Serie (Usa 2021) 16.00 Private Eyes 5 Serie (Canada 2016) 17.30 Hawaii Five-0 3 Serie (Usa 2012) 19.00 Bones 2 Serie (Usa 2006) 20.30 Criminal Minds Serie (Usa 2005) 21.20 Blind War Film/Drammatico (Cina 2022) 23.05 Nella tana dei lupi Film/Azione (Usa 2018) 1.30 Criminal Minds Serie (Usa 2005) 2.20 Il principio del piacere Serie (2019)	8.50 Willy Signori e vengo da lontano Film/Commedia (Italia 1989) 11.00 Vi presento Christopher Robin Film/Biografico (Usa 2017) 13.10 Compagnie pericolose Film/Azione (Usa 2001) Regia di Brian Koppelman, David Levien 15.10 Uomini selvaggi Film/Western (Usa 1971) 17.25 Lo sperone insanguinato Film/Western (Usa 1957) 19.15 Chips Serie (Usa 1977) 20.05 Walker Texas Ranger 2 Telefilm (1993) 21.00 L'avvocato del diavolo Film/Thriller (Usa 1997) Regia di Taylor Hackford. Con Al Pacino 23.55 SImOne Film/Commedia (Usa 2002) 2.20 Compagnie pericolose Film/Azione (Usa 2001)	8.50 Willy Signori e vengo da lontano Film/Commedia (Italia 1989) 11.00 Vi presento Christopher Robin Film/Biografico (Usa 2017) 13.10 Compagnie pericolose Film/Azione (Usa 2001) Regia di Brian Koppelman, David Levien 15.10 Uomini selvaggi Film/Western (Usa 1971) 17.25 Lo sperone insanguinato Film/Western (Usa 1957) 19.15 Chips Serie (Usa 1977) 20.05 Walker Texas Ranger 2 Telefilm (1993) 21.00 L'avvocato del diavolo Film/Thriller (Usa 1997) Regia di Taylor Hackford. Con Al Pacino 23.55 SImOne Film/Commedia (Usa 2002) 2.20 Compagnie pericolose Film/Azione (Usa 2001)	7.00 La seconda casa non si scorda mai Docureality 8.10 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality 10.10 Sky Tg24 Pillole News 10.15 Cucchi d'Italia Cucina 11.15 MasterChef Italia Talent show 16.25 Fratelli in affari Docureality 17.25 Buying & Selling Docureality 18.25 Tiny house hunting Docureality 18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality 19.55 Affari al buio Docureality 20.20 Affari di famiglia Docureality 21.20 Barriere Film/Drammatico (Usa 2016) 23.50 Sexe + Techno Documentario (Canada 2020)	7.00 La seconda casa non si scorda mai Docureality 8.10 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality 10.10 Sky Tg24 Pillole News 10.15 Cucchi d'Italia Cucina 11.15 MasterChef Italia Talent show 16.25 Fratelli in affari Docureality 17.25 Buying & Selling Docureality 18.25 Tiny house hunting Docureality 18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality 19.55 Affari al buio Docureality 20.20 Affari di famiglia Docureality 21.20 Barriere Film/Drammatico (Usa 2016) 23.50 Sexe + Techno Documentario (Canada 2020)	10.40 The Big Bang Theory 9 Sitcom (2015) 11.30 The Flash 2 Serie (Usa 2016) 13.15 Chicago Fire 3 Serie (Usa 2014) 14.05 The Last Ship 3 Telefilm (2016) 15.50 Superman & Lois Serie (Usa 2021) 17.35 The Flash 2 Serie (Usa 2016) 19.15 Chicago Fire 3 Serie (Usa 2014) 20.05 The Big Bang Theory 9 Sitcom (2015) 21.05 Ocean's 8 Film/Thriller (Usa 2018) Regia di Gary Ross. Con Sandra Bullock, Cate Blanchett, Anne Hathaway, Helena Bonham Carter, Sarah Paulson 23.25 Survive the Game Film/Thriller (Usa 2021) 1.20 Magazine Champions League Sportivo 1.45 Arrow 2 Telefilm (2013)	10.40 The Big Bang Theory 9 Sitcom (2015) 11.30 The Flash 2 Serie (Usa 2016) 13.15 Chicago Fire 3 Serie (Usa 2014) 14.05 The Last Ship 3 Telefilm (2016) 15.50 Superman & Lois Serie (Usa 2021) 17.35 The Flash 2 Serie (Usa 2016) 19.15 Chicago Fire 3 Serie (Usa 2014) 20.05 The Big Bang Theory 9 Sitcom (2015) 21.05 Ocean's 8 Film/Thriller (Usa 2018) Regia di Gary Ross. Con Sandra Bullock, Cate Blanchett, Anne Hathaway, Helena Bonham Carter, Sarah Paulson 23.25 Survive the Game Film/Thriller (Usa 2021) 1.20 Magazine Champions League Sportivo 1.45 Arrow 2 Telefilm (2013)	15.00 Motocross, Campionato Italiano Prestige MX2: Cingoli (Gara 2) Sport/Motori 16.00 Motocross, Campionato Italiano Prestige MX1: Cingoli (Gara 2) Sport/Motori 17.00 Mountain Bike, Marlene Sudtirol Sunshine Race Sport/Ciclismo 17.30 Automobilismo, Rally di Alba Cuneo Sport/Motori 18.25 Nuoto paralimpico, Europei Madeira 2024 Finali 2a giornata Sport/Nuoto (2024) 21.50 Speciale Tg Sport Inghilterra-Italia 1973 Sportivo 22.00 Atletica Leggera, Padova Marathon Sport/Atletica 23.00 Calcio Totale Rubrica 0.00 Atletica Leggera, Mondiali Marcia a Squadre Antalya 2024: 20 km femminile-20 km maschile Sport/Atletica (2024)	15.00 Motocross, Campionato Italiano Prestige MX2: Cingoli (Gara 2) Sport/Motori 16.00 Motocross, Campionato Italiano Prestige MX1: Cingoli (Gara 2) Sport/Motori 17.00 Mountain Bike, Marlene Sudtirol Sunshine Race Sport/Ciclismo 17.30 Automobilismo, Rally di Alba Cuneo Sport/Motori 18.25 Nuoto paralimpico, Europei Madeira 2024 Finali 2a giornata Sport/Nuoto (2024) 21.50 Speciale Tg Sport Inghilterra-Italia 1973 Sportivo 22.00 Atletica Leggera, Padova Marathon Sport/Atletica 23.00 Calcio Totale Rubrica 0.00 Atletica Leggera, Mondiali Marcia a Squadre Antalya 2024: 20 km femminile-20 km maschile Sport/Atletica (2024)
													italiane 17.25 Interrogation secrets: psicologia criminale 18.20 Interrogation secrets: psicologia criminale 19.15 Impronta criminale 20.10 Impronta criminale 21.05 Bande criminali italiane 22.00 Blood detectives - Legami di sangue 22.55 Traccia criminale 23.50 Bande criminali italiane 0.45 A letto con l'assassino 1.40 Traccia criminale 2.35 Interrogation secrets: psicologia criminale 3.30 Interrogation secrets: psicologia criminale 4.25 Scomparsi
													Discovery Channel
													6.00 Come è fatto 6.30 Come è fatto 7.00 Chi cerca trova 7.55 Chi cerca trova 8.50 Acquari di famiglia 9.45 Acquari di famiglia 10.40 The Last Alaskans 11.35 Alaska: costruzioni selvaggio 12.30 Alaska: costruzioni selvaggio 13.25 Chi cerca trova 14.20 Chi cerca trova 15.15 Chi cerca trova 16.10 Chi cerca trova 17.05 Ai confini della civiltà 18.00 Ai confini della civiltà 19.00 La febbre dell'oro 21.00 Sotto la superficie: SOS coralli 22.25 L'ultima frontiera del pianeta 23.15 The bond - Un legame da proteggere 0.05 Chi cerca trova 0.55 Chi cerca trova 1.45 Deadliest Catch 2.35 Deadliest Catch 3.25 Deadliest Catch 4.20 Come è fatto 4.45 Come è fatto 5.10 Come è fatto 5.35 Come è fatto

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Il bonus psicologo è importante e va implementato

■ Il bonus psicologo ha aperto le porte alla terapia, soprattutto a persone che non ne avevano mai usufruito, dimostrando come le cure psicologiche funzionano e fanno guadagnare salute e qualità di vita, ma anche incidendo sull'economia producendo risparmi. Solo che quest'anno una persona su 50 potrà usufruirne in quanto i finanziamenti non sono sufficienti. Visti i buoni risultati bisognerebbe implementare i fondi e allargare ulteriormente l'intervento psicologico.

Gabriele Salini
email

Gli economisti Usa stroncano le misure anti Russia

■ La settimana scorsa ho letto su Ria Novosti, l'agenzia di stampa della Federazione russa, una bella intervista all'economista americano Jeffrey Sachs, in cui definiva dei veri clown gli ideatori della confisca degli asset della Russia presenti nelle banche europee effettuata poco dopo l'inizio della guerra russo-ucraina. Mi pare, non vorrei sbagliarmi, che sia stato proprio Mario Draghi l'ideatore di tale idea geniale (e il rispetto del diritto internazionale non conta più niente?). Questo la dice lunga sulla totale mancanza di scrupoli del personaggio, che su certi giornali italiani viene osannato come il nuovo Leonardo da Vinci della finanza e salvatore dell'Europa dopo le nefandezze della scellerata gestione di Ursula von der Leyen. In realtà Draghi è uno degli esponenti più rappresentativi della finanza anglosassone (chi ha peli sullo stomaco non va certo a ricoprire un incarico di primo piano nella banca d'affari Goldman Sachs). Chiedete ai greci cosa ne pensano di lui? Pur di salvare le banche francesi e tedesche ha disanguinato la Grecia quando era presidente della Bce. Nelle manifestazioni in Grecia veniva raffigurato con i baffetti alla Adolf Hitler. Molto amato anche lì. È il classico uomo forte con i deboli (lo si è visto da come ha vessato in Italia i non vaccinati), e debole con i forti (Germania in primis). Ha inoltre un ego smisurato e nessuna capacità di mediazione. Tanto ha ragione sempre lui.

Giancarlo Canton
email

In Italia c'è lavoro ma i salari bassi ampliano la povertà

■ È divertente il «balletto» delle previsioni di crescita del Pil Italia per il 2024: le stime di Banca Italia dicono +0,6%, Fmi +0,7% e il governo +1%. Al di là di queste differenze di stime comunque neanche tanto minime si parla di crescita sempre molto contenute se pensiamo che il livello degli occupati, cioè di coloro che lavorano, non è mai stato così alto. La sensazione è che vi sia evi-

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Ormai al premier danno colpe prive di logica

■ Caro Giordano, come potremo continuare a vivere senza Amadeus in Rai? È necessaria una mobilitazione contro Tele Meloni che non ha fatto nulla per fermarlo!

Giovanni Antonucci
email

■ Caro Giovanni, rispondo alla sua lettera ma lei è in ritardo. Il nuovo martire è Antonio Scurati. Che ci vuole fare? Questa Giorgia Meloni ne combina di tutti i colori. Produce martiri a non finire. Il più celebre è stato Fabiolo Fazio, il quale sentitosi ferocemente perseguitato pur in as-

senza di persecutori, è stato costretto a fuggire finendo così prigioniero del carcere duro di Discovery, dove va avanti a pane, acqua e 2,5 milioni di euro l'anno. Poi, prima del novissimo martire Scurati, c'era stato quello che preme a lei, il partigiano Ama, il Che Guevara dei pacchi preserali, profeta della rivoluzione sannemese, subcomandante Marcos-Ariston, il quale essendo chiaramente vittima di violente aggressioni e di clamorose torture (pare sia stato obbligato ad ascoltare una volta il nome di Povia direttamente nelle sue orecchie), si è dovuto sacrifi-



care, accettando un quadriennale da 10 milioni di euro. Avanti di questo passo tra un po' accuseranno Giorgia Meloni anche di aver fatto fuggire Mike Bongiorno dalla Rai per la sua insaziabile volontà censoria, oltre che per favorire Mediaset. Del resto si sa che era già agguerrita allora la futura premier. Era il 1977, aveva 10 mesi e non voleva saperne di proclamarsi antifascista.

dentemente una quantità di lavoro povero a basso valore aggiunto che produce poca ricchezza cioè l'esatto contrario di ciò che un Paese come l'Italia dovrebbe fare: la differenza la fa il prodotto o servizio ad alto valore aggiunto eseguito dal lavoratore specializzato e pagato di conseguenza, altrimenti avremo sempre e comunque crescite economiche asfittiche.

Luca Testera Pardi
email

Ilaria Salis cerca la via di fuga dal processo

■ Ilaria Salis si candida alle prossime Europee con l'Alleanza Verdi Sinistra. La sinistra, dopo aver accusato il governo di non fare nulla per la nostra connazionale, dopo aver provato a candidarla nel Pd (che l'anarchica ha sdegnosamente snobbato), ora lo fa con Avs. Ciò viene usata la politica per cercare di fuggire da un processo. Il tutto, tra l'altro, mette seriamente a repentaglio l'obiettivo che si vuole raggiungere. Primo perché, quando anche fosse eletta, la situazione della Salis dovrebbe essere sottoposta al vaglio del Parlamento europeo. Secondo, perché una mossa

del genere non fa altro che «politicizzare» il caso, irrigidendo ancor più la postura dei giudici ungheresi. Terzo, se Salis fosse eletta e intanto arrivasse una condanna, sarebbe lo sdoganamento della violenza come via d'accesso alla politica. Non un luminoso esempio di democrazia compiuta.

Antonio Cascone
Padova

L'ennesima crisi mediorientale nasce Oltreoceano

■ Nella mia lunga vita ho notato che le turbolenze nel Medio Oriente sono strettamente legate alla leadership dei presidenti americani; i contrasti con l'Iran vanno indietro ai tempi di Mossadeq e alla cacciata dello Scia' Rezha Palhevi, crisi petrolifera del 1974, sequestro dei diplomatici americani nella ambasciata di Teheran, seguito dall'intervento sciagurato di Jimmy Carter: un maldestro tentativo di liberare gli ostaggi con gli elicotteri. Un insuccesso tale che fece ridere tutto il mondo. Si dovette attendere il 1980 e l'elezione di Ronald Reagan, che mandò portaerei e minacciò di far sbarcare i marines per risolvere la questione. Ora la situazione è

ben peggiore. Joe Biden sembra malato di demenza senile, è malfermo sulle gambe, spesso inciampa e cade. Biden, detto *Sleepy Joe*, non è mai stato sveglio neanche quando era il vice di Barack Obama, altro guerriero di cartapesta. Insomma un quadro desolante per i Paesi occidentali, chiamati a sostenere l'unica democrazia dell'area, anche in favore di Arabia Saudita ed Emirati Arabi che vedono gli ayatollah come polvere negli occhi. Speriamo che vinca Donald Trump.

Santino Schiavini
email

A cosa punta Soros finanziando la sinistra italiana?

■ Un vecchio e conosciuto proverbio recita «neanche un cane muove la coda per nulla» e ciò è ovvio e comprensibile a tutti, anche a chi vota comunista o pseudo tale. Ora che il buon vecchio Geroge Soros tramite i suoi vari rappresentanti e società finanzia partiti e associazioni in giro per il mondo è ampiamente noto, e ogni tanto viene ribadito dalle notizie. È altrettanto noto che l'anziano filantropo nelle sue opere di carità predilige il mondo della sinistra. A questo punto resta da

chiedersi come restituiranno il favore le varie associazioni, che gravitano con vari nomi e definizioni nella galassia Pd, da lui beneficate. Questo per l'Italia e gli elettori italiani, ma la domanda dovrebbero porcela tutti gli elettori europei. Ultimo particolare da non dimenticare, il signor Soros, ha accumulato miliardi speculando contro l'Italia.

Fulvio Bellani
email

Mario Draghi al vertice dell'Ue? No, grazie

■ Leggo su *HuffPost Italy* che «di Mario Draghi abbiamo bisogno come l'aria». La Draghi mania ha contagiato giornali e tv, con buona pace di chi pare invece esserne immune. Draghi premier è stato funesto. Come dimenticare la repressione nei confronti dei non inoculati anche a pandemia quasi terminata?. Non da meno alcune esternazioni diventate poi un meme «Non ti vaccini, ti ammali, muori. O fai morire». In politica estera non è andata meglio; tra i primi a mettere l'elmetto appena scoppiata la guerra in Ucraina, esternazioni da bar dello sport nei confronti di un non certo verginello Recep Tayyip Erdogan, endorsement per Luigi Di Maio per il Golfo Persico. Draghi in Europa? Anche no, grazie.

Luigi Casiraghi
email

Sala flop continuo: buche, stadio e ora pure il gelato

■ Non si fa tempo a ringraziare giornalmente il sindaco di Milano, al secolo Beppe Sala, per le buche enormi che lascia sulle strade (a rischio soprattutto delle moto). Perché ogni giorno ne inventa una nuova. Prima di arrivarci è giusto ricordare il caos che ruota attorno al Teatro alla Scala di Milano e quello più antico della Scala del calcio: ad oggi non c'è un tifoso di Milan e Inter che abbia capito che cosa voglia fare il primo cittadino di San Siro. In questi giorni poi si è scagliato contro il gelato. Ormai i cittadini non si arrabbiano più, ridono.

Gianni Menni
Milano

LA SCOMMESSA

Il nostro cinema deve puntare sui nuovi registi e sui loro film



di **CESARE LANZA**

■ La cerimonia di consegna dei David di Donatello si avvicina (3 maggio) e, oltre alle candidature, a tenere banco sono state alcune critiche sui criteri di scelta che meritano delle riflessioni. Uno dei nostri migliori interpreti, **Alessandro Borghi**, ha ribadito che «è un premio che va riformato, perché in tanti votano senza aver visto i film. Bisogna far sì che chi si prende questa responsabilità lo faccia a ragion veduta». I suoi colleghi, oltre a pretendere (giustamente) un più equo compenso dalle piattaforme di streaming, dovrebbero sostenerlo in questa battaglia.

Ma le proteste di **Borghi** sono cadute nel vuoto. Il coraggio di esporsi non è mancato invece a **Mauro Uzzeo**, fumettista e regista, che sui social ha lanciato un segnale d'allarme: «I film candidabili ai David erano 188, di cui 61 opere prime, ma alla

fine in nomination ne sono andati 21. A spartirsi ben oltre la metà delle candidature disponibili, sono soltanto cinque film. Importanti, ma anche opere di autori che già incarnano da anni l'immagine stessa del cinema italiano».

Uzzeo per aiutare a comprendere cosa c'è di sbagliato, prende ad esempio il premio per il miglior esordio alla regia. «Che senso ha permettere ai big di militarizzare anche questa categoria? Di inserire nomi che già rappresentano l'establishment? Un conto è esordire investendo pochissimo e un conto è farlo con i più grandi distributori. Trovarli in questa categoria è un vero schiaffo in faccia a tutti gli altri esordienti che si sono trovati a gareggiare in uno scontro assolutamente impari, che li ha automaticamente esclusi dalla competizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettrici
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOV (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIOORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefoni 02.82197516
adv@mediasei.it

ads
Accertamento Diffusione Stampa

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
zi Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA REPUBBLICA

Stefano Folli

Draghi rischia di bruciare il suo nome per la Commissione

■ Come si è visto, il dibattito su **Mario Draghi** in Europa, ossia sul ruolo futuro dell'ex presidente del Consiglio, era un po' troppo in anticipo sui tempi. La fiammata era alimentata dall'importante discorso sui limiti dell'Unione attuale, ma si è esaurita in poche ore e tutto all'interno dei confini italiani. Lo aveva capito, fatto singolare, persino il premier ungherese, **Viktor Orbán**: interrogato sull'ipotesi di un'elezione di Draghi al posto occupato da **Ursula von der Leyen**, aveva risposto: «Non voglio entrare in una discussione interna italiana».

E in effetti di questo si tratta al momento. Il che nulla toglie alle possibilità future di un italiano illustre [...]. Tuttavia arrivare in anticipo sui tempi è quasi altrettanto grave che arrivare in ritardo. Come dice il presidente francese **Emmanuel Macron**, uno dei massimi estimatori di **Draghi**, prima di pensare alle nuove cariche al vertice dell'Unione ci sono 100 passaggi da attraversare. E stavolta **Macron** sembra in sintonia con **Gior-gia Meloni**. Soprattutto ci saranno da valutare, dopo il voto, i nuovi equilibri al Parlamento europeo, vale a dire chi pesa di più e chi di meno nelle famiglie politiche che contano. Solo allora avrà senso discutere di nomi e volti.

[19 aprile 2024]

AVVENIRE

Daniele Zappali

Mancano 100 giorni ma non saranno Olimpiadi di pace

■ La fiamma appena accesa a Olimpia brillerà fra 100 giorni, per i Giochi davanti a miliardi di telespettatori. Ma nella Ville Lumière, dove a fine Ottocento fu riesumata la nobile tradizione olimpica, una domanda plana sul conto alla rovescia. I Giochi potranno nutrire una cultura di pace? In teoria, la fiamma alle Tuileries simboleggerà pure un auspicio ardente di pace. Ma in mezzo ai tanti segni della «guerra mondiale a pezzi» che papa **Francesco** non si stanca di ricordare, quel desiderio pare a volte condannato a restare uno slogan.

In proposito, colpisce l'analisi di una studiosa credente parigina dell'Institut catholique: «Manchiamo di un immaginario ricco della pace al plurale, nella mutevolezza, così come di metodi pratici per viverla. Restiamo dunque prigionieri di massime incomplete, del tipo *homo homini lupus*, o "il fine giustifica i mezzi"», scrive **Cécile Dubernet**. Collettivamente, in effetti, abbiamo cercato più volte di accendere nuovi fiammiferi per sentire sulla pelle un tepore di pace.

[19 aprile 2024]

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

LA STAMPA

Domenico Quirico

All'Occidente sfugge la logica che muove il regime dei pasdaran

■ Suicidi? Fanatici? Aspiranti a un colossale martirio collettivo, a una escatologica fine della Storia da cui esca con il forcipe della guerra il secolo di Dio? Forse nel modo in cui analizziamo le scelte dei Paesi e dei movimenti che non sono Occidente, soprattutto di quelli che mescolano in un composto micidiale politica e dio, trascuriamo di tener conto di come agiscano le passioni violente, l'irrazionale.

Per noi sono insorgenze diaboliche e decentrate dell'islamismo fanatico, sunnita o sciita, non facciamo differenza. E se fosse proprio questa irrazionalità il modo in cui, Iran o Califfato, si definiscono come Altro, come radicalità assoluta che nella sua realizzazione è la ragione stessa del loro esistere? [...] Israele conosce bene i nemici che ha intorno. Sfrangiando gli ayatollah con l'attacco a Damasco non ha forse voluto costringerli a scatenare quella Grande guerra mediorientale in cui **Benjamin Netanyahu** spera di trovare la scorciatoia per uscire dall'impasse di Gaza?

E se gli ayatollah avessero colto semplicemente un'occasione? Nel disordine del secolo innescato dal loro alleato **Vladimir Putin** si può osare quello che fino a due anni fa era troppo pericoloso, impossibile. [...] Non abbiamo tenuto conto che le teocrazie hanno una capacità di violenza assoluta nei confronti delle rivoluzioni interne che possono demonizzare come insurrezioni contro Dio. Annientarle è terapia necessaria per estirpare l'eresia.

[15 aprile 2024]

LA STAMPA

Elena Loewenthal

Il 25 aprile senza la Brigata ebraica si dimostra un giorno di propaganda

■ Fuor di ogni retorica il 25 aprile dovrebbe essere (ma non è) il momento dell'anno civile più condiviso, quello che più segna la nostra comune identità. [...] A poco a poco, con lo spegnersi delle voci dei testimoni, di quelle donne e quegli uomini che la Resistenza l'avevano fatta, combattuta e vinta, quel giorno ha perso la sua forza emotiva e ne ha, purtroppo, acquisita una politica. Anzi demagogica. È diventato un puro manifesto, l'occasione per parlare d'altro, per urlare e bandire. Per una strumentalizzazione che nulla ha più a che fare con l'immenso vissuto vero del 25 aprile 1945. [...] Così, quest'anno, a titolo comprensibilmente «precauzionale» la comunità ebraica di Milano ha deciso che parteciperà al corteo senza gonfalone. Chi vorrà ci sarà a titolo personale, con le «sole» insegne della Brigata ebraica. Per quell'aggettivo il virgolettato è d'obbligo: perché questo è precisamente il tema tanto diviso quanto assurdo che ormai da anni sfigura la ricorrenza del 25 aprile, la trasforma in una parata di oltranzismi e cecità storica.

La Brigata ebraica, va precisato, fu un corpo militare dell'esercito britannico formatasi nel 1944 e composta di ebrei palestinesi in quel territorio che allora si trovava sotto un governo mandatario inglese provvisorio che di lì a pochissimo avrebbe lasciato spazio a due Stati palestinesi - uno arabo palestinese e uno ebraico palestinese - se il fronte arabo non avesse rifiutato tale soluzione. Così, invece, è nato lo Stato palestinese ebraico, cioè Israele. La Brigata ebraica ha avuto un ruolo non indifferente nella guerra di liberazione in Italia, da Taranto in su. Ha lasciato il suo tributo di morti e di vivi. È parte della nostra storia, in quegli anni.

Eppure da tempo la sua presenza di partecipazione e di memoria è contestata, sbeffeggiata negata. Anche, e non di rado, violentemente. Tutto ciò ha un che di incongruo e ingiusto alla radice, eppure è così. Così, nella ricorrenza di una liberazione che tutti ci riguarda, [...] il contributo della Brigata ebraica non trova spazio, anzi viene sentito come un affronto. Le è negato, in sostanza, quel diritto di memoria sul quale tanto insiste la nostra educazione civile. Manipolando dunque una memoria che si permette di espungere simboli e storie non graditi, è facile trasformare la ricorrenza della liberazione in uno strumento di propaganda. [...] E l'Anpi, l'Associazione nazionale di partigiani che non ci sono quasi più, incespica puntualmente in matasse di demagogia, mentre forse dovrebbe impegnarsi di più nel rispetto della memoria.

[19 aprile 2024]

THE WALL STREET JOURNAL

Holman W. Jenkins, Jr.

La partita ucraina può cambiare gli equilibri americani

■ Non bisogna trascurare quanto il dramma ucraino di oggi sia meramente accessorio rispetto alla politica statunitense. Lo Speaker repubblicano della Camera, **Mike Johnson**, mette a rischio il suo lavoro sugli aiuti all'Ucraina. [...] Ha bisogno dei voti dem non solo per approvare gli aiuti, ma anche per rimanere al suo posto. L'aiuto potrebbe arrivare: i democratici vogliono che passino, ma hanno anche voluto che venissero ritardati e ci si potrebbe chiedere il perché.

Johnson ha fatto osservazioni sull'urgenza di aiutare l'Ucraina che sono sembrate più più persuasive di qualsiasi cosa abbia detto **Joe Biden** in due anni. [...] Questo tipo di condivisione sarebbe sicuramente adatta ai democratici, ma sono rimasti con le mani in mano per mesi mentre **Johnson** si agitava. È un momento terribile nella storia se giochi del genere prevalgono. Il piano di **Biden** è sempre quello: aiutare l'Ucraina a difendersi ma non troppo bene, il che equivale a garantire agli Usa che **Vladimir Putin** che sarà in grado di mantenere parti del suo territorio. Secondo il presidente: «L'unico modo in cui questa guerra finirà alla fine è attraverso la negoziazione». [...] Ma **Putin** lo farà attraverso i combattimenti, non attraverso i colloqui. Ma questo non è l'approccio americano. Finora **Biden** ha chiacchierato, ma il suo incerto suono di tromba comincia a minacciare anche la brutta pace negoziata.

[19 aprile 2024]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout La corsa alla transizione inguaia Parigi e il voto negli Usa

■ In questa puntata di *Mai dire blackout*, il podcast della *Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà del rilancio dell'industria francese della componentistica elettrica. La corsa alla transizione energetica sta travolgendo le poche fabbriche francesi di trasformatori, interruttori industriali e componenti elettrici. I tempi di attesa sono passati da un anno o due a cinque. Servono investimenti e incentivi.

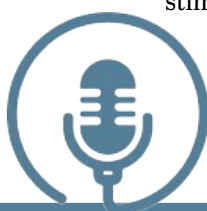
La scorsa settimana il direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia, **Fatih Birol**, ha criticato l'Ue per essere rimasta indietro rispetto alla Ci-

na e agli Usa dopo aver commesso «due errori storici e monumentali»: fare affidamento sul gas russo e abbandonare il nucleare. Una critica che suona incongrua rispetto all'indirizzo che proprio **Birol** ha dato all'Iea.

Negli Stati Uniti intanto la campagna elettorale per le presidenziali entra nel vivo e **Joe Biden** dalla Pennsylvania (uno dei sette *Swing State*) annuncia di voler triplicare i dazi sull'acciaio cinese. Inoltre, nelle prossime settimane sarà abolita l'esenzione di cui godono le importazioni di pannelli solari cinesi, per avvantaggiare le fabbriche americane in Georgia (altro *Swing State*).

Il calo del prezzo della CO2 in Europa mette in difficoltà il finanziamento del fondo per la transizione, che dovrebbe alimentarsi con le entrate dalla vendita delle quote stesse. L'Ue rischia di veder fallire i propri obiettivi. Infine, il sindacato americano *United auto workers* sta cercando di espandersi anche negli stabilimenti di marche straniere nel Sud degli Stati Uniti, dopo la vittoria nella trattativa dello scorso autunno con i tre big dell'auto di Detroit (Ford, General Motors e Stellantis). Gli oltre 4.000 operai dello stabilimento Volkswagen a Chattanooga (Tennessee) devono decidere se farsi rappresentare dal sindacato.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la XX puntata del podcast



COSÌ IL MINISTRO ISRAELIANO KATZ RICHIAMA L'ATTENZIONE DI TUTTO IL MONDO SU «X»

RAZZI IRANIANI
ALL'ATTACCO
DEL COLOSSEO

■ L'allarme arriva dal ministro degli Esteri israeliano Israel Katz che usa X e sceglie l'immagine di uno dei monumenti più celebri al mondo, il Colosseo, per evidenziare come siamo tutti potenzialmente nel mirino degli attacchi iraniani. Roma e l'iconica arena dei gladiatori non sono mai citati direttamente, ma il senso e gli slogan usati nel post sono assai chiari: «Stop all'Iran adesso prima che sia troppo tardi». Il messaggio arriva a una settimana dall'attacco notturno di droni e vettori balistici lanciati da Teheran contro il territorio dello Stato di Israele, respinti da Tsahal e dalla coalizione franco-britannico-statunitense.

Significativa anche l'immagine «lavorata» che ritrae 6 missili in arrivo di notte, proprio per evidenziare il fatto che l'attacco potrebbe essere lanciato in qualsiasi momento. Il responsabile della diplomazia israeliana scrive poi: «Il recente attacco dell'Iran a Israele è solo un'anteprima di ciò che le città di tutto il mondo possono aspettarsi se il regime iraniano non verrà fermato. Il mondo deve designare l'esercito iraniano come organizzazione terroristica e sanzionare il programma iraniano di missili, prima che sia troppo tardi». E tagga anche il profilo del nostro ministro degli Esteri.



CORRIERE DELLA SERA

Danilo Taino

Israele non sprechi
la seconda chance
che arriva da Teheran

■ L'idea che gli ayatollah iraniani siano politici provetti e grandi strateghi si è dissolta la notte del raid. Israele stava perdendo la guerra di Gaza e ora, dopo l'attacco di Teheran, ha ripreso in mano l'iniziativa ed è tornata a raccogliere solidarietà internazionale. È questa la ragione per la quale **Benjamin Netanyahu** e il suo governo dovrebbero evitare una risposta eccessiva. Per stabilire la legittimità di un'eventuale ritorsione massiccia, alcuni funzionari israeliani domandano cosa farebbero gli Stati Uniti se subissero un'aggressione del genere: contrattaccerebbero, rispondono. L'argomentazione ha una sua forza ma impallidisce di fronte alla situazione che si è creata: una guerra, quella a Gaza, che per Gerusalemme sembrava persa o vicina a esserlo, ora ha prospettive del tutto diverse. Sta al governo israeliano non gettarle via.

Fino a pochi giorni fa, l'isolamento politico e diplomatico di Israele aveva raggiunto un'ampiezza mai vista prima. Critiche così esplicite, giuste o sbagliate che fossero, dalla Casa Bianca non erano mai uscite. [...] L'attacco ha dato una forte scossa a questa realtà.

[17 aprile 2024]

LA STAMPA

Riccardo Luna

Da Marconi
all'Olivetti: la Apple
eravamo noi

■ Per celebrare la Giornata mondiale dell'innovazione sono andato a rileggere le invenzioni italiane che hanno cambiato il mondo: le banche, i giornali, la pila, il barometro, gli occhiali da vista, il pianoforte, il telefono, la radio e persino il fax [...].

Nell'elenco gli americani di solito mettono anche la Jacuzzi, inventata da un italiano emigrato negli Usa. Ma io, senza nulla togliere alla sua utilità, inserirei piuttosto la P101, ovvero il primo Personal computer della storia, realizzato nel 1965 da un piccolo team di ribelli della Olivetti; il 4004, il primo microchip, frutto del genio di **Federico Faggin**, maturato in Silicon Valley nel 1971; e la prima Sim prepagata, introdotta nel 1994 dalla Sip.

È importante capire da dove veniamo perché ci aiuta a capire chi siamo e dove dovremmo andare. Ma ancora più importante è non crogiolarsi nel passato, pensare che non resti molto da fare.

[19 aprile 2024]

THE SPECTATOR

Jason M. Brodsky

Gli ayatollah hanno sfruttato la debolezza Usa

■ Questo fine settimana, la Repubblica islamica dell'Iran ha lanciato un attacco senza precedenti contro Israele. È la prima volta dal 1979. [...] Questi attacchi hanno avuto luogo il 19 aprile, prima dell'85° compleanno del leader supremo della Repubblica islamica, l'ayatollah **Ali Khamenei**. Il suo regime è profondamente impopolare in patria e sta pianificando la successione. Eppure **Khamenei** ha dimostrato una sorprendente volontà di correre rischi nella sua vecchiaia.

[...] In un incontro privato con il premier spagnolo nel 2001, **Khamenei** disse che voleva «dare fuoco a Israele». L'Iran lo ha fatto costruendo delegati a Gaza, in Cisgiordania, in Libano, Iraq, Siria, Yemen e, sempre più, in Giordania per circondare Israele in un anello di fuoco. L'idea è stata quella di tenere Israele impegnato a difendere i propri confini e

allo stesso tempo scoraggiare un attacco israeliano sul suolo iraniano.

[...] Fino a ora, **Khamenei** ha preferito nascondere le attività del suo regime sotto una plausibile negazione, operando tramite delegati per evitare ritorsioni in patria. Ma con il massacro di Hamas del 7 ottobre, i calcoli hanno cominciato a cambiare. L'Iran ha utilizzato come arma l'intera lista dei suoi partner - da Hezbollah in Libano agli Huthi nello Yemen. E poi si è spinto oltre attaccando direttamente Israele. [...] Questo è un sintomo del fatto che l'America non è riuscita a proteggere i suoi alleati e i suoi interessi. Gli Stati Uniti sono stati inattivi e incoerenti. Come ha osservato il vice consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, **Jon Finer**, nel gennaio 2024, «la deterrenza non è un interruttore della luce».

[15 aprile 2024]

THE WASHINGTON TIMES

Brooke Leslie Rollins

Biden parla, il mondo ascolta e fa il contrario

■ «Non fatelo», ha detto il presidente americano, **Joe Biden**, quando gli è stato chiesto il suo messaggio agli iraniani che stavano contemplando un attacco contro Israele. Ovviamente gli iraniani lo hanno fatto. Il valore della parola e del comando del presidente degli Stati Uniti si è mostrato compiutamente quando droni e missili iraniani sono piovuti a centinaia su Israele. Quel valore ora è zero.

Perché dovrebbe essere qualcosa d'altro? Mentre l'amministrazione **Biden** prosegue in quello che si spera, per il bene della pace mondiale, il suo ultimo anno, la deterrenza e la credibilità degli Stati Uniti sono ai minimi livelli mai raggiunti dalla caduta di Saigon quasi mezzo secolo fa. (Ovvero, è giusto notare, da meno tempo di quanto **Biden** sia stato un personaggio pubblico). L'opera di **Biden**, avendo svuotato l'esercito e la

deterrenza americana ha lasciato gli Stati Uniti quasi senza un potere credibile.

Di conseguenza, dal 2021, uno dei principali indicatori degli eventi mondiali è stato il fatto che Biden li proibisca o meno qualcosa pubblicamente. Se lo fa, quella cosa accadrà. Ci aveva detto che la resa in Afghanistan sarebbe andata a buon fine e ovviamente è stato un disastro. Ha ordinato ai russi di non invadere l'Ucraina e così hanno fatto. Si è opposto alla chiusura del Mar Rosso da parte degli Huthi, e così l'ha resa possibile. Ha messo in guardia **Vladimir Putin** dall'uccidere **Alexei Navalny** e **Navalny** è morto in prigione. Ora, la richiesta pubblica di **Biden** affinché gli iraniani non attaccassero Israele non poteva che essere accolta in questo modo.

[17 aprile 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di MARIO GIORDANO

(...) spremuto come si deve. Abbiamo saputo infatti che il finanziere **George Soros**, o meglio: un'associazione a lui molto vicina, ti ha sganciato 110.367 euro, pochi per loro, tantissimi per noi. L'unico dubbio che ci è venuto è perché quei soldi, compagno **Fratojanni**, sono finiti tutti nelle tue tasche. Mentre noi, alla faccia del comunismo, non abbiamo visto un centesimo.

Scusaci, compagno **Fratojanni**, ma non abbiamo proprio capito. Davvero i ricchi bisogna tassarli per permettere

Caro Fratojanni, fai il rosso col reddito di Soros?

re a te di andare in Parlamento con relativo stipendiuccio da 16.000 euro al mese, in aggiunta agli altri 16.000 che prende tua moglie (totale 32.000 euro al mese)? Lo so che è una vita dura, come dice la compagna moglie **Elisabetta Piccolotti**, perché, pensa un po', lì in Parlamento si comincia a lavorare finché «alle 8 di mattina». Trentaduemila euro al mese sono il minimo per chi fatica in questo modo, ovvio. Ma i soldi di **Soros**? Ne avevi proprio bisogno?

Non vorremmo che tu ti ar-

rabbiassi, compagno **Fratojanni** perché quando ti arrabbi diventi cattivo (hai raccontato persino *Striscia la Notizia* e loro si sono vendicati mettendo il tuo volto sulla cartolina igienica, quei borghesi controrivoluzionari). Ma se tu prendi soldi da **Soros** per farti eleggere a noi viene il sospetto che più che tassarlo tu voglia aiutarlo. Scusaci ma dalla lotta ai miliardari al libro paga dei miliardari è un attimo. Non te ne accorgi e ci finisci dentro.

Ti preghiamo non ti adira-

re, compagno **Fratojanni**. Noi siamo sempre con te. Ti abbiamo seguito nelle varie frantumazioni della sinistra, con la paura di sbagliare a ogni cambio di nome, da Rifondazione comunista a Sel, da Sinistra Italia ad Alleanza Verdi Sinistra. Abbiamo chiamato il collettivo Polpetta Rossa dopo averti visto ai fornelli impegnato nella preparazione di polpette di polpo. Abbiamo istituito corsi Guevara ping pong quando abbiamo scoperto che tu condividevi la passione del Che per il tennistavolo. E,

dopo averti visto sposo in smoking nel nobile Palazzo Trinci di Foligno, cerchiamo pure di essere comunisti eleganti anche se senza i tuoi 32.000 euro al mese è dura. Facciamo tutto per te, insomma. Ora, però, non ci tradire con **Soros**.

Lui non lo accettiamo. Passi per le candidature figurine. Passi per la tua passione di far le liste elettorali come fa bambini facevamo l'album Panini. Passi per **Soumahoro** prima e **Ilaria Salis** ora («nessuna candidatura della **Salis**», dicevi il 17 aprile. Il 18 l'hai candidata).

Passi per **Ignazio Marino** e **Mimmo Lucano** alle Europee. Passi per tua moglie alle politiche (ovviamente perché è brava, mica perché è tua moglie). Passi per l'alleanza con il Pd dell'agenda Draghi, dopo aver sempre votato contro **Draghi**. Accettiamo tutto. Ma che tu prenda i soldi da **Soros** senza dirci nulla, quello no, non possiamo accettarlo. Perché, vedi compagno, quando noi qui al circolo Polpetta Rossa cantiamo «avanti popolo alla riscossa», non pensiamo mai alla riscossa dei quattrini. Ma soprattutto non capiamo perché a riscuotere debba essere sempre tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



giessegi